



**Le sperimentazioni  
del diritto-dovere  
nei CFP del CNOS-FAP e  
del CIOFS/FP della Sicilia**  
**Rapporto di ricerca**

A cura di

---

Guglielmo MALIZIA - Vittorio PIERONI

---



## SOMMARIO

---

<b>Sommario</b> .....	3
<b>Presentazione</b> .....	5
<b>Introduzione</b> .....	9
Parte I	
<b>IL QUADRO TEORICO</b> .....	13
Capitolo 1 - <b>Il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Bilancio di un dibattito</b> .....	
1. La prospettiva pedagogica.....	15
2. Il recente cammino delle riforme ordinamentali in Italia .....	21
3. Conclusione. Verso l'obbligo di istruzione: un ritorno al passato? .....	32
Parte II	
<b>L'INDAGINE SUL CAMPO NEL QUADRO DELLA SPERIMENTAZIONE DEL DIRITTO-DOVERE</b> .....	35
Capitolo 2 - <b>I percorsi triennali del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia (2000-05). Un quadro sintetico delle attività formative pregresse</b> .....	
1. I Centri del CNOS-FAP della Sicilia .....	37
2. I Centri del CIOFS/FP della Sicilia .....	44
Capitolo 3 - <b>L'indagine sul campo</b> .....	
1. Caratteristiche dei Centri, degli allievi, dei formatori e dell'offerta formativa .....	49
2. Valutazione della sperimentazione da parte dei diversi attori: allievi, formatori, coordinatori e genitori.....	61
<b>Osservazioni conclusive</b> .....	89
<b>Riferimenti bibliografici</b> .....	95

<b>Appendice: Gli strumenti di rilevazione .....</b>	<b>97</b>
<b>Allegato: Scheda normativa e legislativa della Sicilia.....</b>	<b>131</b>
<b>Indice.....</b>	<b>133</b>

## PRESENTAZIONE

---

*La ricerca presentata in questo volume intende rispondere alla necessità di avere una prima valutazione dei nuovi percorsi formativi triennali di istruzione e formazione professionale attuati nella Regione Sicilia sulla base dell'accordo Stato-Regioni del 19 giugno 2003 e offrire spunti di riflessione a quanti a vario titolo ne sono stati coinvolti per proseguire nel cammino intrapreso.*

*Il monitoraggio mette in luce vari aspetti positivi quali l'aumento della richiesta di iscrizione degli allievi ai percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione professionale, una notevole riduzione degli insuccessi da parte degli stessi ed una accresciuta soddisfazione manifestata dai formatori, dai genitori e dagli allievi.*

*Questo risultato è stato il frutto di un processo innovativo che ha riguardato i Centri di Formazione Professionale (CFP) coinvolti nella sperimentazione e in particolare quelli delle Associazioni del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia. L'innovazione si è concretizzata, in particolare, nel porre il giovane e i suoi interessi al centro della proposta, offrendogli un cammino che fa leva sull'apprendimento più che sull'insegnamento e lo guida attraverso un percorso formativo unitario che supera la tradizionale separazione tra teoria e pratica, in coerenza con l'attuale scenario della società cognitiva. Il processo formativo adotta una strategia circolare tra saperi, esperienza, educazione nella prospettiva del life long learning. La valorizzazione dell'esperienza e della pratica, il rapporto diretto col mondo produttivo come giacimento formativo, culturale e didattico, pongono l'allievo in situazione di apprendimento attivo, facilitando l'acquisizione di competenze, lo svolgimento di compiti, la soluzione di problemi operativi legati a concrete operazioni da svolgere. La dimensione professionale presente nella scelta pedagogica assume un valore metodologico che si presenta alternativo all'approccio disciplinare.*

*È stato soprattutto l'approccio induttivo che ha permesso ai molti giovani, che hanno frequentato i percorsi formativi, di acquistare o riacquistare fiducia nelle proprie capacità di apprendere e di utilizzare progressivamente le competenze maturate nei percorsi affrontati al CFP (Centro di Formazione Professionale) anche nella vita professionale e quotidiana. Sono riusciti così a superare le tante forme di demotivazione che li hanno afflitti a motivo soprattutto degli insuccessi o di forme di insoddisfazione maturati negli anni precedenti.*

*È stato fondamentale far sperimentare agli allievi, sul piano educativo, esperienze positive che li hanno stimolati a continuare a crescere e a migliorare le loro capacità di interagire positivamente con le varie situazioni vitali, imparando continuamente dall'esperienza.*

*Naturalmente quanto detto è valso anche per il formatore: egli stesso ha auto*

*continuamente bisogno di imparare dall'esperienza ed è l'esperienza che lo ha reso capace di adeguare costantemente il suo metodo di accompagnamento.*

*La sperimentazione dei percorsi triennali ha rappresentato certamente una sfida. Si è trattato, infatti, di produrre un cambiamento in situazioni in cui, per motivi più diversi, le forme tradizionali di insegnamento, fondate prevalentemente sullo statuto delle discipline, hanno finito per escludere una gran parte di giovani dai percorsi scolastici. L'impegno tuttavia è ancora duro in rapporto alla non esclusione.*

*La Regione Siciliana, valorizzando i risultati positivi ricavati dalle sperimentazioni, potrà perfezionare questo modello di formazione professionale iniziale (FPI), inserendolo nel più ampio ordinamento regionale, nazionale ed europeo.*

*Stato e Regioni hanno giudicato positivamente questo cammino compiuto tra gli anni 2003 e 2006, considerandolo per il sistema Paese un significativo elemento di novità, un primo quadro omogeneo condiviso tra i sistemi di Istruzione e Formazione (Accordo Stato-Regioni del 5 ottobre 2006).*

*Al termine di questa prima fase di sperimentazioni, si legge ancora nell'Accordo citato, Stato e Regioni hanno elaborato un percorso formativo che garantisce alla persona, nell'ottica dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita ed in coerenza con le indicazioni europee, la possibilità di transitare tra gli stessi sistemi ed i differenti territori, grazie alla trasparenza e leggibilità degli apprendimenti acquisiti nei diversi ambiti di studio, di formazione e di lavoro. Questo percorso triennale si colloca entro una cornice unitaria di riferimento di standard di base e tecnico professionali, condivisa a livello nazionale, imperniata sulla definizione e l'individuazione delle figure professionali, rispetto al quale i diversi sistemi regionali relativamente ai percorsi di istruzione e formazione declineranno i propri specifici profili; il sistema di Istruzione e Formazione professionale si è dotato di un primo elenco di qualifiche professionali a valenza nazionale (14 profili) che sono il frutto delle sperimentazioni attivate dal 2003 e certificate da una qualifica professionale corrispondente almeno al secondo livello europeo (85/368/CEE).*

*Nell'arco di un triennio, pertanto, dal 2003 al 2006, la FPI si è dotata di un idealtipo di percorso caratterizzato da forti elementi di sistema, anche se richiedono ulteriori miglioramenti: le specifiche finalità del percorso formativo, distinte da quelle dell'istruzione, la definizione di standard di base e tecnico professionali propri delle macro aree, l'età di accesso dopo la conclusione del primo ciclo di studi, la durata del percorso, almeno triennale, la certificazione in itinere e finale, le modalità per passare da un sistema all'altro e l'ingresso nel mondo del lavoro, un elenco di qualifiche di valenza nazionale e corrispondenti almeno al secondo livello europeo che consente l'avvicinamento ai riferimenti europei adottati dal programma "Istruzione e Formazione 2010".*

*Valorizzando questo patrimonio, la Regione Siciliana potrà continuare ad irrobustire un sistema che permetterà di far conseguire ai giovani che lo frequentano una qualifica professionale utile sia per l'occupabilità che per l'esercizio dei diritti di cittadinanza.*

*Gli Enti di formazione potranno collaborare con la Regione Siciliana soprattutto nel proseguire con una attenta sperimentazione che permetterà di individuare criteri metodologici per la manutenzione e l'aggiornamento degli standard formativi minimi nazionali sia di base che tecnico professionali. La sperimentazione porterà, altresì, alla creazione di relazioni stabili con le istituzioni scolastiche in rapporto al riconoscimento dei crediti maturati dagli allievi nei diversi sistemi formativi. In questo processo, i formatori saranno supportati da azioni di formazione continua. Sono state infatti istituite, a livello regionale, équipes per l'accompagnamento dei formatori dei diversi Centri in rapporto alla pianificazione dei percorsi, alla predisposizione degli strumenti didattici, degli stage, dei modelli di verifica, di valutazione, ecc. I CFP potranno accrescere il patrimonio di risorse umane e di beni strumentali, oltre a quelli già in loro possesso: processi di progettazione, di programmazione, di orientamento, di tutoraggio, di accompagnamento, di analisi del territorio e di mercato; un patrimonio di attrezzature: laboratori adeguati, procedure operative, dispositivi per la ricerca, collocazione tutoraggio del percorso di stage. Il CREA (Centro Risorse Educative per l'Apprendimento) opera in vista della validazione e condivisione delle risorse didattiche, educative e orientative prodotte dagli operatori e condivise attraverso il sito del CNOS-FAP. L'impegno è quello di porre in essere un servizio di qualità per una diversificazione e ampliamento dell'offerta formativa costantemente monitorato ed aggiornato. È il contributo che ci proponiamo di offrire alla Regione Siciliana per il successo della formazione iniziale ma anche di quella superiore, continua e permanente.*

Catania, 18 marzo 2007

Cataldo Ballistreri (*Presidente CNOS-FAP Sicilia*)  
Mariella Lo Turco (*Presidente CIOFS/FP Sicilia*)





## INTRODUZIONE

---

La presente ricerca intende *contribuire* allo sviluppo della formazione professionale contestualmente e in sinergia con la riforma in corso del sistema educativo di istruzione e di formazione. Più specificamente, l'innovazione a cui l'indagine si collega riguarda la sperimentazione di nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale in coerenza con la legge 53/03, con l'Accordo Stato-Regioni su istruzione e formazione del 2003 e con il D.Lgs. 76/05.

Richiamiamo brevemente il *quadro di riferimento*. Anzitutto, come si sa, la riforma Moratti ha assicurato ad ognuno il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età, e inoltre ha introdotto un percorso graduale e continuo di formazione professionale parallelo a quello scolastico e universitario dai 14 ai 21 anni, che porta all'acquisizione di qualifiche e titoli (Malizia, 2005). Il salto di qualità realizzato in materia dalla legge 53/03 ha trovato la sua attuazione concreta con l'approvazione del D.Lgs. 76/05, che definisce le norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (Montemarano, 2005). A sua volta, l'Accordo Stato-Regioni su istruzione e formazione (2003) ha consentito di avviare dal 2003 la sperimentazione dei percorsi triennali di istruzione e di formazione "intesa come un laboratorio per la definizione di un nuovo modello di percorso e di offerta di istruzione e di formazione, non legata alla semplice integrazione dell'esistente (istruzione da una parte e formazione professionale dall'altra), ma proteso a verificare la prospettiva aperta dalla riforma [...]", tenuto conto che "l'analisi degli elementi di crisi evidenziava come un sistema fondato sulla centralità dei modelli scolastici non riuscisse a rispondere a una domanda diffusa e diversificata di formazione" (Sugamiele, 2006, p. 35).

In pratica, la realizzazione della sperimentazione dei percorsi del diritto-dovere ha messo a confronto *due tipologie* molto diverse. Infatti, alcune Regioni hanno puntato all'integrazione dei percorsi di istruzione statale con moduli di formazione professionale. Al contrario, altre Regioni, come la Sicilia, hanno mirato all'integrazione dei sistemi, in altre parole hanno sperimentato un percorso formativo, tutto nella formazione professionale, in conformità con lo spirito della riforma Moratti che intendeva ridisegnare, nelle modalità di un percorso culturale ed educativo, l'offerta tradizionale della formazione professionale finalizzata all'inserimento professionale secondo un'impostazione prevalentemente di natura professionalizzante. Ovviamente, alcune Regioni sperimentano ambedue le tipologie. In proposito, va evidenziato che le verifiche sinora compiute a livello nazionale sulle due tipologie hanno riscontrato risultati più positivi nella seconda (Sugamiele, 2006).

Lo scopo della presente ricerca rientra in questo quadro di verifica delle due diverse impostazioni. La portata non è nazionale, ma l'attenzione si concentra su una Regione e su due Enti di formazione. Più in particolare, la finalità principale dell'indagine che qui viene presentata consiste nel *monitoraggio* dei corsi triennali del diritto-dovere realizzati dai Centri di Formazione Professionale di ispirazione cristiana appartenenti alle Delegazioni del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia.

La verifica ha riguardato le offerte che rientrano nella seconda tipologia e, come si vedrà, è stata positiva. Il successo di questi percorsi triennali trova la sua giustificazione più profonda nell'*impostazione* complessiva dell'offerta che essi hanno adottato. Si tratta infatti di una proposta unitaria, organica, pedagogicamente fondata e sistematica che si ispira ai seguenti principi: finalizzazione alla formazione integrale della persona in collegamento con i territori di riferimento e le realtà economiche e del lavoro e adozione di strategie specifiche mirate ad una pedagogia del successo. I percorsi possiedono una peculiare metodologia formativa basata su compiti reali, una vera didattica attiva, fondata sull'apprendimento dall'esperienza anche tramite tirocinio/*stage* formativo in stretta collaborazione con le imprese del settore di riferimento. Inoltre, presentano rilevanza orientativa, in modo da sviluppare nella persona la consapevolezza circa le sue prerogative, il progetto personale, il percorso intrapreso, comprese quindi le capacità personali quali la consapevolezza di sé, la comunicazione e la relazione con gli altri, la disposizione all'autonomia, alla responsabilità e alla soluzione dei problemi, il rispetto delle regole organizzative, la disposizione ad apprendere dall'esperienza. Carattere fondamentale della metodologia adottata è una forte integrazione tra le dimensioni del sapere, saper fare, saper agire e saper essere, al fine di favorire una chiara circolarità tra pratica e teoria, tra attività operativa e attività di riflessione sui significati dell'agire, mentre ogni sapere teorico trova continuo collegamento e applicazione in azioni concrete.

Per il principio di sussidiarietà, la realizzazione di questa offerta non significa l'adesione ad un unico modello gestionale predeterminato, ma è consentita una varietà di soluzioni operative. L'impostazione adottata delinea un percorso formativo progressivo, che è aperto a sbocchi sia in verticale sia in orizzontale, senza mai precludere la possibilità di un proseguimento diretto nei percorsi formativi successivi al termine di ciascun ciclo, e che consente alla persona di avanzare nel proprio cammino procedendo per livelli successivi di intervento/comprendimento della realtà, seguendo tre tappe tipiche, corrispondenti ad altrettanti titoli: di qualifica (certificato di qualifica professionale); tecnico (diploma di formazione professionale); quadro/tecnico superiore (diploma di formazione professionale superiore). Pertanto, a tali percorsi vanno garantite stabilità di organici, autonomia, distribuzione diffusa sul territorio e certezza di finanziamenti con esclusione dei bandi, trattandosi di attività formative destinate a minori per cui vale il diritto-dovere.

All'interno dei due Enti la sperimentazione della nuova formazione professionale ha preso avvio da tempo ed è stata oggetto di varie indagini (Malizia, Nicoli e

Pieroni, 2002; Malizia e Pieroni, 2005 e 2006). Pertanto, la presente ricerca ha esaminato, dell'esperienza pregressa, soltanto le azioni formative relative al periodo 2000-05 di cui ha fornito una sintesi descrittiva. A sua volta, il monitoraggio dei percorsi triennali del 2005-06 è avvenuto attraverso il ricorso a un *progetto articolato di valutazioni*, che ha richiesto ai differenti attori della sperimentazione (coordinatori dei corsi, formatori, allievi e genitori) di esprimere le loro opinioni in merito sulla base della compilazione di sette schede diverse.

Il *rapporto* che segue, dopo una prima presentazione introduttiva sugli obiettivi sottesi al monitoraggio, è suddiviso in due corpi centrali a cui si aggiungono le conclusioni, la bibliografia e un'appendice. Nella I parte, relativa al quadro teorico, viene ricostruita criticamente l'evoluzione sul piano della riflessione pedagogica e delle riforme che ha portato alla sperimentazione dei percorsi triennali sul diritto-dovere (capitolo 1). La II sezione è suddivisa in due articolazioni maggiori: l'una (capitolo 2) comprende le relazioni sintetiche sulle attività pregresse dei CFP che in Sicilia hanno collaborato al progetto, di cui 6 appartenenti al CNOS-FAP (Catania-Barriera, Catania-Salette, Gela, Misterbianco, Palermo e Ragusa) e 13 al CIOFS/FP (Acireale, Agrigento, Barcellona, Bronte, Catania, Gela, Palagonia, Palermo, Messina, Modica, Pietraperzia, Noto, S. Agata Militello); l'altra (capitolo 3) presenta e commenta i dati relativi all'anno formativo 2005-06 che emergono dall'applicazione delle sette schede utilizzate per il monitoraggio. A questo riguardo, va osservato che una parte degli strumenti di rilevamento si caratterizza per la natura prettamente descrittiva dei percorsi, mentre gli altri mirano a valutare la qualità della formazione offerta. Di conseguenza nel capitolo in questione si terrà conto proprio di questa distinzione, presentando nella prima sezione i dati relativi al numero degli iscritti e dei formatori, alle tipologie formative e al relativo monte-ore, agli spazi e agli strumenti messi a disposizione, mentre la seconda analizzerà le valutazioni ed il gradimento dei differenti attori (coordinatori dei corsi, formatori, allievi e genitori) nei confronti delle principali azioni formative di tale tipologia di percorsi.

In sintesi, il monitoraggio ha messo in evidenza una serie importante di *risultati positivi* della tipologia dei percorsi triennali, tutti nella formazione professionale. Aumentano gli allievi e i percorsi rivelano un alto tasso di continuità tra gli anni con una crescita anche degli iscritti dalla scuola; gli esiti formativi sono mediamente più elevati di quelli dell'istruzione tecnica e professionale; le varie componenti (allievi, formatori, genitori) delle comunità formative manifestano in generale un elevato gradiente di soddisfazione.

Da ultimo intendiamo *ringraziare* vivamente le Delegazioni regionali del CNOS-FAP e del CIOFS/FP, i relativi responsabili e i coordinatori regionali dei dati del monitoraggio, per la disponibilità offerta a collaborare alla raccolta delle informazioni necessarie per la ricerca. Inoltre, siamo grati ai direttori dei CFP, ai coordinatori dei corsi, ai formatori, agli allievi e ai genitori per aver partecipato attivamente all'iniziativa compilando le schede appositamente indirizzate loro.



Parte I

**IL QUADRO TEORICO**



## Capitolo 1

# **Il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Bilancio di un dibattito**

---

Guglielmo MALIZIA

Come si è precisato nell'introduzione, la finalità principale della ricerca di cui si fa relazione in questo volume consiste nel monitoraggio dei corsi triennali del diritto-dovere realizzati dai Centri di Formazione Professionale di ispirazione cristiana appartenenti alle Delegazioni del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia. Non poteva pertanto mancare, all'inizio del rapporto, la presentazione di un congruente quadro teorico di riferimento: a questo scopo, il capitolo è articolato secondo *due prospettive*, una che sarà tributaria principalmente della riflessione pedagogica e l'altra che si focalizzerà prevalentemente sull'evoluzione delle politiche educative del nostro Paese.

### **1. LA PROSPETTIVA PEDAGOGICA**

Certamente non è questo il contesto adatto per delineare la lunga evoluzione attraverso cui è passato il diritto all'educazione sul piano pedagogico, anche solo a partire dall'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (UNESCO, 2000). Mi limiterò di conseguenza alle vicende *più recenti*, concentrando l'attenzione sugli sviluppi che si sono verificati durante gli anni '80 e '90. In pratica articolerò il discorso che segue distinguendo tra i contenuti e i soggetti, da una parte, e le strategie, dall'altra, e dedicando alla fine una considerazione specifica circa l'evoluzione in atto dal concetto tradizionale e benemerito di obbligo scolastico a quello più nuovo e promettente di diritto all'istruzione e alla formazione.

#### *1.1. I contenuti del diritto all'educazione e i soggetti protetti*

Come si è anticipato sopra, gli anni '80 e '90 hanno segnato l'allargamento del diritto all'educazione, caratterizzato prevalentemente dai tratti della quantità, dell'uniformità e dell'unicità, fino a comprendere gli aspetti della qualità, della differenziazione e della personalizzazione (UNESCO, 2000; Malizia, 2004). Pertanto non basta assicurare l'accesso di tutti all'istruzione e alla formazione e l'egualianza dei risultati fra i vari strati sociali, ma è necessario garantire il diritto a un'educazione di *qualità*. Infatti, il problema non è solo di svantaggio economico,

ma anche (e soprattutto) di disparità culturali, per cui si richiedono processi di insegnamento-apprendimento efficaci, tali cioè da compensare le differenze tra allievi di gruppi sociali diversi.

Nella stessa prospettiva si dovrà anche contemperare *unità e diversità*, tutela ed eccellenza. Ambedue i poli esprimono esigenze valide e rilevanti: da una parte la difesa dei più deboli, la giustizia e l'oggettività, e dall'altra la qualità, l'efficienza e la personalizzazione. La composizione non è impossibile, ma di fatto si è finora preferito rifugiarsi nell'uniformità di comportamenti e di trattamenti. L'uniformità però non garantisce l'eguaglianza delle opportunità e la protezione delle fasce più deboli. Ignorando le differenze, vengono lasciate intatte le diseguaglianze esistenti di fatto e, inoltre, risulta alla fine premiata la mediocrità di chi non fa niente oltre il minimo. A maggior ragione l'uniformità non assicura la qualità: questa è più diffusa a livello locale di quanto si possa immaginare sulla base delle vicende delle riforme globali, ma le iniziative valide rimangono isolate e ignorate perché l'uniformità non riesce a utilizzare la vivacità diffusa alla base, come stimolo e spinta all'innovazione del sistema.

Un altro orientamento è consistito nel potenziamento della scuola come *istituzione della comunità*. La riduzione e l'eliminazione delle diseguaglianze di opportunità non possono essere realizzate senza il coinvolgimento dei gruppi che soffrono direttamente dell'impatto delle disparità. Pertanto, è imprescindibile che gli strati emarginati partecipino alla gestione delle singole unità scolastiche, assumendo un ruolo attivo nella loro conduzione e, in particolare, nella lotta alle diseguaglianze. La scuola dovrà divenire veramente scuola di tutta la comunità, cioè essere per la comunità e della comunità, come al tempo stesso la comunità è per la scuola e della scuola. Da una parte, la scuola andrà orientata alla formazione dei singoli membri della comunità e alla crescita civile dell'intera comunità; di conseguenza, può contare sulla collaborazione della comunità per realizzare le sue finalità. Contemporaneamente, la comunità mette a disposizione della scuola le sue risorse e prende parte democraticamente e responsabilmente alla sua vita e gestione.

Il diritto all'educazione, mentre si è esteso e diversificato sul piano dei contenuti, ha dato vita a principi autonomi in riferimento ai *soggetti* tutelati. In proposito si può ricordare anzitutto quello dell'eguaglianza fra i *sessi*. In generale, se è vero che l'eguaglianza formale tra l'uomo e la donna di fronte all'educazione è stata sostanzialmente raggiunta, non si può dire lo stesso per l'eguaglianza delle opportunità, rispetto alla quale gli sforzi compiuti non hanno portato a risultati pienamente soddisfacenti.

Un altro principio che è legato al diritto all'educazione è rappresentato dall'*educazione interculturale*. Esso consiste nella messa in rapporto delle culture, nella comunicazione reciproca, nell'interfecondazione, mentre esclude l'assimilazione.

Rientra nello stesso quadro il principio dell'*integrazione dei disabili* nella scuola ordinaria, che può essere enunciato nei seguenti termini: rispondere ai bisogni di tutti gli alunni e di ciascuno; dare risposte differenziate perché gli alunni sono diversi; fornirle all'interno della scuola ordinaria.



## 1.2. Le strategie

Ho ritenuto opportuno raggrupparle intorno alle tre componenti fondamentali del diritto all'educazione: eguaglianza, differenziazione e corresponsabilità (Unesco, 2000; Malizia, 2004).

### 1.2.1. Le strategie dell'eguaglianza

Una prima strategia consiste nella messa in opera delle *aree prioritarie nell'istruzione*. Si tratta più specificamente di focalizzare gli interventi su zone a rischio, di attribuire a tali azioni un carattere di vera e propria campagna, di promuovere l'impegno congiunto fra l'istituzione scolastica, lo Stato, gli enti locali ed altri soggetti istituzionali e di organizzare progetti speciali a servizio di giovani in difficoltà. L'approccio ha il vantaggio di essere unitario, globale e mirato a un'area precisa, senza rischi di interventi a pioggia.

A continuazione delle aree prioritarie sarà anche necessario procedere a un cambiamento delle logiche che presiedono al *governo* della scuola, nel senso di concentrare l'azione sulle situazioni che si trovano più divaricate dalla media, sia in negativo che in positivo. Bisognerà, pertanto, creare delle reti di qualità che permettano di stimolare, aiutare, verificare e diffondere le innovazioni.

Una terza strategia consiste nell'introdurre un *sistema nazionale di valutazione* per definire gli interventi. Globalmente si dovranno individuare i livelli conseguiti sul piano nazionale; quanto, poi, a ciascuna scuola si cercherà di determinare le istituzioni particolarmente valide e le più carenti; inoltre, sul piano della relazione formativa bisognerà puntare a definire la situazione di ciascun allievo per individualizzare gli interventi. L'introduzione di tale sistema richiede a monte la fissazione di standard minimi di istruzione su tutto il territorio nazionale.

### 1.2.2. Le strategie della personalizzazione

Un primo orientamento consiste nell'attuazione di una *pedagogia personalizzata*. Questa significa fondamentalmente la messa in opera di quattro strategie: diversificazione dei contenuti dell'insegnamento secondo le potenzialità e l'interesse di ciascuno, differenziazione degli obiettivi (eguali nelle conoscenze fondamentali e diversi negli altri settori, in base alle capacità e agli interessi degli allievi), diversificazione dei metodi e differenziazione temporale, che vuol dire il riconoscimento ad ogni alunno della possibilità di studiare secondo il ritmo più confacente.

Quanto alla parità tra i *sessi*, un primo gruppo di interventi riguarda i fattori che incidono sulle scelte scolastiche e professionali della donna. In proposito si raccomandano strategie quali: evitare le scelte precoci rispetto alle quali genitori e insegnanti esercitano di solito una forte incidenza; creare passerelle tra i vari tipi di scuole e di indirizzi; rendere coscienti i protagonisti dei processi formativi circa le problematiche della scelta femminile; potenziare le relazioni tra le strutture educative e quelle produttive. Un'altra serie di azioni è rivolta ad evitare la metacomunicazione di stereotipi sfavorevoli alle donne: si tratta fra l'altro di rivedere in senso

egualitario i sussidi didattici e di espandere la presenza femminile nei posti di autorità all'interno del sistema formativo.

L'educazione *interculturale* richiede di guardare agli immigrati non come a cittadini di serie B, ma di serie A con diritti e doveri eguali ai nazionali e, quindi, di riconoscere loro un ruolo attivo nell'elaborazione, scelta e messa in opera delle strategie educative. Inoltre, si dovranno ridisegnare le funzioni, i contenuti e i metodi della scuola in modo da porre fine ad ogni eventuale monoculturalismo di tale istituzione. Bisognerà anche focalizzare prioritariamente gli interventi di natura interculturale sull'educazione prescolastica, l'istruzione dell'obbligo e la formazione professionale. Infine, le strategie educative dovranno essere inquadrare in una politica sociale più ampia, rivolta a valorizzare l'apporto delle famiglie, in particolare delle madri, e del contesto socio-culturale.

L'integrazione dei *disabili* non può essere affrontata da un operatore singolo, fosse pure l'insegnante di sostegno, o da un'istituzione isolata, ma esige un intervento collettivo e concertato a livello di scuola che sia sostenuto sul territorio da una rete efficace di servizi educativi e sociali. Ogni istituto dovrà darsi, nello svolgimento dell'attività educativa, un programma organico di azione entro un quadro generale determinato a livello locale, regionale e nazionale. L'elaborazione del progetto educativo è chiamata ad articolare in modo coerente una serie di interventi: la diagnosi della situazione di partenza; l'individualizzazione attiva dell'atto educativo; la presa in considerazione dei ritmi differenti di apprendimento di ciascun allievo; l'adattamento dei contenuti dell'insegnamento; la messa in opera di modalità differenziate d'azione; il lavoro di gruppo (l'équipe scolastica degli insegnanti ordinari e di sostegno e l'équipe dei docenti allargata, in modo da comprendere specialisti esterni di vario genere); la messa a disposizione di varie risorse umane e tecniche.

### 1.2.3. Le strategie della corresponsabilità

Anzitutto *l'autonomia e il progetto educativo* costituiscono strumenti privilegiati per realizzare il passaggio dallo Stato assistenziale alla società solidale nel sistema formativo. Infatti, essi permettono la costituzione e il funzionamento di una sede intermedia di aggregazione sociale in cui le libertà dei singoli utenti si incontrano per gestire insieme corresponsabilmente la risposta ai bisogni educativi. Inoltre, è condizione indispensabile perché l'unità scolastica possa costruirsi sulla libertà e l'accordo dei soggetti educativi: studenti, docenti, genitori e forze sociali.

Più in particolare, l'autonomia dovrebbe assicurare l'esercizio della *responsabilità educativa* da parte del singolo istituto in un quadro unitario garantito dal centro. A questo spetterebbe la propulsione politica, in particolare la tutela dell'eguaglianza delle opportunità, della libertà e della qualità su tutto il territorio nazionale; a sua volta, l'unità scolastica dovrà diventare centro di attribuzione di tutti i poteri che le garantiscano il controllo sul complesso delle condizioni del suo funzionamento, in modo da poter fornire risposte efficaci alle domande di formazione e di lavoro che provengono dalla società. In sintesi, bisogna ridistribuire le funzioni

tra il centro e la periferia secondo i principi della distinzione e della complementarietà, al fine di decentrare le decisioni e di accentrare i controlli.

Una malintesa interpretazione della dimensione professionale e della libertà di insegnamento determina attualmente una scarsa regolabilità del comportamento degli insegnanti e fanno della singola unità scolastica un'organizzazione "disintegrata". Più che essere al servizio della propria scuola, ciascun docente si serve di essa come di uno strumento per realizzare i propri interventi formativi in una relazione quasi privatistica con gli utenti. Pertanto la singola unità scolastica diventa incapace di stabilire in modo riflesso obiettivi di sistema e il prodotto della sua azione globale si presenta del tutto casuale. In sostanza essa attualmente non è in grado di gestire in prima persona e con un progetto unitario le relazioni con il contesto sociale.

Per ovviare al problema accennato, la strategia principale d'azione va ricercata nella crescita e nella diffusione di un'adeguata *cultura organizzativa* che significa fondamentalmente sviluppo della capacità di avviare prassi progettuali di sistema. In altre parole, bisognerà anzitutto passare dall'attuale approccio organizzativo individualistico e disintegrato ad uno integrato che si traduca in proposte unitarie qualificanti di istituto e di classe. In secondo luogo, la dimensione progettuale non può essere solo una caratteristica dell'azione del singolo operatore, ma deve connotare l'attività di tutto il sistema: essa trova il luogo più appropriato di realizzazione negli organi collegiali. Inoltre, la programmazione dovrà includere come componente imprescindibile il controllo, altrimenti i risultati dell'azione organizzativa continueranno a presentarsi come casuali.

Una terza strategia della corresponsabilità consiste nel riconoscimento reale e pieno da parte dello Stato della *libertà di educazione*, cioè della libertà di scelta della scuola da frequentare secondo le proprie convinzioni. Questa può contare almeno su tre giustificazioni molto significative: il diritto di ogni persona ad educarsi e a essere educata secondo le proprie convinzioni e il correlativo diritto dei genitori di decidere dell'educazione e del genere d'istruzione da dare ai loro figli minori; il modello dell'educazione permanente la cui attuazione è assicurata non solo dalle istituzioni formative statali, ma anche da una pluralità di strutture educative pubbliche o private che, in quanto operano senza scopo di lucro, hanno diritto di ricevere adeguate sovvenzioni statali; l'emergere nelle dinamiche sociali fra Stato e mercato di un "terzo settore" o del "privato sociale" che, creato dall'iniziativa dei privati e orientato a perseguire finalità di interesse generale, sta ottenendo un sostegno sempre più consistente dallo Stato a motivo delle sue valenze solidaristiche.

Non bisogna neppure dimenticare che le ragioni dell'autonomia sono le stesse che fondano la parità. Alla base di ambedue le strategie si riscontra la stessa idea del *primato della società* sullo Stato. Inoltre, autonomia e parità si costruiscono sulla libertà dei soggetti educativi. In terzo luogo, esse si presentano come istituti capaci di dare un contributo valido per affrontare in modo vincente la questione centrale nell'attuale dibattito sull'istruzione in Italia che è quella della qualità.

### 1.3. Obbligo o diritto-dovere?

In questo momento si registra in Europa una tendenza interessante *all'allargamento del concetto stesso di obbligo scolastico* attraverso il riconoscimento del *diritto-dovere per ciascun giovane ad una istruzione e formazione prolungata* (Malizia e Nanni, 2000a). La ragione principale consiste nel fatto che l'inserimento nella società esige in tutti i campi un livello di conoscenze e di competenze accresciute rispetto al passato. Questa strada può assicurare ai giovani un'ampia preparazione di base idonea a promuovere la crescita personale, l'orientamento, la prosecuzione degli studi, l'inserimento nell'attività lavorativa e la partecipazione responsabile alla vita democratica.

Il diritto-dovere ad un'istruzione e formazione prolungata per tutti i giovani si traduce, sul piano strutturale, in una serie di *orientamenti* fondamentali. Anzitutto, la scuola secondaria deve essere una scuola aperta a tutti, che offre a ciascuno le opportunità più ampie di apprendere, che evita gli sbocchi senza uscita verso livelli superiori, che in tutte le filiere conserva elementi essenziali comuni, che consente di rettificare le proprie scelte in itinere e che prevede ponti o moduli di collegamento tra i vari indirizzi. Inoltre, si raccomanda di assicurare la trasparenza e la semplicità delle strutture, una definizione chiara dell'identità delle opzioni e degli indirizzi, l'indicazione di sbocchi reali e realistici.

Il punto più delicato è quello che riguarda la realizzazione di un mix di integrazione e di diversificazione. Per quanto riguarda la prima, è essenziale realizzare due tipi di *integrazione*. Anzitutto tra diversi livelli del sistema ed in particolare fra l'istruzione e la formazione secondaria e l'università. Una seconda forma va attuata all'interno della stessa scuola secondaria tra i cicli, le sezioni e le classi, combattendo la frammentazione mediante la definizione di aree comuni di conoscenze e di competenze, la garanzia della compatibilità dei metodi e la preparazione di progetti unitari di istituto. Da questo punto di vista è anche importante un rinnovamento dei programmi dell'istruzione secondaria che preveda un'associazione stretta fra la pratica e la teoria.

Al tempo stesso, la *diversificazione* dovrà essere la più ampia nel senso che l'istruzione e la formazione potranno essere a tempo pieno o a tempo parziale, e generale, tecnica o professionale anche se questa distinzione tende a perdere d'importanza, e dovrà coinvolgere oltre alla scuola, la formazione professionale e le diverse agenzie di socializzazione interessate. Nel contesto di tale differenziazione si tende ad assicurare un sistema adeguato di passerelle tra i vari indirizzi.

Un problema che si pone a questo riguardo in molti Paesi europei è costituito, infatti, dalla percentuale consistente di *insuccessi scolastici* nella scuola secondaria. Non tutti i giovani sono motivati a frequentare una scolarità lunga di tipo generale e, soprattutto in certi Paesi di forte immigrazione, il tasso di insuccesso può raggiungere un terzo degli iscritti. La diversificazione è probabilmente l'unica via di uscita sul piano strutturale: in altre parole deve rimanere il diritto ad un'istruzione e formazione prolungata, ma le forme possono essere varie. Quello che è im-

portante è evitare di imporre gli stessi standard, obiettivi, contenuti e metodi a tutti, indipendentemente dalle abilità e dalle attese di ciascuno.

## 2. IL RECENTE CAMMINO DELLE RIFORME ORDINAMENTALI IN ITALIA

È da oltre cinquant'anni che nel nostro Paese si discute dell'esigenza di riformare l'istruzione e la formazione pubblica (Malizia e Nanni, 2000b). Messo fine al fascismo, si è cercato di dare corso a varie iniziative specifiche di riforma scolastica, formativa e più largamente educativa, nel contesto della *ricostruzione democratico-repubblicana* (nuove elementari, scuola media unica, scuola materna e relativi programmi). Durante gli anni '70 e '80 si sono avute una serie di "micro-riforme" (decreti, delegati, organi collegiali, integrazione dei disabili, nuovi programmi della media, delle elementari e della materna), che hanno cercato di dare qualità democratica, respiro all'innovazione culturale, stimolo alla sperimentazione, alla creatività personale e alle soggettività locali. Nel corso dei primi anni '90, si è cercato per un verso di collegare scuola, famiglia, società, problemi giovanili, ed evitare il disagio, la devianza, il malessere e ricercare la buona qualità della vita (cfr. il Progetto giovani, l'educazione alla salute, la lotta alla tossicodipendenza); per altro verso, di riformare le medie superiori attraverso la via della sperimentazione innovativa (cfr. i Programmi sperimentali Brocca, scuole sperimentali).

Verso la metà degli anni '90, peraltro, nei programmi dei nuovi schieramenti politici (l'Ulivo di centro-sinistra e il Polo della Libertà di centro-destra), il problema della scuola e della formazione è diventato un punto di primaria importanza, espressamente enfatizzato nei programmi e nella propaganda elettorale. In effetti, era emersa con chiarezza l'inadeguatezza del sistema di istruzione a rispondere ad una domanda in rapida crescita che esprimeva i bisogni di una realtà familiare e sociale e di un mondo produttivo in profondo cambiamento. Ma mentre durante gli anni '80, la priorità era stata data alla riforma della secondaria superiore (senza però che si riuscisse a varare un provvedimento che ottenesse il consenso dei due rami del Parlamento), nella decade di quelli '90, si è andata diffondendo nell'opinione pubblica la convinzione che non bastasse intervenire sull'uno o l'altro dei livelli dell'istruzione per risolvere i problemi alla radice, ma che si dovesse procedere ad una *ridefinizione dell'intera struttura*.

### 2.1. Un diritto ancora inattuato

Prima di presentare sinteticamente il percorso delle riforme in relazione al diritto all'educazione, è opportuno redigere un sintetico *bilancio* della realizzazione del diritto stesso. I dati che si posseggono mettono chiaramente in evidenza una situazione che, a dir poco, appare molto insoddisfacente (Sugamiele, 2006; Audizione del Ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, 2006).

Un primo dato riguarda il tasso di *mobilità sociale* del nostro Paese che è

fermo al 6% rispetto per esempio al 20% degli Stati Uniti. Di questa situazione, una parte rilevante di responsabilità è da attribuirsi alla scuola che tende a riprodurre la stratificazione esistente e che trova grosse difficoltà a promuovere l'ascesa di chi appartiene ai ceti meno abbienti. In proposito, basta ricordare che i giovani delle famiglie di status sociale o culturale basso dispongono solo di ridotte possibilità di procedere regolarmente negli studi e il 2.7% di laurearsi (Sugamiele, 2006). Di fatto, il sistema scolastico risulta molto aperto negli accessi, ma al tempo stesso selettivo nei risultati perché fa leva sull'uniformità degli itinerari educativi, ritenendola sufficiente ad assicurare l'eguaglianza delle opportunità.

Un altro fattore della situazione appena ricordata si può ricercare nel *capitale culturale* delle famiglie. Richiamo solo un dato per tutti: sono i tre quarti circa (73.4%) dei diplomati che possono vantare un padre munito di laurea a essere iscritti all'università, mentre la percentuale scende a poco più del 40% (42.6%) per i figli dei diplomati, a un quarto circa (26.9%) per i ragazzi con padre in possesso di licenza media e a neppure un quinto (17.7%) per i giovani il cui genitore può contare unicamente su una licenza elementare. In sintesi, l'opportunità di diplomarsi e di laurearsi aumenta in modo rilevante tra gli studenti che appartengono a famiglie di laureati e questa situazione condiziona in maniera evidente la scelta degli studi nella secondaria di 2° grado e nell'istruzione superiore. E va anche aggiunto che l'uniformità e la rigidità dei nostri percorsi educativi non solo non riesce a vincere i condizionamenti sociali, ma non sembrano neppure capaci di rispondere alle differenze di genere.

Analoga problematicità emerge dai dati sulla *dispersione* scolastica e formativa. Anzitutto, è la *scuola media* a deludere grandemente, in quanto non riesce a qualificarsi come capace di promuovere lo sviluppo globale della personalità di tutti o quasi i nostri ragazzi, portandoli a esiti diffusamente positivi. Infatti, più del 10% dei suoi alunni risulta in ritardo, il 40% circa (37.4%) ottiene agli esami finali solo il minimo di sufficiente e poco oltre un quarto (25.9%) ha riportato una valutazione di buono: in altre parole, è un 40% appena a conseguire risultati pienamente soddisfacenti. Anche in questo caso, il fattore principale di tale inefficacia sembra vada ricercato nell'incapacità o nella mancata volontà di organizzare un'offerta in grado di venire incontro alle esigenze formative differenziate degli alunni, incominciando con il mettere a profitto le 160 ore annue del curriculum che la legge 517/77 aveva previsto per iniziative di sostegno e per interventi individualizzati.

La situazione non è migliore a livello di *scuola secondaria superiore*. Il dato positivo è la crescita imponente della domanda delle famiglie di assicurare ai loro figli la continuazione dell'istruzione e della formazione dopo la media. Pertanto, alla vigilia dell'entrata in vigore della legge 9/99 sull'innalzamento dell'obbligo di istruzione, la quasi totalità dei licenziati della media (94.5%) si iscriveva alla secondaria superiore. Nonostante la presenza di condizioni sociali particolarmente favorevoli, il risultato dell'applicazione della legge appena richiamata è stato a dir poco disastroso. Nel biennio successivo la percentuale di "drop-out" si è collocata su livelli molto rilevanti, in particolare negli istituti professionali e tecnici dove si è

anche superato il 30% degli iscritti. Inoltre, “[...] circa il 16,5% (a.s. 2000/01; dato pressoché invariato negli anni successivi 2002 e 2003) dei giovani ha abbandonato gli studi nel corso dell’ultimo anno dell’obbligo (il quindicesimo anno) o al termine dell’obbligo scolastico non si è iscritto in alcun percorso di istruzione e di formazione. Si tratta di circa 240.000 giovani dai 15 ai 18 anni che nel primo triennio di applicazione dell’obbligo formativo sono rimasti al di fuori di qualsiasi percorso formativo, anche nell’apprendistato. La struttura prevalentemente generalista dell’istruzione, determinata da un continuo processo di licealizzazione dell’istruzione tecnica e professionale, non ha condotto al successo e ha lasciato il 33% dei giovani in età fuori del percorso formativo, segno evidente che non basta una legge che obbliga alla frequenza e che l’attuale modello scolastico non riesce a dare risposta a una domanda diffusa e diversificata di formazione” (Sugamiele, 2006, p. 35).

Altrettanto drammatica appare la situazione del *ritardo di scolarità* nella scuola secondaria e non solo. Secondo i dati del 2003-04, già nella prima primaria si riscontra un 2% di alunni in questa situazione, che poi si raddoppiano in quinta (3.9%); inoltre, nel passaggio alla secondaria di 1° grado si verifica un ulteriore raddoppio (7.3%). Un vero balzo in avanti, nel senso che il dato si triplica, si registra tra il 10.5% del terzo anno della secondaria di 1° grado e il 28.9% del primo della secondaria di 2° grado che poi diviene oltre un terzo (34.2%) nell’ultimo. I tassi assumono connotazioni veramente allarmanti nelle Isole, con il 42.6% in Sardegna e il 40.4% in Sicilia.

Uno dei fattori di questa situazione va ricercato nelle *ripetizioni*. Più di un quarto (27%) degli studenti del primo anno degli istituti professionali viene bocciato e la percentuale continua a mantenersi elevata anche nel secondo (20%) e persino nel quarto (14%), pur in presenza di un’area di professionalizzazione di 300 ore. In aggiunta, da un terzo a oltre il 40% degli studenti del 1° e del 2° anno della secondaria di 2° grado ottengono la promozione solo con debito formativo.

In questo contesto, va affermato chiaramente che l’innalzamento dell’obbligo scolastico non ha veramente senso se la riforma non viene accompagnata e sostenuta da un’attuazione efficace del diritto al *successo formativo*.

## 2.2. La riforma Berlinguer (Legge 30/2000 sul riordino dei cicli)

Mi limito a richiamare gli aspetti rilevanti per il tema qui trattato. I commi 2 e 3 dell’art.1 definiscono *l’articolazione* rispettivamente *dell’istruzione e della formazione* (Nanni, 2003; Bertagna, 2001abc; Capaldo Rondinini, 2002; Malizia, 2005). “L’istruzione si articola nella scuola dell’infanzia, nel ciclo dell’istruzione primaria che assume la denominazione di scuola di base e nel ciclo secondario che assume la denominazione di scuola secondaria” (art. 1 c.2). Si rimanda invece alle leggi 196/1997 e 144/1999 per la strutturazione del sistema educativo di formazione.

La *scuola di base* ha la durata di sette anni, sostituisce la scuola elementare e

la scuola media con la conseguente riduzione di un anno dell'iter formativo ed è caratterizzata da un percorso educativo unitario e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni (art. 3 c.1). A sua volta, la *scuola secondaria* "ha la finalità di consolidare, riorganizzare ed accrescere le capacità e le competenze acquisite nel ciclo primario, di sostenere e incoraggiare le attitudini e le vocazioni degli studenti, di arricchire la loro formazione culturale, umana e civile, sostenendoli nella progressiva assunzione di responsabilità, e di offrire loro conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria ovvero all'inserimento nel mondo del lavoro" (art. 4 c. 1). Dura cinque anni e si articola in *aree*: classico-umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale. Ciascuna area è ripartita in *indirizzi* (tendenzialmente in numero inferiore agli attuali). La scuola secondaria si realizza negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado che assumono tutti la denominazione di "*licei*".

Nei *primi due anni* (fatta salva la caratterizzazione specifica dell'indirizzo scelto e la frequenza del relativo curriculum) è garantita la possibilità di passare da un *modulo* all'altro anche di indirizzo diverso mediante l'attivazione di apposite iniziative didattiche di tipo integrativo per preparare adeguatamente alla nuova scelta. Nel secondo anno possono essere realizzate attività *complementari* di collegamento con le diverse realtà culturali, sociali, produttive e professionali da attuare anche presso altri istituti, Enti o agenzie di formazione professionale accreditate, secondo norme da definirsi mediante accordi tra Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero del Lavoro e Conferenza permanente Stato-Regioni. A conclusione del periodo dell'obbligo scolastico è rilasciata una certificazione attestante il percorso didattico svolto e le competenze acquisite. Brevi periodi di *stage* sono previsti negli *ultimi tre anni* e collegamenti con l'Istruzione Formazione Tecnico-Superiore e l'università.

Certamente le disposizioni più rilevanti per la tematica in esame sono quelle che sanciscono l'innalzamento dell'*obbligo scolastico*, che "inizia al sesto anno e termina al quindicesimo anno di età" (art. 1 c. 3), e l'introduzione dell'*obbligo di frequenza di attività formative* fino al compimento del diciottesimo (art. 1 c. 4). Ambedue le normative erano state anticipate da provvedimenti puntuali. Anzitutto, con la legge 9/99 l'obbligo di istruzione era elevato da otto a dieci anni, ma la prima applicazione, fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo, prevedeva solo una durata novennale. A sua volta, la legge 144/99 aveva stabilito all'art. 68 che, al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani, fosse progressivamente istituito l'obbligo formativo fino ai 18 anni, che poteva essere assolto in tre distinti percorsi, anche integrati, di istruzione e formazione: nel sistema d'istruzione scolastica, nel sistema di formazione professionale, di competenza regionale e nell'esercizio dell'apprendistato.

Da subito l'applicazione della legge 9/99 aveva dimostrato di *penalizzare fortemente* gli adolescenti, soprattutto i più svantaggiati e in difficoltà, sia con lo spostamento della scelta dell'obbligo formativo al secondo anno della scuola secondaria superiore, sia soprattutto con l'imposizione dell'obbligo scolastico e di fre-



quenza ad una scuola che li costringeva a un parcheggio di un anno nelle aule scolastiche o li teneva lontano dalla formazione professionale, sebbene l'obiettivo delle riforme fosse quello di introdurre un canale paritario di formazione professionale per togliere l'Italia dalla posizione di fanalino di coda in cui si trova a questo proposito. In aggiunta, le ricerche sull'attuazione del nuovo obbligo di istruzione documentavano con riscontri empirici tale andamento.

Negli altri Paesi dell'UE la formazione professionale è riconosciuta come parte *legittima* e non sussidiaria dell'offerta formativa, come un canale percorribile di pari dignità con la scuola. Tale possibilità non viene vista come un compromesso, ma come un ampliamento reale del diritto alla formazione, nel senso di un avvicinamento a quella equivalenza dei risultati – piuttosto che dei programmi, dei contenuti o delle strutture – oggi internazionalmente affermata come principio cardine dei sistemi educativi. La pari dignità della formazione professionale candida questo segmento a ottenere un riconoscimento adeguato non solo nella formazione iniziale, ma anche in quella superiore, nella formazione sul lavoro e nella formazione continua: in proposito, va tenuto presente che nei diversi Paesi europei questa tipologia formativa presenta uno sviluppo molto più consistente che da noi.

In Italia, invece, si è preferito mantenere la formazione professionale in una posizione di marginalità e di subalternità per quanto riguarda *l'elevazione dell'obbligo di istruzione*. Al contrario tale innalzamento avrebbe dovuto essere realizzato riconoscendo ad essa una collocazione paritaria.

Più positiva è la valutazione riguardo *all'introduzione dell'obbligo formativo*. Uno degli effetti più significativi di tale riforma, consiste nel riconoscimento di pari dignità a tutti gli itinerari previsti dopo l'obbligo scolastico. In altre parole, l'uscita dalla scuola per iscriversi alla formazione professionale non può essere più vista come un abbandono, ma come un completamento normale del proprio curriculum formativo in vista del conseguimento della qualifica. Pertanto "drop-out" non va considerato chi esce dalla scuola, ma chi esce dal sistema scolastico e formativo senza aver conseguito un diploma o una qualifica.

Da questo punto di vista, il documento del governo sul programma quinquennale di progressiva attuazione del riordino dei cicli avrebbe dovuto rendere pienamente operativo il principio accolto dalla legge sul riordino dei cicli, secondo cui *non è sostenibile né culturalmente, né socialmente l'idea di un sistema educativo composto unicamente da scuole* (Programma quinquennale..., 2001). Se la cultura, che consente di comprendere in modo adeguato la società in cui siamo inseriti e di agire in modo positivo in essa, è il frutto di differenti apporti, è necessario che vi siano almeno due ambiti del sistema educativo: la scuola e la formazione professionale, ognuno connotato da una propria identità ed autonomia, in grado di cooperare in forma reciproca, ma con la garanzia della peculiarità di ciascuno. Al contrario il documento non ha sviluppato adeguatamente tale questione.

Più in generale, il riconoscimento della pari dignità tra istruzione e formazione richiede di assicurare *un'equivalenza nelle condizioni a monte*. È noto che uno degli ostacoli allo sviluppo della formazione professionale è costituito dalla sua

distribuzione a macchia di leopardo sul territorio. Se si fosse voluto che la formazione professionale non venisse frequentata solo dal 5% della popolazione giovanile, ma che raggiungesse una percentuale “europea”, sarebbe stato necessario realizzare il passaggio degli istituti professionali alle Regioni, come d'altronde richiede la Costituzione, ma questo non è stato previsto né dalla legge 30/00, né dai documenti attuativi.

In conclusione, si può dire che i testi per la realizzazione del riordino dei cicli segnano un passo avanti significativo verso l'integrazione tra sistema di istruzione e di formazione. Essi restano però ancora *molto lontani dal riconoscimento di una piena parità tra scuola e formazione professionale*.

### 2.3. La Legge Moratti (Legge delega 53/03)

Anche in questo caso presenterò solo quegli aspetti che sono importanti per la problematica in questione. Secondo la riforma Moratti, il sistema educativo di istruzione e di formazione *si articola* nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, e in un secondo ciclo di cui fanno parte il sistema dei licei e quello dell'istruzione e della formazione professionale (Rapporto del Gruppo Ristretto di Lavoro, 2002; Bertanga, 2003abc; Nicoli, 2003; Malizia, 2005).

La scuola *primaria* dura 5 anni ed è articolata in un primo anno teso al raggiungimento della strumentalità di base e in due periodi didattici biennali. È prevista, sin dall'inizio, l'alfabetizzazione in almeno una lingua dell'Unione Europea e nelle tecnologie informatiche. Scompare, inoltre, l'esame di quinta. La scuola *secondaria di primo grado* viene potenziata sotto il profilo delle discipline: è prevista una seconda lingua comunitaria obbligatoria e un approfondimento delle tecniche informatiche. Nei tre anni, che si concludono con un esame di Stato, viene anche progressivamente sviluppata nei ragazzi la capacità di scelta del percorso successivo. Una novità che riguarda l'intero primo ciclo consiste nell'intento di valorizzare la tradizione culturale insieme all'evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea.

A sua volta nel *secondo ciclo* deve essere data un'attenzione costante alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire e la riflessione critica su di essi. Quanto ai *licei*, sono confermati gli assi culturali tradizionali, classico, scientifico e artistico; al tempo stesso ne nascono dei nuovi, economico, tecnologico, musicale, linguistico, delle scienze umane. Essi hanno durata quinquennale: l'attività didattica si sviluppa in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il percorso disciplinare e prevede, inoltre, l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi. Si concludono con un esame di Stato, il cui superamento rappresenta titolo necessario per l'accesso all'università.

Ferma restando la competenza regionale, il *sistema dell'istruzione e della for-*

*mazione professionale* realizza profili educativi, culturali e professionali ai quali conseguono titoli e qualifiche di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale. Inoltre, i giovani che seguono questi percorsi non soltanto si vedranno garantita anno dopo anno una passerella per trasferirsi nei licei, ma avranno anche modo di proseguire dopo i quattro anni per un quinto, un sesto e un settimo anno, così da acquisire una qualifica professionale superiore. Potranno altresì disporre di un quinto anno per affrontare l'esame di Stato per l'iscrizione all'università. In ogni caso, da un sistema all'altro sono sempre possibili *passaggi interni*. Dopo i 15 anni, sia i diplomi che le qualifiche possono essere conseguiti in *alternanza scuola-lavoro* o attraverso l'apprendistato.

Un salto di qualità che riguarda da vicino la nostra tematica, consiste nell'assicurare ad ognuno il *diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni* o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età (Rapporto del Gruppo Ristretto di Lavoro, 2002). In altre parole, la legge si muove nella linea della tendenza, emersa recentemente in Europa, al *superamento del concetto stesso di obbligo scolastico*. Dal punto di vista storico, questa strategia ha esercitato una funzione essenziale nel passaggio da una scuola per pochi ad una per tutti, ma al presente sembra costituire piuttosto un impedimento alla piena realizzazione dei diritti di cittadinanza. In una società complessa come l'attuale, la focalizzazione scolasticistica perde di senso perché ciò che conta è il risultato e la sua qualità, e non i percorsi con cui si ottengono, che possono essere i più vari. Inoltre, l'istruzione e la formazione, prima che dei doveri, sono dei diritti della persona e vanno assicurate a tutti in modo pieno. Pertanto, le varie istituzioni che le garantiscono devono operare in rete, in una prospettiva di solidarietà cooperativa piuttosto che come alternative tra loro escludentisi.

Molte sono le ragioni che militano a *favore della scelta a 14 anni tra scuola e formazione professionale*. Anzitutto, la psicologia evolutiva ha messo in risalto come lo stadio 10-14 anni costituisca una fase della vita con una sua identità specifica, nella quale matura progressivamente la capacità di scelta consapevole. Inoltre, non va dimenticato che allo stato attuale i drop-out della terza media sono oltre 35.000 ogni anno e certamente non si potrebbe pensare di obbligarli per altri due anni ad un percorso scolastico. L'indagine effettuata dall'ISTAT in occasione degli Stati Generali, mette in evidenza come la gran parte dei genitori e dei docenti e oltre il 40% degli studenti siano d'accordo con la scelta dei due percorsi a 14 anni (Rapporto del gruppo ristretto di lavoro, 2002).

Anche l'iniziativa di introdurre un *percorso graduale e continuo di formazione professionale parallelo a quello scolastico e universitario dai 14 ai 21 anni*, che porti all'acquisizione di qualifiche e titoli, è in piena linea con le tendenze più diffuse e avanzate del nostro continente (Bertagna, 2003a; Nicoli, 2003). Infatti, la *formazione professionale* non viene più concepita nella gran parte dei Paesi europei come un addestramento finalizzato esclusivamente all'insegnamento di destrezze manuali, né la distinzione con l'istruzione è vista nel fatto che questa si focalizza

nell'acquisizione di saperi in qualche misura astratti rispetto al contesto, mentre quella si occupa della loro realizzazione nel mercato del lavoro, o nel fatto che l'oggetto è differente, essendo la cultura del lavoro quello proprio della formazione professionale, perché anche la scuola si interessa di cultura del lavoro. La formazione professionale non è qualcosa di marginale o di terminale, ma rappresenta un principio pedagogico capace di rispondere all'esigenze del pieno sviluppo della persona secondo un approccio specifico fondato sull'esperienza reale e sulla riflessione, in ordine alla prassi che permette di intervenire nel processo di costruzione dell'identità personale. Questo, tuttavia, non significa che sia la stessa cosa dell'istruzione: conoscere con l'obiettivo principale di agire, costruire e produrre non può essere confuso con il conoscere e agire con l'intento prioritario di conoscere.

In ogni caso, la legge Moratti interrompe una deriva delle politiche di riforma della secondaria superiore che ha dominato la scena dal 1971 al 2001 e che si basava su quattro pilastri: una concezione del lavoro non bisognoso di istruzione/formazione, l'educatività come caratteristica esclusiva della scuola, la natura "ospedaliera" della formazione professionale, la dissociazione tra cultura e professionalità. Essa supera, invece, la tradizionale gerarchizzazione e separatezza tra sistema dei licei e sistema dell'istruzione e della formazione professionale; evita ogni confusione tra i due, affermandone la pari dignità culturale; riscopre la cultura del lavoro e delle professioni.

#### *2.4. Il decreto legislativo sul diritto-dovere e i percorsi sperimentali triennali*

Il salto di qualità realizzato in materia dalla riforma Moratti ha trovato la sua attuazione concreta con l'approvazione del *D.Lgs. 76/05*, che definisce le norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (Montemarano, 2005). Nel quadro dell'apprendimento per tutto l'arco della vita, esso ribadisce l'impegno della legge 53/03 a garantire a tutti eguali opportunità di conseguire livelli culturali elevati e di sviluppare capacità e competenze adeguate ad una transizione soddisfacente nella società e, in particolare, nel mondo del lavoro. L'obbligo scolastico e l'obbligo formativo non vengono dimenticati, trascurati o indeboliti, ma trovano un loro inveramento più pieno nella nuova normativa, nel senso che vengono ridefiniti e ampliati come diritto all'istruzione e alla formazione: in altre parole, la fruizione dell'offerta educativa viene a rappresentare per tutti, includendo anche i minori stranieri, sia un diritto soggettivo sia un dovere sociale. Più precisamente: "La Repubblica assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Tale diritto si realizza nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione, costituite dalle istituzioni scolastiche e dalle istituzioni formative accreditate [...]" (art. 1 c. 3).

I giovani incominciano a *fruire* concretamente *del diritto-dovere* con l'iscrizione alla scuola primaria e nella secondaria di 1° grado tale tutela si traduce al-

meno nell'organizzazione da parte delle scuole di iniziative di orientamento. Quanti poi ottengono il titolo del 1° ciclo si iscrivono ad un istituto del sistema dei licei o del sistema di istruzione e formazione professionale, fino al conseguimento di un diploma liceale o di un titolo o di una qualifica professionale di durata almeno triennale sino al diciottesimo anno di età.

Sul piano informativo, a sostegno dell'attuazione del diritto-dovere viene creato il *sistema nazionale delle anagrafi degli studenti*. L'anagrafe nazionale, che si trova presso il MPI, realizza il trattamento dei dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria. A loro volta, le anagrafi regionali contengono i dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti a partire sempre dal primo anno della scuola primaria; le Regioni devono assicurare l'integrazione di queste anagrafi con le anagrafi comunali della popolazione e anche il coordinamento con le funzioni svolte dalla Province.

I genitori dei minori e coloro che a qualsiasi titolo ne facciano le veci sono *responsabili* dell'assolvimento del dovere di istruzione e di formazione e pertanto sono obbligati ad iscriverli alle istituzioni scolastiche e formative, anche se una disposizione del D.Lgs., l'art. 1 c. 4, riconosce il diritto dei genitori di provvedere privatamente o direttamente all'istruzione e alla formazione dei propri figli, dimostrando però al tempo stesso di averne capacità tecnica o economica. Ad un gruppo numeroso di soggetti individuali e istituzionali viene affidata la vigilanza sull'adempimento del dovere di istruzione e di formazione: il comune di residenza; il dirigente dell'istituzione scolastica o il responsabile dell'istituzione formativa di riferimento; la Provincia attraverso i servizi per l'impiego; i soggetti responsabili dello svolgimento dell'apprendistato. Le responsabilità e la vigilanza non restano affidate alla buona volontà delle persone, ma la normativa stabilisce che le sanzioni previste finora in caso di mancato assolvimento dell'obbligo scolastico si applichino ai soggetti che non abbiano adempiuto al dovere di istruzione e di formazione.

Anche sul D.Lgs. 76/05 il giudizio è *sostanzialmente favorevole*. Esso, infatti, assicura *realmente a tutti e a ognuno* il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età. Questo richiede sia di realizzare un percorso graduale e continuo di formazione professionale, parallelo a quello scolastico e universitario dai 14 ai 21 anni, che porti all'acquisizione di qualifiche e titoli; sia di garantire effettivamente la scelta a 14 anni tra il sistema dell'istruzione e quello dell'istruzione e della formazione professionale. Manca, invece, nel D.Lgs. la garanzia della *libertà* di scelta educativa *delle famiglie* tra istituzioni scolastiche e formative statali e paritarie e questo certamente costituisce una carenza grave della normativa: da tale punto di vista, va ricordato che si tratta di un diritto fondamentale della persona umana che in Italia continua ad essere disatteso.

È stato senz'altro positivo che l'attivazione dei corsi d'istruzione e di formazione professionale, rivolti alle ragazze e ai ragazzi che, concluso il primo ciclo di

studi, manifestino la volontà di accedervi, non sia stata rimandata a un momento successivo all'emanazione dello specifico decreto legislativo sul secondo ciclo. L'*Accordo Stato-Regioni su istruzione e formazione* (2003) ha consentito di avviare già dal 2003 la sperimentazione dei percorsi triennali di istruzione e di formazione "intesa come un laboratorio per la definizione di un nuovo modello di percorso e di offerta di istruzione e di formazione, non legata alla semplice integrazione dell'esistente (istruzione da una parte e formazione professionale dall'altra), ma proteso a verificare la prospettiva aperta dalla riforma costituzionale (L.C. 3/01) e dalle leggi 30/03 (Biagi) e 53/03 [...]", tenuto conto che "l'analisi degli elementi di crisi evidenziava come un sistema fondato sulla centralità dei modelli scolastici non riuscisse a rispondere a una domanda diffusa e diversificata di formazione" (Sugamiele, 2006, 35). Il raggiungimento dell'accordo e l'emanazione del testo hanno evitato la perdita di un altro anno scolastico-formativo. In questa stessa linea è da considerare un passo avanti l'affermazione che i percorsi appena citati debbano avere una durata almeno triennale. Inoltre, ai fini dei passaggi fra sistemi vengono riconosciuti i crediti formativi, acquisiti non solo negli itinerari appena ricordati, ma anche sull'apprendistato; in aggiunta, si conviene sull'esigenza di attivare un percorso articolato di partenariato istituzionale a livello nazionale, in raccordo con il livello regionale, per la definizione degli standard formativi minimi.

Ma a livello *attuativo* non pare superata in alcune Regioni come l'Emilia-Romagna, la Campania, la Toscana e la Puglia, la concezione di "crocerossa" che viene attribuita ancora preminentemente al canale di istruzione e di formazione professionale (cioè di puro salvataggio di drop-out). Sembra, inoltre, che continui a essere messa in primo piano un'idea di "integrazione" che riduce la formazione professionale a laboratorio tecnico della scuola. In pratica, la realizzazione della sperimentazione dei corsi del diritto-dovere ha messo a confronto *due tipologie* molto diverse, due modelli in un certo senso opposti. Infatti, le Regioni richiamate sopra hanno puntato all'integrazione dei percorsi di istruzione statale con moduli di formazione professionale. Al contrario, Lombardia, Liguria, Piemonte e Veneto hanno mirato all'integrazione dei sistemi, in altre parole hanno sperimentato un percorso formativo, tutto nella formazione professionale, in conformità con lo spirito della riforma Moratti che intendeva ridisegnare, nelle modalità di un percorso culturale ed educativo, l'offerta tradizionale della formazione professionale finalizzata all'inserimento professionale secondo un'impostazione prevalentemente di natura professionalizzante. Naturalmente, ci sono anche delle Regioni che sperimentano entrambe le tipologie.

Un dato positivo, che ha valore indipendentemente dal confronto fra le due tipologie, riguarda il *favore* con cui la proposta dei percorsi triennali sperimentali è stata accolta dai *giovani* e dalle *famiglie*. Le iscrizioni sono aumentate in misura molto consistente, anzi si sono quasi raddoppiate nella prima applicazione dell'Accordo, in quanto si è registrata una crescita del 46.9%, che però non ha riguardato i percorsi integrati, raggiunti da una flessione (-7.8%) (Sugamiele, 2006, 36-38 e Isfol, 2005). Più precisamente, tra il 2003-04 e il 2004-05, a fronte di un aumento

degli iscritti nell'Emilia-Romagna del 34% e del 73% in Campania, ma di una riduzione del 27.7% nella Toscana, la Lombardia e il Veneto hanno visto una crescita così imponente che ha impedito alle due Regioni di accogliere tutta la domanda.

Passando poi al confronto tra le due tipologie, va anzitutto osservato che l'ipotesi del percorso formativo tutto nella formazione professionale assicura un *flusso di passaggi* tra il primo e il secondo anno del 97.7%, a fronte del 73.4% del modello che vede l'integrazione tra scuola e formazione professionale. Al termine del primo tipo di percorsi, la più gran parte degli allievi hanno domandato di iscriversi al quarto anno e nel caso del Veneto si riscontra un'equivalenza complessiva di passaggi tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale.

L'*Emilia-Romagna*, che, come si è ricordato sopra, ha adottato il modello integrato tra scuola e formazione professionale, presenta nel 2003-04 un numero di respinti al primo anno dei percorsi sperimentali (28.2%) che risulta più elevato di quasi 3 punti percentuali in paragone a quello dei percorsi tradizionali (25.6%). Se si passa ai promossi con debito formativo, i tassi si equivalgono e non si nota perciò nessun miglioramento nei percorsi integrati. L'anno successivo, 2004-05, ha visto una diminuzione nei bocciati e un aumento nei promossi con debito formativo che però non cambiano sostanzialmente il quadro globale. Infatti, nel caso di insuccesso, il 54% degli allievi dei percorsi tradizionali si ferma nell'istituto ripetendo l'anno e quasi nessuno di loro sceglie i percorsi integrati offerti dall'istituto frequentato, preferendo piuttosto cambiare scuola; al contrario, il tasso di quanti si iscrivono alla medesima tipologia di percorso si riduce al 12% tra gli allievi dei percorsi integrati e, in aggiunta, il 37% di questi ultimi opta per la ripetizione del percorso tradizionale nel medesimo istituto. Questi dati mettono chiaramente in evidenza che gli allievi non riscontrano diversità rilevanti fra i percorsi integrati tra scuola e formazione professionale e quelli tradizionali.

In conclusione, i percorsi sperimentali triennali, tutti nella formazione professionale, mettono in evidenza una serie importante di *risultati positivi* (Malizia e Pieroni, 2005 e 2006). Aumentano gli allievi a tal punto che le Regioni non riescono a soddisfare tutte le richieste, e i percorsi rivelano un alto tasso di continuità tra gli anni con una crescita anche degli iscritti dalla scuola; gli esiti formativi sono mediamente più elevati di quelli dell'istruzione tecnica e professionale con meno del 10% di insuccessi rispetto al 25%; le varie componenti (allievi, formatori, genitori) delle comunità formative manifestano in generale un elevato gradiente di soddisfazione.

Il successo di questi percorsi triennali trova la sua giustificazione più profonda nell'*impostazione* complessiva dell'offerta che essi hanno adottato. Si tratta, infatti, di una proposta unitaria, organica, pedagogicamente fondata e sistematica che si ispira ai seguenti principi: finalizzazione alla formazione integrale della persona in collegamento con i territori di riferimento e le realtà economiche e del lavoro e adozione di strategie specifiche mirate ad una pedagogia del successo. I percorsi possiedono una peculiare metodologia formativa basata su compiti reali, una vera didattica attiva, fondata sull'apprendimento dall'esperienza, anche tramite tiro-

cinio/*stage* formativo in stretta collaborazione con le imprese del settore di riferimento. Inoltre presentano rilevanza orientativa, in modo da sviluppare nella persona la consapevolezza circa le sue prerogative, il progetto personale, il percorso intrapreso, comprese quindi le capacità personali quali la consapevolezza di sé, la comunicazione e la relazione con gli altri, la disposizione all'autonomia, alla responsabilità e alla soluzione dei problemi, il rispetto delle regole organizzative, la disposizione ad apprendere dall'esperienza. Carattere fondamentale della metodologia adottata è una forte integrazione tra le dimensioni del sapere, saper fare, saper agire e saper essere, al fine di favorire una chiara circolarità tra pratica e teoria, tra attività operativa e attività di riflessione sui significati dell'agire, mentre ogni sapere teorico trova continuo collegamento e applicazione in azioni concrete.

Per il principio di sussidiarietà la realizzazione di quest'offerta non significa adesione a un unico modello gestionale predeterminato, ma è consentita una varietà di soluzioni operative. L'impostazione adottata delinea un percorso formativo progressivo, che è aperto a sbocchi sia in verticale sia in orizzontale, senza mai precludere la possibilità di un proseguimento diretto nei percorsi formativi successivi al termine di ciascun ciclo, e che consente alla persona di avanzare nel proprio cammino procedendo per livelli successivi di intervento/comprendimento della realtà, seguendo tre tappe tipiche, corrispondenti ad altrettanti titoli: di qualifica (certificato di qualifica professionale); tecnico (diploma di formazione professionale); quadro/tecnico superiore (diploma di formazione professionale superiore). Pertanto, a tali percorsi vanno garantite stabilità di organici, autonomia, distribuzione diffusa sul territorio e certezza di finanziamenti con esclusione dei bandi, trattandosi di attività formative destinate a minori.

### **3. CONCLUSIONE. VERSO L'OBBLIGO DI ISTRUZIONE: UN RITORNO AL PASSATO?**

Il *nuovo Governo* di centro-sinistra sembra intenzionato a realizzare quanto previsto dal programma dell'Unione sul tema in questione: "secondo ciclo: elevare l'obbligo di istruzione gratuita fino al 16 anni (primo biennio della scuola superiore)" (Per il bene dell'Italia, 2006, 232). Nell'audizione alla VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati del 29 giugno 2006, il Ministro della PI ha confermato tale impegno, affermando che "Due anni in più di istruzione sono necessari non solo per consolidare ed innalzare le competenze di base di tutti, ma anche per consentire di effettuare le scelte di indirizzo e di percorso ad un'età non troppo acerba e con una maggiore consapevolezza, da parte dei giovani e delle loro famiglie, delle propensioni e delle attitudini effettive" (pp. 18-19).

Veramente le innovazioni da adottare più urgentemente nel sistema educativo di istruzione e di formazione dovrebbero essere mirate a coinvolgere quei giovani che ne stanno fuori, come riconosce lo stesso Ministro. "Il tasso di passaggio dei licenziati della scuola media alla scuola superiore ha raggiunto il 97%, con un anda-



mento in ulteriore crescita. La situazione, dunque, è molto diversa da quella degli anni settanta, quando l'obbligatorietà dell'istruzione era lo strumento principe, simbolico e fattuale, per forzare la resistenza, di quote ancora importanti delle famiglie, ad investire nell'istruzione lunga dei figli. Oggi il nostro problema è quello di quel 25% di 14-18enni che alle superiori ci è andato, ma poi le ha abbandonate o ne è stato espulso" (Audizione del Ministro dell'Istruzione, 2006, 19-20). Da questo punto di vista, c'è da *dubitare sull'opportunità* di considerare come la prima emergenza da fronteggiare quella dell'introduzione dell'obbligo di istruzione.

Soprattutto vanno richiamate le *ragioni di merito*: le *sperimentazioni* dei percorsi triennali tutti nella formazione professionale si sono dimostrate valide, per cui dovrebbero quanto prima passare a regime nel nostro sistema educativo. Se si vuole ovviare alla situazione disastrosa della dispersione e dell'insuccesso che ho illustrato nella seconda sezione di questo capitolo, credo che la strategia appena ricordata costituisca una strada obbligata.

In secondo luogo, nel confronto tra obbligo di istruzione e *diritto-dovere di istruzione e di formazione*, ritengo che vada preferita senz'altro la seconda impostazione. E la giustificazione più sintetica ed efficace di questa affermazione la si può trovare nelle seguenti parole di Romei: "L'obbligo presuppone una concezione di cittadini come sudditi o comunque come soggetti non del tutto in grado di comprendere l'importanza del proprio sviluppo personale e sociale, che uno Stato benevolo e lungimirante e sollecito degli interessi loro e dell'intera società costringe ad istruirsi anche contro il loro stesso disinteresse se non addirittura renitenza. L'iscrizione obbligatoria dà infatti luogo ogni anno a vere e proprie leve di coscritti, costretti a fruire di un servizio formativo a prescindere dalla propria volontà e da quella dei loro genitori o tutori legali.

Il diritto (soggettivo)-dovere (sociale) [...] fa invece affidamento sulla consapevolezza di sé dei cittadini, e sulla loro capacità di assumere in prima persona il compito della propria formazione. Sollecita ogni membro della società a rendersi conto che l'appartenenza ad essa da un lato gli conferisce il diritto di vedersi mettere a disposizione, quindi di poterne fruire, un'adeguata offerta di istruzione e formazione, di acquisire i 'livelli culturali ... le capacità e le competenze... conoscenze e abilità, generali e specifiche' [...] che gli consentano di inserirsi da protagonista nella vita attiva; dall'altro lato, la stessa appartenenza comporta il dovere di istruirsi e formarsi e di contribuire, di conseguenza, alla convivenza civile e allo sviluppo sociale complessivo" (Romei, 2005, 20-21).



Parte II

**L'INDAGINE SUL CAMPO  
NEL QUADRO DELLA SPERIMENTAZIONE  
DEL DIRITTO-DOVERE**



## Capitolo 2

### **II percorsi triennali del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia (2000-05). Un quadro sintetico delle attività formative pregresse**

Vittorio PIERONI

I Centri coinvolti nel rilevamento dell'attività dei percorsi del diritto-dovere realizzati nella Regione Sicilia sono complessivamente 19, di cui 6 appartenenti al CNOS-FAP (Catania-Barriera, Catania-Salette, Gela, Misterbianco, Palermo e Ragusa), e 13 al CIOFS/FP (Acireale, Agrigento, Barcellona, Bronte, Catania, Gela, Palagonia, Palermo, Messina, Modica, Pietraperzia, Noto, S. Agata Militello).

#### **1. I CENTRI DEL CNOS-FAP DELLA SICILIA**

Il CNOS-FAP della Regione Sicilia ha presentato relazioni separate per ciascuno dei sei CFP appena citati. Pertanto, nel riportare i relativi dati si seguirà lo schema da loro adottato; preciso che le informazioni, che di seguito verranno presentate, si collocano tra il 2000 e 2005.

##### *1.1. Relazione del CFP di Catania-Barriera*

Il CFP del CNOS-FAP di Catania-Barriera è strettamente collegato con il contesto produttivo territoriale sia industriale che artigianale, con gli istituti di istruzione secondaria e con l'Università di Catania. Il quadro organico del CFP è costituito da 70 operatori, oltre 450 allievi e circa 22.000 ore di formazione.

##### 1) L'attività formativa

Il CFP è accreditato presso la Regione Sicilia. L'offerta prevalente consiste nella formazione iniziale che si articola nelle comunità professionali meccanica, grafica ed elettro-elettronica. I percorsi sono tutti triennali e di fatto erano stati già avviati nel 2000 con le iniziative sperimentali dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, a sua volta, il diploma di formazione di quattro anni è attualmente in sperimentazione solo nella meccanica.

Ogni anno vengono attivati, con piccole variazioni, 21 percorsi di formazione iniziale triennale, 3 di formazione superiore e 2 corsi di formazione continua, per un totale di 26 corsi. Il percorso triennale è costituito da 3.150 ore, suddivise in 1.050 ore per ogni annualità. In ciascun corso sono presenti circa 20/25 allievi.

## 2) Gli allievi

Gli allievi che vorrebbero iscriversi risultano molto più numerosi di quelli che il CFP può accogliere. Di conseguenza, ogni anno, per mancanza di corsi autorizzati dalla Regione, una percentuale che va dal 13% fino al 48% di giovani rimane esclusa dai percorsi offerti dal Centro. A motivo del costante e forte legame tra il CFP e le aziende del territorio, la quasi totalità degli allievi qualificati riesce a trovare un'occupazione già entro i primi sei mesi dal conseguimento del titolo.

Gli allievi hanno dimostrato attraverso questionari e test di valutazione di essere complessivamente più che soddisfatti del Centro, sia sul piano dell'accoglienza sia riguardo alle prospettive professionali.

## 3) I formatori

L'organizzazione del personale privilegia la presenza dei formatori all'interno di un solo settore per favorire la relazione con gli allievi e garantire una didattica omogenea ed efficace<sup>1</sup>.

## 4) Le famiglie

La relazione del CFP con le famiglie è molto intensa. Durante l'attività formativa sono previsti vari incontri in occasione di valutazioni periodiche, mentre i contatti con i genitori vengono mantenuti dai tutor e dai coordinatori di settore utilizzando anche il libretto personale.

## 5) Le imprese

Il Centro dispone di una notevole rete di rapporti con le imprese del contesto territoriale che gli consentono di organizzare efficacemente lo *stage* formativo e di facilitare l'inserimento occupazionale degli allievi qualificati.

### 1.2. Relazione del CFP di Catania-Salette

Storicamente il CFP del CNOS-FAP di Catania-Salette è nato nei primi anni cinquanta con grandi laboratori artigianali di calzoleria, meccanica e sartoria, al servizio soprattutto dei ragazzi più svantaggiati (orfani, poveri, figli di detenuti); attualmente accoglie principalmente allievi del quartiere. Inoltre il Centro è fortemente collegato con il contesto produttivo territoriale sia industriale che artigianale. Da ultimo, il complesso organico del CFP è costituito da 21 operatori e 120 allievi, con 6.300 ore di formazione.

---

<sup>1</sup> Né per questo CFP né per gli altri non si forniscono i dati sugli abbandoni perché o mancano o non sono completi nel senso che non si distingue tra il vero abbandono, quello cioè per inattività (che consiste nel lasciare ogni forma di impegno rivolto a sviluppare le proprie capacità nell'istruzione e nella formazione, o a metterle a frutto nel lavoro) e il ritiro dal CFP per riorientamento o verso la scuola, o verso altri corsi di formazione professionale, o in vista dell'inserimento nel mondo del lavoro. Infatti, le sole informazioni sugli abbandoni senza queste specificazioni potrebbero fornire un quadro distorto della realtà.

#### 1) L'attività formativa

L'attività prevalente è costituita dalla formazione iniziale che si avvale della presenza delle comunità professionali di estetica, confezione e termoidraulica. I percorsi sono tutti triennali e sono stati avviati già nel 2002 con le iniziative sperimentali dell'assolvimento dell'obbligo scolastico interamente nel CFP e con la prosecuzione nel biennio di qualificazione. Ogni anno sono offerti con pochi cambiamenti: un percorso di formazione iniziale triennale di estetica; due corsi di termoidraulica; un corso di confezionista, per un totale di 6 corsi. Il percorso triennale è di 3.150 ore, suddiviso in 1.050 ore per annualità; anche gli altri corsi hanno 1.050 ore per ogni annualità, per un totale di 6.300 ore annue. In ogni corso sono presenti circa 20/25 allievi.

#### 2) Gli allievi

Anche in questo caso gli allievi che vorrebbero iscriversi risultano molto più numerosi di quelli che il CFP può accogliere. Di conseguenza, ogni anno, per mancanza di corsi autorizzati dalla Regione, una percentuale di giovani che oscilla dal 30 al 40% rimane esclusa dai percorsi offerti dal Centro.

A motivo del costante e forte legame tra il CFP e le aziende del territorio quasi tutti gli allievi qualificati riescono a reperire un lavoro già entro i primi sei mesi dall'ottenimento del titolo.

I test di gradimento mostrano che gli allievi sono complessivamente più che soddisfatti sia sul piano dell'accoglienza sia sul piano prospettico della collocazione professionale.

#### 3) I formatori

Anche in questo caso, l'organizzazione del personale privilegia la presenza dei formatori all'interno di un solo settore per favorire la relazione con gli allievi e garantire una didattica omogenea ed efficace.

#### 4) Le famiglie

I rapporti tra il CFP e le famiglie risultano molto stretti. Durante l'attività formativa sono previsti incontri in occasione delle valutazioni periodiche, mentre le relazioni con i genitori sono tenute dai tutor e dai coordinatori di settore, utilizzando anche il libretto personale.

#### 5) Le imprese

Il Centro può contare su una notevole rete di relazioni con le aziende del territorio che gli permettono di realizzare in maniera soddisfacente lo *stage* formativo e di facilitare la transizione degli allievi qualificati nel mondo del lavoro.

### 1.3. Relazione del CFP di Ragusa

Il CFP di Ragusa accoglie ragazzi da tutta la Provincia, e nello stesso tempo è caratterizzato dalla presenza al suo interno anche di minori stranieri che risiedono nel territorio. Gli interventi mirano ad una completa integrazione di questi ultimi

nel tessuto sociale, evitando così fenomeni di emarginazione o, ancora peggio, di criminalità.

Il CFP è profondamente inserito nel contesto produttivo locale nel settore sia dell'industria che dell'artigianato. Il quadro organico delle attività è costituito da 24 operatori, 149 allievi e circa 9.300 ore di formazione.

#### 1) L'attività formativa

L'attività prevalente consiste nella formazione iniziale, basata su percorsi triennali sperimentali per l'attuazione del diritto-dovere formativo. Ogni anno vengono attivati i seguenti corsi: 3 di installatore manutentore impianti elettrici civili e industriali, 3 di costruttore alle macchine utensili, 2 di serramentista in alluminio, per un totale di 9.300 ore di formazione e di 149 iscritti.

#### 2) Gli allievi

Gli allievi che frequentano il Centro provengono dalla città di Ragusa e dai comuni della Provincia. Dal 2000 al 2005 tutti coloro che hanno fatto domanda di iscrizione hanno trovato collocazione nei corsi. A motivo del costante e forte legame tra il CFP e le imprese del territorio si registra, già entro i primi sei mesi dalla qualifica, la quasi piena occupazione degli allievi che hanno ottenuto il titolo.

In generale gli allievi esprimono un livello elevato di gradimento sia sul piano dell'accoglienza che su quello prospettico del futuro professionale.

#### 3) I formatori

Il Centro si impegna ad assicurare le condizioni affinché l'assunzione dei formatori avvenga all'interno di ciascun settore, al fine di favorire la relazione con gli allievi e di garantire maggiore efficacia didattica. Quest'anno, per l'aumento del numero dei corsi e per la precarietà dei finanziamenti regionali, sono state effettuate nuove assunzioni di personale a tempo determinato.

#### 4) Le famiglie

I rapporti tra il CFP e le famiglie sono molto positivi. L'avvio dell'attività formativa per i primi anni è preceduta da un incontro con i genitori per presentare la comunità professionale, la carta dei valori del CNOS-FAP e l'organizzazione complessiva del Centro. Durante lo svolgimento dei percorsi sono organizzate riunioni con i genitori per la valutazione periodica, mentre i contatti stabili con loro sono tenuti, utilizzando anche il libretto personale, dai tutor e dai coordinatori di settore.

#### 5) Le imprese

Il Centro dispone di una notevole rete di rapporti con le imprese del contesto territoriale che gli consentono di organizzare efficacemente lo *stage* formativo e di facilitare l'inserimento occupazionale degli allievi qualificati.

### *1.4. Relazione del CFP di Misterbianco*

Sin dalla sua fondazione il CFP ha adottato lo spirito e il metodo educativo di Don Bosco, perseguendo finalità istituzionali di orientamento, di formazione e di



aggiornamento professionale, ma soprattutto ha inteso divenire il punto di riferimento per l'accompagnamento e la formazione globale della personalità di ogni giovane.

Il CFP ha due sedi, una nei quartieri periferici di Misterbianco e l'altra nel centro storico di Catania. L'offerta formativa principale consiste nella formazione iniziale, per complessive 14.700 ore finanziate dall'Assessorato Regionale al lavoro, con percorsi triennali che rientrano nelle comunità professionali elettro-elettronica, della ristorazione – sala bar e cucina, dei servizi alla persona – acconciatori e addetti alle vendite. Sempre nell'ambito della formazione iniziale sono stati realizzati altri due progetti: “Una possibilità per tutti”, finanziato dal Comune di Misterbianco nell'ambito dell'iniziativa Comunitaria URBAN 2, per complessive 2.200; “Progetto pilota di obbligo formativo” elaborato dall'IPSSAR, autorizzato e finanziato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, per complessive 2.200 ore.

#### 1) L'attività formativa

Dall'inizio dell'attivazione dei percorsi triennali di formazione iniziale ad oggi, si è passati dai 6 corsi dell'anno 2000-2001 agli attuali 14, andando così a regime con la triennialità in tre settori su quattro (gli addetti alle vendite hanno solo primo e secondo anno), per un totale di 14.700 ore di formazione. Ogni percorso triennale si articola in 3.150 ore, suddivise in 1.050 ore per ogni annualità. In ogni corso sono presenti sino ad un massimo di 18 allievi, tranne in quelli della ristorazione che vengono approvati per un massimo di 14.

#### 2) Gli allievi

I dati relativi ai primi anni dei percorsi triennali fanno registrare una percentuale media del 48% di allievi che non vengono avviati per mancanza di corsi autorizzati dalla Regione.

A motivo del costante e forte legame tra il CFP e le aziende del territorio quasi tutti gli allievi qualificati riescono a reperire un lavoro già entro i primi sei mesi dall'ottenimento del titolo; inoltre, per alcuni si registra la ripresa degli studi con l'inserimento nei percorsi dell'istruzione superiore. La soddisfazione degli allievi è stata rilevata tramite questionari somministrati al 30% degli allievi al termine dell'attività formativa. I risultati attestano di un gradimento che si colloca su un livello che dall'“abbastanza” contenti sale verso il “molto”.

#### 3) I formatori

Includendo anche il resto del personale dei corsi regionali della formazione professionale iniziale, i formatori arrivano a 50 e sono distribuiti su due sedi. Tuttavia, solo il 30% delle ore di attività formativa è coperto da formatori con contratto a tempo indeterminato, mentre il 70% è affidato a formatori con contratti a tempo determinato; inoltre sono presenti nel CFP 6 formatori a progetto.

Per favorire l'instaurarsi di relazioni significative con gli allievi e garantire omogeneità e continuità metodologica, didattica ed educativa, i formatori hanno

svolto incarichi per aree omogenee e per una sola sede. L'omogeneità tra le due sedi è assicurata dalla loro dipendenza da una Direzione unica.

A ciascun operatore del CFP di appartenenza è stata proposta una scheda che richiedeva, per ogni punto di ciascuna area (comunità formativa, attività e organizzazione), di darne una valutazione, indicando al tempo stesso i punti forti e deboli dell'attività e le proposte di miglioramento.

#### 4) Le famiglie

Il rapporto con le famiglie è fondamentale e viene curato costantemente durante tutto il periodo dell'attività formativa con almeno 4 incontri annuali, organizzati periodicamente in vista del confronto sui risultati e della realizzazione di momenti formativi ed informativi comuni. Il gradimento delle famiglie degli allievi è stato rilevato tramite questionari somministrati alla fine dell'attività formativa. Anche in questo caso l'indice di soddisfazione si è avvicinato alle punte massime.

#### 5) Le imprese

Gli allievi di tutti i settori svolgono periodi di *stage*, all'interno delle ore di attività formativa, a partire dal primo anno. Su 14.700 ore di formazione ben 2.384, pari al 16.2 % dell'attività complessiva, si realizzano in azienda con gli *stage*. Il gradimento delle imprese presso le quali gli allievi svolgono lo *stage* è stato rilevato alla fine di tale attività tramite questionari: in più dell'80% dei casi si sono ottenute valutazioni positive.

### 1.5. Relazione del CFP di Palermo

Il CFP del CNOS-FAP di Palermo opera nella formazione professionale iniziale con percorsi triennali nei settori: meccanico, elettrico, grafico e della ristorazione. Attualmente sono impegnati 60 operatori e 409 allievi, per un totale di 21.720 ore di formazione.

#### 1) Gli allievi

Gli allievi che hanno iniziato nel 2002-03 il loro percorso e che nel 2004-05 hanno frequentato il terzo anno nei settori elettrico e meccanico, hanno sostenuto gli esami di qualifica e conseguito tale titolo, sono stati monitorati attraverso apposite schede di rilevamento i cui risultati hanno dimostrato alti livelli di gradimento per l'esperienza fatta.

#### 2) Le famiglie

Il questionario proposto alle famiglie degli allievi intendeva rilevare la loro percezione e il relativo gradimento nei confronti di alcuni aspetti delle attività del Centro. Il giudizio globale è risultato molto positivo. È stato inoltre chiesto ad esse di esprimere – qualora lo avessero ritenuto opportuno – osservazioni e/o suggerimenti in ordine ai servizi offerti da parte del Centro. Nelle risposte parecchi genitori hanno manifestato notevole apprezzamento ed ampia condivisione per quanto riguarda i valori formativi trasmessi complessivamente ai propri figli. Meno positivi sono stati, invece, i giudizi relativi ad altri interventi quali: il servizio bar, in

quanto continua a mantenere uno standard di igiene piuttosto modesto; gli incontri periodici con i docenti, che non brillano per organizzazione ed efficienza; il servizio di segreteria, che in genere non risulta particolarmente efficiente.

### 3) Le imprese

Da diverso tempo il Centro ha attivato una notevole collaborazione con le imprese, sia per quanto riguarda gli *stage* formativi che anche in relazione all'occupabilità degli allievi. Negli ultimi due anni si sono avviati con l'AMAT (Azienda Municipalizzata dei Trasporti di Palermo) dei tirocini formativi della durata di 6 mesi per i qualificati del settore meccanico auto. Da ultimo, è risultato molto elevato il gradimento delle aziende in merito al comportamento dei corsisti durante gli *stage*.

## 1.6. Relazione del CFP di Gela

Storicamente il CFP del CNOS-FAP di Gela è nato nei primi anni sessanta come laboratorio artigianale della meccanica. Attualmente raccoglie prevalentemente ragazzi di Gela e del relativo comprensorio. Il CFP è strettamente collegato con il contesto produttivo territoriale sia industriale che artigianale. Il quadro organico del CFP è costituito da 70 operatori, 350 allievi e circa 20.000 ore di formazione.

### 1) L'attività formativa

L'attività prevalente consiste nella formazione iniziale che si articola nelle comunità professionali meccanica, elettro-elettronica e ristorazione. Nell'anno 2005-06 sono stati avviati 18 percorsi di formazione iniziale triennale e 2 di formazione superiore per un totale di 20. Il percorso triennale è di 3.150 ore, suddiviso in 1.050 ore per ogni annualità. In ogni corso sono presenti circa 20/25 allievi.

### 2) Gli allievi

I dati relativi ai primi anni evidenziano una percentuale elevatissima di giovani che non vengono iscritti per mancanza di corsi autorizzati dalla Regione. Molto forte rimane, dopo la qualifica, il legame con il CFP e con i settori di appartenenza, grazie alla formazione valoriale, culturale e professionale acquisita presso il Centro.

### 3) I formatori

La maggior parte dei formatori sono impegnati a tempo pieno, mentre l'assunzione può essere a tempo indeterminato o determinato. L'organizzazione del personale privilegia la presenza dei formatori all'interno di un solo settore per favorire i rapporti con gli allievi e assicurare una didattica omogenea ed efficace.

### 4) Le famiglie

L'iscrizione degli allievi al CFP comporta un primo contatto dei genitori che serve ad approfondire l'aspetto della corresponsabilità con gli operatori dello Sportello Multifunzionale. Durante l'attività formativa inoltre sono previsti incontri per la valutazione periodica, mentre i contatti con i genitori sono tenuti, utilizzando anche il libretto personale, dai tutor, dai coordinatori di settore e dai referenti del

progetto di corresponsabilità. Il giudizio espresso dalle famiglie nei confronti del CFP è stato più che positivo.

#### 5) Le imprese

Il Centro può contare su una notevole rete di relazioni con le aziende del territorio che gli permettono di realizzare in maniera soddisfacente lo *stage* formativo e di facilitare la transizione degli allievi qualificati nel mondo del lavoro.

## 2. I CENTRI DEL CIOFS/FP DELLA SICILIA

Al contrario del CNOS-FAP, che ha deciso di preparare un rapporto separato per ogni CFP, il CIOFS/FP ha optato per una relazione di sintesi sulla sperimentazione dei nuovi modelli di percorsi formativi del diritto-dovere che è stata realizzata nei 13 Centri della Regione (Acireale, Agrigento, Barcellona, Bronte, Catania, Gela, Palagonia, Palermo, Messina, Modica, Pietraperzia, Noto, S. Agata Militello).

I destinatari delle azioni formative dei CFP del CIOFS/FP della Sicilia sono i giovani dai 14 ai 18 anni, portatori di diritto-dovere di proseguimento nell'istruzione o formazione professionale, secondo la legge n. 53/03.

Gli obiettivi di base che i Centri intendono conseguire sono i seguenti:

- 1) favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana;
- 2) promuovere l'apprendimento lungo l'arco della vita;
- 3) promuovere il conseguimento di una formazione spirituale e morale;
- 4) sviluppare negli allievi una visione del lavoro come realtà viva.

Molto rilievo viene dato all'azione di accoglienza e informazione dell'allievo, che si realizza con le attività caratteristiche del "Sistema Preventivo" di Don Bosco.

### 2.1. Presupposti didattici e formativi

Le azioni dell'obbligo formativo rientrano in una progettazione che si articola in un percorso di tre anni, che prevede una base comune di formazione, lo sviluppo delle competenze di base e una differenziazione di indirizzi, esplicitati nella gestione delle competenze professionali, e che comprende anche i LARSA (laboratorio di recupero e sviluppo degli apprendimenti).

Sono privilegiati la didattica attiva e l'apprendimento dall'esperienza, per cui sono previste differenti metodologie didattiche: il gruppo classe, i laboratori di apprendimento, l'alternanza tra le varie modalità di impostazione del percorso formativo, la simulazione di impresa. Viene sollecitata pure l'adozione della strategia dell'alternanza formativa, che consente ai singoli allievi di realizzare il percorso formativo integrando tra loro attività formative d'aula ed esperienze svolte nella concreta realtà di lavoro.

Dal canto suo l'attività di organizzazione, realizzazione e valutazione dello

*stage* ha lo scopo di mettere in situazione l'allievo per conoscere la spendibilità delle competenze acquisite. L'obiettivo di base è di favorire la transizione dalla formazione al lavoro, vissuta come fonte di cambiamento e di maturazione personale prima ancora che professionale. Viene effettuato inoltre il monitoraggio in itinere, che implica un coinvolgimento diretto del tutor d'azienda e che è svolto attraverso le schede di osservazione e valutazione standard.

Un'attenzione particolare meritano anche l'organizzazione delle visite didattiche e del *project work*. La finalità delle visite didattiche va individuata nella conoscenza diretta dei luoghi di lavoro, con un impatto non virtuale o semplicemente descrittivo, ma reale, personale e possibilmente con l'opportunità di fare domande specifiche per conoscere meglio la realtà sociale e lavorativa; mentre il *project work* è un progetto di lavoro che si propone di prolungare il tempo di apprendimento, durante e dopo l'attività d'aula, attraverso la stesura di un progetto che parte dall'analisi del mercato fino alla stesura definitiva del documento progettuale e alla sua presentazione.

## 2.2. Valutazione quali-quantitativa

Il CIOFS/FP della Sicilia pone un notevole accento sull'aspetto della valutazione, soprattutto degli allievi in obbligo formativo, in quanto risponde in particolare ad esigenze di accompagnamento lungo il percorso di apprendimento e di maturazione socio-culturale dell'allievo.

Secondo quanto descritto nel sistema di qualità del CIOFS/FP, il processo di valutazione si articola in tre fasi ben distinte: valutazione iniziale, in itinere e finale.

Per rilevare la soddisfazione del cliente diretto e indiretto, il CIOFS/FP utilizza dei questionari da applicare, con cadenze stabilite, a differenti partecipanti: come minimo, 3 rilevazioni all'anno per gli allievi; 2 per i genitori degli allievi; 1 per i formatori; 1 per le aziende presso cui gli allievi fanno lo *stage*.

I dati della rilevazione sono poi elaborati statisticamente dal valutatore (formatore o tutor) e quindi viene riportata in un apposito documento ("Elaborazione statistica del questionario ...") la media dei giudizi espressi, secondo quanto previsto dalle procedure del sistema qualità.

## 2.3. Sintesi dei dati sull'attività formativa relativamente agli anni 2000-2005

Ai fini di una maggiore chiarezza le informazioni vengono raggruppate per anno.

### 1) Anno 2000-01

Sono stati avviati 97 corsi, di cui 16 dell'obbligo formativo, e sono state erogate 68.700 ore di cui 15.750 per l'obbligo formativo biennale. Sul piano geografico i percorsi erano distribuiti tra le diverse Province: 5 a Catania, 2 a Caltanissetta, 1 ad Enna, 2 a Ragusa, 2 a Palermo, 3 a Messina e 1 ad Agrigento. L'accesso alla formazione professionale era previsto solo dopo i 15 anni; in generale gli allievi provenivano da situazioni di dispersione scolastica ed erano stati raccolti ad

uno ad uno o dal CFP o dai Servizi Sociali. In quell'anno, il numero degli allievi è stato di 1.444 di cui 255 nell'obbligo formativo. I profili professionali proposti sono stati tre: addetto servizi d'impresa indirizzo turistico, addetto servizi d'impresa indirizzo segreteria, operatore dell'abbigliamento con supporto CAD.

La valutazione degli apprendimenti per una maggioranza degli iscritti ha fatto registrare livelli bassi. I formatori hanno avvertito il "peso" di questi corsi; a loro volta i genitori li hanno interpretati come un obbligo. È risultato anche molto difficile inserire le allieve per lo *stage* nelle piccole imprese del territorio. Tutte le problematiche richiamate dipendono principalmente dalla tipologia degli allievi (quasi tutti drop-out) e dall'assenza della cultura del prolungamento dell'obbligo fino al 18esimo anno di età<sup>2</sup>.

### 2) Anno 2001-02

Si è proseguito con il secondo anno e contemporaneamente sono stati attivati 8 nuovi corsi di primo anno, sempre dell'obbligo formativo biennale, che ha raggiunto complessivamente 22.950 ore di formazione. Gli allievi, distribuiti tra il primo e secondo anno, ammontavano a 319 e ancora una volta erano tutti drop-out. Sono stati proposti due nuovi profili professionali: addetto ai servizi d'impresa negli indirizzi di contabile e import export.

La valutazione degli apprendimenti si è attestata sul "discreto". I formatori hanno avvertito la differenza tra gli allievi nuovi e quelli del secondo anno, mentre i genitori dal canto loro hanno incominciato ad accettare l'idea che con la sola terza media i loro figli non avrebbero avuto un grande futuro. Pure in questo caso, non sono mancate difficoltà nell'inserimento per lo *stage*, anche se i titolari delle aziende hanno incominciato ad apprezzare sempre più gli apprendimenti degli allievi.

### 3) Anno 2002-03

Le sedi che offrono formazione per l'obbligo formativo sono diminuite di tre unità. Sono state erogate circa 89.740 ore di cui 21.600 di obbligo formativo. Complessivamente sono stati avviati 116 corsi, di cui 20 dell'obbligo formativo; gli allievi sono 1.672, di cui 283 quelli dell'obbligo formativo.

La valutazione degli apprendimenti si è attestata su un valore medio al di sopra del "discreto", mentre il gradimento del servizio da parte dei formatori è andato oltre il "buono". Ai genitori è stato chiesto due volte nell'anno di valutare l'offerta formativa: i risultati del rilevamento si sono attestati sul "buono". Anche la soddisfazione per lo *stage* si è portata su valori alti.

È stato adottato il libretto formativo e a livello regionale si è insistito affinché

---

<sup>2</sup> Anche in questo caso non si forniscono i dati sugli abbandoni perché o mancano o non sono completi nel senso che non si distingue tra il vero abbandono, quello cioè per inattività (che consiste nel lasciare ogni forma di impegno rivolto a sviluppare le proprie capacità nell'istruzione e nella formazione, o a metterle a frutto nel lavoro) e il ritiro dal CFP per riorientamento o verso la scuola, o verso altri corsi di formazione professionale, o in vista dell'inserimento nel mondo del lavoro. Infatti, le sole informazioni sugli abbandoni senza queste specificazioni potrebbero fornire un quadro distorto della realtà.

venissero utilizzate metodologie innovative; inoltre si è cercato di descrivere le competenze sviluppate. Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, su un campione di circa 100 allievi il 90% ha trovato il lavoro (però quasi sempre in nero).

#### 4) Anno 2003-04

Le sedi hanno erogato complessivamente 84.482 ore di formazione, di cui 28.050 di obbligo formativo, in 12 CFP. Il numero dei corsi è stato di 98, di cui 25 di obbligo formativo; complessivamente gli allievi hanno raggiunto la cifra di 1.380, di cui 357 in obbligo formativo (125 al II anno e 232 al I anno). Tra i profili professionali si è aggiunto a quelli degli anni precedenti uno nuovo, ad indirizzo informatico-gestionale, con il nome di operatore delle attività informatizzate.

La valutazione degli apprendimenti è risultata sempre più che sufficiente. La soddisfazione dei formatori e dei genitori si è attestata su un livello che dall'“abbastanza” sale a “molto”; anche per quanto riguarda lo stage il livello di “molto” gradimento ha riguardato la quasi totalità delle parti interessate (allievi e imprenditori). La programmazione dei corsi è rimasta quella standard, che prevede l'acquisizione delle competenze di base secondo le condizioni stabilite dall'Accordo Stato Regioni. In aggiunta, è stato realizzato uno studio più approfondito sul modo di fare verifiche e valutazioni. Nel contempo si è cercato di preparare nuovi formatori che siano capaci di padroneggiare metodologie sempre più appropriate in funzione della formazione professionale. Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, va messo in risalto che l'85% dei qualificati ha trovato una occupazione.

#### 5) Anno 2004-05

Durante l'anno in osservazione le sedi hanno erogato complessivamente 84.032 ore, di cui 29.700 per l'obbligo formativo (svolto in 11 sedi); il numero dei corsi è stato di 98, di cui 28 dell'obbligo formativo, e 1.800 quello degli allievi, di cui 496 nell'obbligo formativo. La tipologia dei profili professionali avviati si colloca soprattutto nel settore dell'informatica gestionale (5 su 13) e della segreteria (4 su 13). In qualche Centro è stato avviato un profilo nel settore sociale di “Operatore per lo sport e il tempo libero” e un percorso nel campo dell'alimentazione: “Pizzaiolo, pasticciere, gelatiere”.

La valutazione degli apprendimenti si è attestata ancora una volta su valori soddisfacenti. Il gradimento dei formatori e dei genitori è rimasto pressappoco sugli stessi valori dell'anno scorso. L'ultimo percorso richiamato sopra è stato effettuato in stretta collaborazione con le aziende del settore: la docenza delle discipline professionalizzanti è stata affidata ai gestori delle stesse imprese presso cui gli allievi avevano frequentato le attività di laboratorio e di *stage*. Ciò ha facilitato l'approccio al lavoro, una conoscenza più diretta e personale del Centro da parte delle aziende e si è creato un legame tra gli allievi e i docenti che facilita l'esperienza lavorativa. Il livello di gradimento per lo *stage* raggiunge il 100% di soddisfazione al 3° anno.

A questo proposito è da ricordare che, dopo la pubblicazione degli standard delle competenze minime di base da parte della Conferenza Stato Regioni, il

CIOFS-P ha standardizzato la progettazione dei percorsi secondo le aree prestabilite. Anche nella suddivisione oraria si è cercato di rispettare gli obiettivi della legge 53/03 che definisce il percorso del 2° ciclo come finalizzato alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, per cui qualunque sia il profilo professionale da realizzare, l'organizzazione oraria, il monte ore e i contenuti delle competenze di base sono uguali per tutti. Naturalmente la metodologia di realizzazione varia da profilo a profilo e a secondo della sensibilità e dell'esperienza dei formatori.

#### 6) Anno 2005-2006

L'attività formativa copre un totale di 78.070 ore distribuite tra 40 percorsi triennali, più uno quadriennale per l'obbligo formativo (43.050 ore) e 54 corsi per adulti ripartiti su diverse misure, che vanno dalla formazione superiore alla formazione continua e permanente. Ogni percorso triennale si articola in 3.150 ore, suddivise in 1.050 annue. Inoltre sono presenti nell'intero territorio dell'isola 5 sportelli orientativi.

I dati relativi a tutte le sedi evidenziano 1.671 schede-allievi (tre rilevazioni per ciascun allievo) di cui 725 intervistati in obbligo formativo e 946 in percorsi per adulti, non intervistati. Purtroppo non tutte le domande di candidatura ricevono risposta positiva e si è costretti ogni anno a fare la selezione per l'ammissione ai corsi.

Includendo anche il resto del personale dei corsi regionali della formazione professionale iniziale, i formatori arrivano a 257, di cui 132 con contratto a tempo indeterminato e 125 con contratto a collaborazione. Il 90% dei formatori dell'obbligo sono laureati e parecchi di loro anche abilitati; l'altro 10% ha come minimo un diploma e attestati di qualifiche inerenti le discipline professionalizzanti

Il rapporto con le famiglie è fondamentale e viene curato costantemente durante tutto il periodo dell'attività formativa con almeno 4 incontri annuali; di particolare importanza sono gli incontri preliminari alle iscrizioni e all'inizio dell'anno formativo, in cui viene presentato il percorso didattico-formativo e il patto formativo che viene sottoscritto dalla famiglia e dall'allievo. Altri incontri lungo l'anno sono organizzati periodicamente in vista del confronto sui risultati e della realizzazione di momenti formativi ed informativi comuni. Il gradimento delle famiglie viene rilevato due volte l'anno tramite questionari somministrati a metà percorso e alla fine dell'attività formativa annuale. L'indice di soddisfazione si è avvicinato alle punte massime (livello 4).

Quanto ai rapporti con le imprese, gli allievi di tutti i settori svolgono periodi di *stage*, all'interno delle ore di attività formativa, a partire dal secondo anno. Al primo anno viene promosso uno *stage* orientativo (30 ore circa), con visite didattiche e informative per conoscere meglio il profilo professionale e l'ambiente lavorativo. Su 150 ore di formazione annua, circa 110 vengono dedicate allo *stage* in azienda. Il gradimento delle imprese presso le quali gli allievi svolgono lo *stage* è stato rilevato alla fine di tale attività tramite questionari: in più dell'99% dei casi si sono ottenute valutazioni positive.



## Capitolo 3

### **L'indagine sul campo**

---

Vittorio PIERONI

Dopo avere descritto sinteticamente le attività relative al diritto-dovere fino al 2005, il presente capitolo analizza e commenta i dati riguardanti l'anno formativo 2005-06, dati che emergono dall'applicazione delle sette schede utilizzate per il monitoraggio. A questo proposito va osservato che una parte del kit di strumenti di rilevamento si caratterizza per la natura prettamente descrittiva dei percorsi, mentre l'altra parte mira a valutare la qualità della formazione offerta. Di conseguenza nel capitolo in questione si terrà conto proprio di questa distinzione, presentando nella prima sezione i dati relativi al numero degli iscritti e dei formatori, alle tipologie formative e al relativo monte-ore, agli spazi e agli strumenti messi a disposizione, mentre la seconda analizzerà le valutazioni ed il gradimento dei differenti attori (allievi, genitori, coordinatori dei percorsi, formatori) nei confronti delle principali azioni formative.

#### **1. CARATTERISTICHE DEI CENTRI, DEGLI ALLIEVI, DEI FORMATORI E DELL'OFFERTA FORMATIVA**

Sulla base delle schede che sono state utilizzate per raccogliere soprattutto dati quantitativi, si cercherà anzitutto di descrivere le caratteristiche generali dei CFP coinvolti nella ricerca-azione. Successivamente l'attenzione viene concentrata sugli allievi che frequentano la formazione professionale iniziale, sui loro formatori e sui genitori e sui rapporti con le forze sociali del territorio. In un terzo momento, l'analisi è stata focalizzata sulla qualità dell'offerta formativa e sulle modalità di valutazione.

##### *1.1. I Centri e l'offerta formativa*

Come anticipato nel precedente capitolo, i Centri che in Sicilia hanno partecipato all'indagine sui percorsi triennali assommano complessivamente a 18 (anche se non sempre e/o non tutti hanno risposto a tutte le schede): 12 del CIOFS/FP e 6 del CNOS-FAP.

Per quanto riguarda i *settori operativi*, i Centri del CIOFS/FP si situano per lo più nel terziario (lavori di ufficio, segreteria, informatica, servizi alla persona, servizi socio-educativi...), mentre quelli del CNOS-FAP si collocano nel secon-

dario (commercio, grafica, meccanica, elettro/elettronica, informatica, ristorazione...).

Le *funzioni attivate* nei CFP possono essere ripartite tra: quelle *presenti solo in alcuni Centri* (autoproduzione di strumenti per l'apprendimento; *counseling/tutoring* all'inserimento lavorativo); quelle riscontrabili in almeno *una metà dei Centri* (progettazione di azioni formative; valutazione del potenziale delle persone; definizione delle strategie del servizio; promozione e marketing del servizio; diagnosi dei bisogni e della domanda individuale di formazione; analisi della domanda di formazione; facilitazione all'apprendimento individuale e di gruppo; sviluppo o innovazione del servizio); e quelle che si trovano *pressappoco in tutti i Centri* (valutazione e monitoraggio delle azioni formative; valutazione dei requisiti di qualità del servizio verso clienti/utenti; gestione del sistema qualità; gestione delle relazioni esterne con le imprese, gli organismi e gli attori locali; formazione del personale).

Lo staff di direzione *esiste* in 12 Centri (9 del CIOFS/FP e 3 del CNOS-FAP), ma non è presente in 2 CFP (del CIOFS/FP), mentre non hanno risposto i rimanenti 4 (2 per Ente).

Gli allievi che nel 2005-06 hanno potuto usufruire delle differenti azioni formative elencate nella Tav. 1 assommano complessivamente a 5.457: di essi il 71.6% (3.908) appartengono al CNOS-FAP e il 28.4% (1.549) al CIOFS/FP.

La loro distribuzione in base alle differenti azioni formative e agli Enti di appartenenza, per quanto riguarda le *tipologie di formazione*, presenta il seguente andamento:

- a) 3.254 hanno partecipato alla *formazione iniziale*, pari al 59.6% di chi ha usufruito dell'insieme delle azioni formative; nella distribuzione per Enti appaiono percentualmente divisi in parti abbastanza simili tra il 60.8% (2.377) del CNOS-FAP ed il 56.6% (877) del CIOFS/FP<sup>1</sup>;
- b) segue la *formazione continua*, offerta a 700 allievi (il 12.8%), distribuita tra il 17.8% del CIOFS/FP (276) e il 10.8% del CNOS-FAP (424);
- c) mentre della *formazione superiore, speciale e per progetti integrati* hanno usufruito quote assai più limitate di utenti; la prima, la *formazione superiore*, è stata offerta a 241 utenti (4.4%), distribuiti tra 119 (7.7%) del CIOFS/FP e 122 (3.1%) del CNOS-FAP; la *formazione per progetti integrati* ha riguardato complessivamente 140 allievi (2.6%), di cui 122 (3.1%) del CNOS-FAP e 18 (1.2%) del CIOFS/FP; della *formazione speciale* hanno usufruito 60 allievi (1.1%), tutti del CNOS-FAP;
- d) infine l'attività formativa è stata rivolta anche a 142 (2.6%) soggetti che fanno parte del *personale dei Centri*, quasi tutti del CNOS-FAP (135, contro 7 del CIOFS/FP).

---

<sup>1</sup> Le percentuali si riferiscono al totale degli iscritti di ciascun Ente.

Tav. 1 - Allievi iscritti nei CFP (2005-06; per tipologia di azioni formative) (in Fq. e %)

ALLIEVI		TOTALE SICILIA	CNOS-FAP	CIOFS/FP
<b>Orientamento</b>	Fq.	250	250	--
	%	4.6	6.4	--
<b>FP iniziale</b>	Fq.	3254	2377	877 <sup>2</sup>
	%	59.6	60.8	56.6
<b>Progetti integrati</b>	Fq.	140	122	18
	%	2.6	3.1	1.2
<b>FP superiore</b>	Fq.	241	122	119
	%	4.4	3.1	7.7
<b>FP continua</b>	Fq.	700	424 <sup>3</sup>	276
	%	12.8	10.8	17.8
<b>Formazione speciale</b>	Fq.	60	60	--
	%	1.1	1.5	--
<b>Servizi formativi</b>	Fq.	546	418	128
	%	10.0	10.7	8.3
<b>Formazione del personale</b>	Fq.	142	135	7
	%	2.6	3.5	0.5
<b>Altro</b>	Fq.	124	--	124
	%	2.3	--	8.0
<b>Totale</b>	Fq.	<b>5457</b>	<b>3908</b>	<b>1549</b>
	%	<b>100.0</b>	<b>71.6</b>	<b>28.4</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Per erogare le diverse tipologie di azioni formative analizzate sopra, nell'anno 2005-06, sono state impiegate complessivamente 242.119 ore, di cui il 62.7% (151.219) nei CFP del CNOS-FAP e il 37.3% (71.508) in quelli del CIOFS/FP. Il quadro complessivo è il seguente (cfr. Tav. 2):

- 1) per quanto riguarda le *tipologie di formazione*:
  - a) quella *iniziale* ha occupato da sola il 67.5% del totale delle ore formative (162.750), a loro volta suddivise tra le 119.700 attribuite al CNOS-FAP (e che corrispondono al 79.2% delle ore svolte all'interno dei relativi CFP) e le rimanenti 43.050 del CIOFS/FP (pari al 47.8% del monte-ore complessivo svolto all'interno dei CFP di questo Ente);
  - b) seguono, in percentuale, la *formazione superiore* (28.060 ore, pari all'11.6% del totale), erogata per lo più dai CFP del CIOFS/FP (25.000 ore=27.8%, contro le 3.060=2% del CNOS-FAP), la *formazione speciale* (13.376 ore=5.5%) svolta più dal CIOFS/FP che dal CNOS-FAP (8.100 ore=8.9% contro 5.276=3.5%) e la *formazione per progetti integrati* (7.430 ore, pari al 3.1%), dove invece si distinguono i Centri del CNOS-FAP (7.200=4.8%) a fronte delle 230 ore del CIOFS/FP (0.3%). Viene quindi la *formazione continua* (3.640=1.5%), realizzata leggermente più dal CNOS-FAP (1.960=1.3%) che dal CIOFS/FP (1.680=1.9%), mentre la *formazione per i contratti di lavoro* (1.440=0.6%) è realizzata solo dal CNOS-FAP (0.9%) e la *formazione destinata ai formatori* presenta un numero ridotto di ore (995=0.4%), divise tra 755 del CNOS-FAP (0.5%) e 240 (0.3%) del CIOFS/FP;

<sup>2</sup> Nel piano formativo regionale la cifra è 725.

<sup>3</sup> Nel piano formativo regionale non risulta questa tipologia di attività per il CNOS-FAP.

- 2) per quanto riguarda invece le *tipologie di servizi*:
- l'*orientamento* ha assorbito il 9.1% del monte-ore complessivo, con 21.978 ore, svolte maggiormente nei CFP del CIOFS/FP (11.730=13%) che non in quelli del CNOS-FAP (10.248=6.81%);
  - infine 1.580 ore (0.7%) sono state impiegate per svolgere *servizi formativi*, realizzate tutte dal CNOS-FAP (1%).

Tav. 2 - Ore formative erogate (2005-06; per tipologia di azioni formative) (in Fq. e %)

AZIONI FORMATIVE		TOTALE SICILIA	CNOS-FAP	CIOFS/FP
<b>Orientamento</b>	<b>Fq.</b>	21978	10248	11730
	<b>%</b>	9.1	6.8	13.0
<b>FP iniziale</b>	<b>Fq.</b>	162750	119700	43050
	<b>%</b>	67.5	79.2	47.8
<b>Progetti integrati</b>	<b>Fq.</b>	7430	7200	230
	<b>%</b>	3.1	4.8	0.3
<b>Formazione contratti lav.</b>	<b>Fq.</b>	1440	1440	--
	<b>%</b>	0.6	0.9	--
<b>FP superiore</b>	<b>Fq.</b>	28060	3060	25000
	<b>%</b>	11.6	2.0	27.8
<b>FP continua</b>	<b>Fq.</b>	3640	1960	1680
	<b>%</b>	1.5	1.3	1.9
<b>Formazione speciale</b>	<b>Fq.</b>	13376	5276	8100
	<b>%</b>	5.5	3.5	9.0
<b>Servizi formativi</b>	<b>Fq.</b>	1580	1580	0
	<b>%</b>	0.7	1.0	0.0
<b>Formazione dei formatori</b>	<b>Fq.</b>	995	755	240
	<b>%</b>	0.4	0.5	0.3
<b>Totale</b>	<b>Fq.</b>	<b>241249</b>	<b>151219</b>	<b>90030</b>
	<b>%</b>	<b>100</b>	<b>62.7</b>	<b>37.3</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Per realizzare l'insieme delle azioni formative offerte dai Centri, sono state impiegate complessivamente 699 *figure professionali*, di cui 441 (63.1%) del CNOS-FAP e 258 (36.9%) del CIOFS/FP, e che sono così ripartite in base ai ruoli (cfr. Tav. 3):

- la quota maggioritaria è composta ovviamente da coloro che svolgono unicamente azioni formative, ossia i *docenti/formatori* (437=62.5%), di cui 170=65.9% del CIOFS/FP e 267=60.5% del CNOS-FAP;
- ad essi si aggiungono le figure di sistema con compiti specifici, quali i *tutor* (52=7.4%), suddivisi tra 16=6.2% del CIOFS/FP e 36=8.2% del CNOS-FAP; i *coordinatori/progettisti* (26=3.7%: 22=5% del CNOS-FAP e 4=1.6% del CIOFS/FP);
- mentre la quota residua è assorbita da figure che si occupano principalmente della gestione dei Centri, ossia i *direttori* (ovviamente uno per Centro), gli *amministrativi* (78=11.2%: 55=12.5% del CNOS-FAP e 23=8.9% del CIOFS/FP), gli *ausiliari* (48=6.9%: 35=7.9% e 13=5% rispettivamente) ed altro personale ancora (36=5.2%), di cui non è stato precisato il ruolo svolto.

Tav. 3 - *Personale impiegato in obbligo formativo (2005-06; per figure professionali) (in Fq. e %)*

PERSONALE		TOTALE SICILIA	CNOS-FAP	CIOFS/FP
Direttore	Fq.	22	10	12
	%	3.1	2.3	4.7
Coordinatore / Progettista	Fq.	26	22	4
	%	3.7	5.0	1.6
Formatore / Docente	Fq.	437	267	170
	%	62.5	60.5	65.9
Tutor	Fq.	52	36	16
	%	7.4	8.2	6.2
Amministrativi	Fq.	78	55	23
	%	11.2	12.5	8.9
Ausiliari	Fq.	48	35	13
	%	6.9	7.9	5.0
Altro	Fq.	36	16	20
	%	5.2	3.6	7.8
Totale	Fq.	699	441	258
	%	100.0	63.1	36.9

Legenda: Fq.=Frequenze

Vengono infine, a completamento dell'organico, anche i dati relativi alle *strutture* che sono state utilizzate per lo svolgimento delle attività corsuali. Esse assommano complessivamente a 365, di cui 240 del CNOS-FAP (65.8%) e 125 del CIOFS/FP (34.2%), e risultano così distribuite in base alle diverse tipologie (cfr. Tav. 4):

Tav. 4 - *Strutture utilizzate dai CFP (2005-06; per tipologia) (in Fq. e %)*

STRUTTURE		TOTALE SICILIA	CNOS-FAP	CIOFS/FP
Aule	Fq.	183	121	62
	%	50.1	50.4	49.6
Laboratori	Fq.	114	85	29
	%	31.2	35.4	23.2
Palestre - centri sportivi	Fq.	18	10	8
	%	4.9	4.2	6.4
Biblioteche - sale di lettura	Fq.	18	10	8
	%	4.9	4.2	6.4
Centri didattici	Fq.	12	8	4
	%	3.3	3.3	3.2
Altro	Fq.	20	6	14
	%	5.5	2.5	11.2
Totale	Fq.	365	240	125
	%	100.0	65.8	34.2

Legenda: Fq.=Frequenze

- a) le quote maggioritarie sono assorbite ovviamente dalle due principali strutture su cui poggia l'attività formativa dei Centri, ossia le *aule* (183=50.1%: 121=50.4% del CNOS-FAP e 62=49.6% del CIOFS/FP) ed i *laboratori* (114=31.2%: 85=35.4% e 29=23.2%, rispettivamente);
- b) vengono quindi segnalate anche altre 18 strutture (4.9%), tra *palestre e impianti sportivi*, ed altrettante risultano le biblioteche o sale di lettura; entrambi

i tipi di strutture si distribuiscono in parti simili tra i due Enti; nei CFP sono presenti anche 12 *centri didattici* (3.3%) per lo più del CNOS-FAP ed altre strutture, che però non vengono specificate, la maggior parte delle quali si riscontrano invece nel CIOFS/FP.

### 1.2. Caratteristiche degli allievi

Dei 5.457 allievi che nell'anno 2005-06 hanno usufruito delle diverse azioni formative elencate nel paragrafo precedente, quelli iscritti ai percorsi triennali assommano a 1.797, pari a circa un terzo dell'utenza complessiva (32.9%), di cui 505 (28.1%) del CIOFS/FP e 1.292 (71.9%) del CNOS-FAP.

Attraverso i dati della Tav. 5 è possibile risalire anche alla loro provenienza:

- oltre due allievi su tre si sono iscritti dal canale della scuola secondaria di 1° grado, seguendo un regolare percorso ascendente: 1.241=69.1%, di cui 937 (72.5%) del CNOS-FAP e 304 (60.2%) del CIOFS/FP;
- altri 318 (17.7%) sono passati dalla scuola secondaria di 2° grado, di cui 233 (18%) iscritti nei Centri del CNOS-FAP e 85 (16.8%) nel CIOFS/FP;
- la quota residua (238=13.3%) riguarda la provenienza di piccoli gruppi dai centri per l'impiego (solo nel CIOFS/FP), dai servizi socio-assistenziali, dalle famiglie, dalle associazioni e dalle parrocchie (queste ultime segnalate solo nel CNOS-FAP); tra essi la quota più consistente riguarda l'orientamento interno (93=5.2%).

Tav. 5 - Provenienza degli allievi dei percorsi triennali (2005-06) (in Fq. e %)

GLI ALLIEVI PROVENGONO DA:	TOTALE		CNOS-FAP		CIOFS/FP	
	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
Scuola media inferiore	1241	69.1	937	72.5	304	60.2
Scuola superiore	318	17.7	233	18.0	85	16.8
Centri per l'impiego	20	1.1	--	--	20	4.0
Servizi socio-assistenziali	14	0.8	12	0.9	2	0.4
Famiglie	45	2.5	18	1.4	27	5.3
Parrocchie	20	1.1	20	1.5	--	--
Associazioni	10	0.6	10	0.8	--	--
Orientamento interno	93	5.2	62	4.8	31	6.1
Altro	36	2.0	--	--	36	7.1
<b>Totale</b>	<b>1797</b>	<b>100.0</b>	<b>1292</b>	<b>71.9</b>	<b>505</b>	<b>28.1</b>

Legenda: Fq.=Frequenze

Il 7.8% degli iscritti ai corsi triennali (129) è composto da soggetti che presentano *particolari caratteristiche*; di essi la maggioranza (111) si colloca nel CNOS-FAP e 18 nel CIOFS/FP. Passando a specificarne l'entità, troviamo che la quota più numerosa (80) è composta da coloro che sono stati segnalati a motivo di *speciali disagi* e che si trovano quasi tutti nel CNOS-FAP (75); seguono i *portatori di disabilità* fisiche e/o psichiche, 38 (di cui 29 nel CNOS-FAP), mentre gli allievi *extra-comunitari* sono in tutto 11 (rispettivamente 7 e 4).

Durante l'anno formativo in osservazione, si sono *ritirati* 278 allievi, quasi tutti per iscriversi ad altri corsi di formazione professionale o per entrare nel sistema dell'istruzione, e una minoranza per andare a lavorare, per cui si può sostenere che non c'è stata alcuna vera dispersione. Al tempo stesso se ne sono *aggiunti* altri 153, provenienti quasi tutti dalla scuola e una minoranza da inattività.

Al termine del corso si conoscono solo i risultati conseguiti da 1.619 allievi. Dei rimanenti 178 non abbiamo informazioni dettagliate.

I 1.619 allievi (1.186=73.3% del CNOS-FAP e 433=26.7% del CIOFS/FP) ammessi agli esami di qualifica hanno riportato i seguenti risultati (cfr. Tav. 6):

- a) oltre la metà degli allievi del CNOS-FAP (57.3%=679) e più dei due terzi del CIOFS/FP (68.4%=296) hanno superato gli esami con una valutazione "positiva"; ad essi si aggiungono anche gli eccellenti (107=9% e 52=12%, rispettivamente), per cui complessivamente il successo riguarda il 65-70% di coloro che hanno portato a termine il corso;
- b) sommando invece le quote degli allievi risultati insoddisfacenti e carenti, essi si trovano in rapporto di uno a cinque tra le fila del CIOFS/FP (19.6%=85) e di uno a tre in quelle del CNOS-FAP (33.8%=400).

Tav. 6 - Risultati conseguiti dagli allievi al termine del corso (2005-06) (in Fq. e %)

ALLIEVI risultati:		CNOS-FAP	CIOFS/FP
Insoddisfacenti	Fq.	206	49
	%	17.4	11.3
Carenti	Fq.	194	36
	%	16.4	8.3
Positivi	Fq.	679	296
	%	57.3	68.4
Eccellenti	Fq.	107	52
	%	9.0	12.0
Totale	Fq.	1186	433
	%	73.3	12.0

Legenda: Fq.=Frequenze

### 1.3. Caratteristiche dei formatori

Stando alle risposte della scheda n. 6, i formatori dell'obbligo formativo coinvolti nelle diverse attività che fanno capo ai CFP della Sicilia assommano complessivamente a 145 nel CNOS-FAP e a 457 nel CIOFS/FP (cfr. Tav. 7). Quest'ultimo è anche l'unico dato anagrafico di cui disponiamo sul totale dei formatori degli Enti in questione e sulla distribuzione tra i due. Infatti, nei CFP del CNOS-FAP, la scheda n. 6 è rimasta sostanzialmente quella tradizionale, applicata nell'indagine nazionale del 2002 (Malizia, Nicoli e Pieroni) e successivamente anche in altre Regioni come Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto (Malizia, Nicoli e Pieroni, 2006), mentre il CIOFS/FP della Sicilia vi ha apportato un cambiamento per quanto riguarda il sistema di valutazione ed inoltre non ha mantenuto le domande iniziali, mirate a ricostruire un'immagine della professionalità dei formatori.

Tav. 7 - Distribuzione dei formatori<sup>4</sup> in base ai Centri e ai rispettivi Enti di appartenenza (2005-06) (in Fq. e %)

Centri/Enti		CNOS-FAP	CIOFS/FP
Ragusa	Fq.	12	
	%	8.3	
Catania-Barriera	Fq.	25	
	%	17.2	
Misterbianco	Fq.	28	
	%	19.3	
Gela	Fq.	28	
	%	19.3	
Catania-Salette	Fq.	14	
	%	9.7	
Palermo	Fq.	38	
	%	26.2	
Barcellona	Fq.		35
	%		7.7
Bronte	Fq.		38
	%		8.3
Messina	Fq.		32
	%		7.0
Modica	Fq.		47
	%		10.3
Palermo	Fq.		10
	%		2.2
Noto	Fq.		9
	%		2.0
Agrigento	Fq.		10
	%		2.2
Gela	Fq.		26
	%		5.7
Palagonia	Fq.		67
	%		14.7
Catania	Fq.		75
	%		16.4
Acireale	Fq.		68
	%		14.9
Pietraperzia	Fq.		40
	%		8.7
Totale	Fq.	145	457
	%	100.0	100.0

Legenda: Fq.=Frequenze

Di conseguenza i dati anagrafici analizzati qui di seguito riguardano unicamente i 145 formatori del CNOS-FAP:

- nella distribuzione in base alla *variabile di genere*, i formatori maschi sono in rapporto di due terzi a un terzo sulle femmine (64.1 e 32.4%, rispettivamente);
- l'*età* si presenta abbastanza ben proporzionata nelle tre fasce in cui è stata suddivisa: fino a 35 anni il 28.3%; tra 36 e 45, il 24.8%; oltre i 46 anni, il 29%; la

<sup>4</sup> I dati non corrispondono pienamente a quelli della Tav. 3 perché lì si tratta di figure professionali e qui di persone.



- media si aggira attorno ai 40 anni, tuttavia va notato che una quota non indifferente (26=17.9%) non ha risposto in merito;
- c) il *titolo di studio* fa registrare una suddivisione di massima tra laureati e non, in rapporto di un terzo a due terzi (33.1 e 66.2%, rispettivamente); di questi ultimi il 53.8% è in possesso di un diploma e l'11% di una qualifica professionale;
  - d) più della metà dei formatori dichiara di essere *iscritto ad un albo professionale* (77=53.1%);
  - e) l'86.9% svolge il *ruolo di formatore*; seguono in graduatoria i *tutor* (10.3%), i *coordinatori* (3.4%), gli *orientatori* (3.9%), i *docenti di sostegno* (1.4%), gli *orientatori* (0.7%), più altri incarichi ancora (5.5%); considerando che l'insieme delle risposte supera il 100%, se ne deduce che alcuni svolgono contemporaneamente più ruoli;
  - f) anche gli *anni di insegnamento* si presentano abbastanza proporzionati nelle tre fasce in cui sono stati suddivisi: il 33.8% insegna da meno di 5 anni; il 24.8% tra 5 e 15; il 32.4% da più di 15; la media si attesta attorno ai 10;
  - g) prima del presente incarico il 44.1% dei formatori svolgeva *attività coerenti con quella attuale*; tuttavia, solo il 12% ha dichiarato espressamente di fare già il formatore, mentre la quota residua si suddivide tra chi proviene direttamente dagli studi (il 29%) e chi svolgeva prima attività non congruenti con quella attuale (14.5%);
  - h) le *motivazioni* della scelta di insegnare nei percorsi sperimentali si suddividono tra l'interesse specifico verso la formazione professionale (la maggioranza assoluta, 51%) e le opportunità di lavoro che essa offre (una minoranza consistente 39.3%)<sup>5</sup>.

#### 1.4. Forme di collaborazione con gli allievi, le famiglie, le imprese del territorio

Tornando alla scheda n. 1, nell'ultima parte erano presenti varie domande, in gran parte aperte, distribuite su due tematiche di fondo: le forme di cooperazione e le strategie utilizzate ai fini di una formazione di qualità.

La *collaborazione tra il Centro e gli allievi* è stata formalizzata in tutti i Centri anzitutto attraverso la sottoscrizione del patto d'aula (o formativo). Gli allievi vengono stimolati a partecipare attivamente alla loro formazione attraverso l'elezione dei rappresentanti del corso e soprattutto dando loro l'opportunità di gestire sia attività didattiche (di aula, di laboratorio...) che extra-curricolari (feste, campionati, gite, attività espressive, musicali, culturali...). In aggiunta, la cooperazione ha compreso inoltre la partecipazione a vari organi collegiali, la valutazione e/o soluzioni congiunte da dare ad alcuni problemi collettivi (casi disciplinari, controllo

---

<sup>5</sup> I dati relativi alle diverse variabili non sono distinti per Ente perché al Centro di calcolo dell'Università Pontificia Salesiana, che ha elaborato le informazioni, sono mancati i dati per realizzare tale differenziazione a causa di un disguido nella redazione delle schede.

danni...), la condivisione delle regole, la compilazione periodica di test/questionari di verifica del corso e del grado di soddisfazione.

Nell'ottica delle *relazioni CFP-famiglia*, considerato un elemento determinante dell'azione educativa, sono state realizzate le seguenti azioni: al momento delle iscrizioni vengono presentati gli obiettivi del corso, la proposta educativa e le attività da svolgere; seguono colloqui individuali e di gruppo con i coordinatori del corso e i tutor finalizzati all'orientamento; in itinere è stata segnalata la partecipazione agli organi collegiali, ai consigli di corso, alle assemblee, alle riunioni periodiche per colloqui intermedi per la valutazione e la formazione, alla consegna delle valutazioni; in alcuni Centri ci sono stati incontri con i genitori; al termine del corso sono stati convocati i genitori per comunicare i risultati conseguiti dai figli e per affrontare problemi di ordine educativo e organizzativo in vista delle scelte future.

Anche il *rapporto tra il CFP e le imprese* non si è limitato solo alla gestione in comune dello *stage*, ma si è allargato fino a coinvolgerle nell'attività del Centro (seppure su problematiche specifiche) mediante iniziative varie: confronto sulla progettazione didattica, fornitura di materiale didattico, presentazione di nuove tecnologie, consulenze e/o proposte di progettazione di nuovi corsi e/o di nuove figure professionali, tirocini formativi, esercitazioni legate alla produzione di capolavori, visite aziendali, formazione sul lavoro, per finire con l'accompagnamento al lavoro, il tutoraggio dell'apprendistato e l'inserimento lavorativo dei qualificati.

### *1.5. Le strategie della qualità formativa*

In quest'area vengono presi in considerazione gli strumenti per la progettazione, le modalità di erogazione formativa, il riconoscimento dei crediti e la relazione tra l'accreditamento e la gestione della qualità.

Nel progettare la formazione dei percorsi triennali, i Centri hanno utilizzato i seguenti *strumenti*: la carta dei valori, il regolamento interno del CFP, la proposta formativa e/o il contratto o patto formativo, il manuale della qualità, il progetto nazionale, la programmazione didattica, il progetto pastorale.

Oltre alle tradizionali lezioni frontali, il *processo di insegnamento-apprendimento è avvenuto facendo ricorso ad un'ampia gamma di strategie*: la didattica attiva, le attività di laboratorio, l'autoformazione assistita, l'autoaggiornamento con sussidi didattici, i lavori di gruppo, i supporti multimediali, l'attivazione di percorsi personalizzati finalizzati ai recuperi individuali e di gruppo, le tecniche di animazione.

Per quanto riguarda il *riconoscimento dei crediti formativi*, una buona parte dei Centri non ha risposto ed altri hanno segnalato di non prevederlo. Quei pochi CFP che invece hanno risposto, hanno specificato anche le modalità: per gli allievi che hanno conseguito la qualifica è previsto il rilascio del relativo diploma secondo il modello standard stabilito dalla Regione, mentre per chi non ha raggiunto il titolo si procede al riconoscimento dei crediti.

La stessa assenza di risposte si è riproposta anche in merito alla richiesta di indicare *l'interazione esistente tra l'accreditamento esterno e il sistema di gestione della qualità*. La ragione principale di questo andamento può essere attribuita al fatto che il modello di accreditamento regionale è stato pubblicato solo recentemente.

#### *1.6. Il sistema di valutazione*

Quest'ultima area della scheda n. 1 si compone di una serie di domande, mirate a verificare le modalità di valutazione dei risultati conseguiti dalla sperimentazione, i criteri in base ai quali la formazione erogata si intende riuscita e la ricaduta dell'azione formativa all'esterno del Centro, nel contesto territoriale d'appartenenza.

Nel *valutare i risultati dell'apprendimento degli allievi* si è fatto ricorso a vari strumenti di rilevamento previsti dal manuale della qualità quali, oltre alle tradizionali prove scritte e interrogazioni, test individuali e di gruppo, questionari strutturati, prove pratiche di laboratorio ("piccoli capolavori"), in modo da stabilire il grado di competenza acquisita. In tutti questi casi i formatori si sono prima confrontati sui risultati del gruppo-classe e dei singoli allievi e successivamente hanno elaborato le schede di valutazione da consegnare agli allievi e quindi da inserire nella documentazione ufficiale.

Secondo i formatori, *l'attività formativa può essere considerata riuscita* quando il grado di soddisfazione degli allievi e delle rispettive famiglie può essere misurato da una serie di indicatori quali la presenza quotidiana/assidua, il rapporto tra il numero degli iscritti e quello dei qualificati in percentuale pari o superiore ai livelli stabiliti a Lisbona, il conseguimento dei crediti formativi, la partecipazione delle famiglie agli incontri, l'inserimento lavorativo, la percezione positiva delle parti sociali e degli altri attori del sistema di istruzione e del lavoro.

Un'ulteriore domanda richiedeva di indicare, nei confronti di *6 modelli di verifica e regolazione della qualità* utilizzati nella sperimentazione, quali/quantum fossero stati ipotizzati, progettati, in via di realizzazione oppure già realizzati. Attraverso la Tav. 8 si evince anzitutto che nella maggior parte dei Centri sono stati attuati quasi tutti i modelli in analisi, soprattutto tra i CFP del CIOFS/FP, dove si registra in particolare un'adesione totale (12 Centri su 12) per la certificazione ISO 9001-2000, precisando poi che essa interessa l'intero organismo e non solo alcune parti di esso. All'andamento generale dei modelli realizzati fa eccezione l'accreditamento associativo, segnalato in soli 5 Centri, mentre in alcuni è in via di realizzazione ed in altri si trova ancora a livello di ipotesi, assieme all'accreditamento regionale/provinciale e all'autovalutazione di Centro. Infine va osservato che alcuni modelli, sebbene non ancora attuati, in particolare l'accreditamento regionale/provinciale, ma anche il modello didattico-formativo e l'autovalutazione di Centro, risultano comunque in via di realizzazione.

Tav. 8 - *Modelli di verifica e regolazione della qualità utilizzati nella sperimentazione (2005-06) (in Fq.)*

Modelli	Ipotizzato			Progettato			In via di realizzazione			Realizzato		
	Totale	CNOS FAP	CIOFS FP	Totale	CNOS FAP	CIOFS FP	Totale	CNOS FAP	CIOFS FP	Totale	CNOS FAP	CIOFS FP
1	--	--	--	1	--	1	1	1	--	13	3	10
2	1	1	--	1	1	--	--	--	--	12	2	10
3	1	1	--	--	--	--	1	1	--	13	2	11
4	1	1	--	--	--	--	2	1	1	5	1	4
5	--	--	--	--	--	--	4	3	1	12	1	11
6	--	--	--	--	--	--	--	--	--	14	2	12

Legenda:

Fq.=Frequenze

Modelli:

1=didattico-formativo

3=autovalutazione del Centro

5=accreditamento regionale/provinciale

2=controllo di gestione

4=accreditamento associativo

6=certificazione ISO 9001-2000

Nel valutare poi le principali performance su cui è basata l'attività dei Centri, si può affermare che tutte hanno ricevuto elevati apprezzamenti, in particolare per quanto riguarda la ricaduta d'immagine (M=4.27), la maturazione personale degli allievi (M=4.06) e gli apprendimenti (M=3.81) (cfr. Tav. 9). A loro volta, l'occupazione e l'impatto socio-economico hanno fatto registrare livelli medi di soddisfazione (M=3.00 e 3.08, rispettivamente). Inoltre dall'analisi dei dati disaggregati, nel CNOS-FAP il più alto gradimento si registra in merito all'immagine che danno i CFP nel contesto territoriale di appartenenza (M=4.75), mentre nel CIOFS/FP, sebbene quest'ultimo aspetto venga ampiamente valutato, esso è tuttavia preceduto dall'impegno a promuovere la maturazione personale degli allievi (M=4.25).

Tav. 9 - *Valutazione delle principali performance dei Centri (2005-06) (in M\*)*

PERFORMANCE	TOTALE	CNOS-FAP	CIOFS/FP
<b>Apprendimenti</b>	3.81	3.50	3.92
<b>Maturazione personale</b>	4.06	3.50	4.25
<b>Occupazione</b>	3.00	3.00	3.00
<b>Impatto socio-economico</b>	3.08	3.00	3.11
<b>Immagine</b>	4.27	4.75	4.09

Legenda:

M= Media

\* I valori della media sono compresi tra: 1=minimo; 5=massimo

Nel tentativo di attribuire maggiore obiettività alle valutazioni appena menzionate, la domanda richiedeva inoltre di indicare le basi di riferimento del giudizio. Sono state riportate le seguenti: esiti finali dei corsi, messa a confronto degli atteggiamenti degli allievi tra il primo e l'ultimo anno, dati sui qualificati, follow-up sugli occupati, riferimenti/riconoscimenti delle parti sociali e delle istituzioni pubbliche, interessamento dei mass media, richiesta di ulteriore formazione (spesso superiore alle possibilità del CFP), fiducia espressa dalle famiglie e dai giovani del

territorio e mantenimento dei contatti anche al termine e/o al di fuori del rapporto formativo, ampliamento dei rapporti con altre scuole, imprese, centri per l'impiego, amministrazioni locali.

La scheda si chiudeva invitando a dare un *giudizio complessivo circa l'impatto che ha avuto nel territorio l'azione del Centro*. Tale valutazione presenta una media vicina al punteggio massimo (M=4.27; M=4.50 per il CNOS-FAP e M=4.18 per il CIOFS/FP). Anche in questo caso il giudizio si basa su criteri oggettivi come la valorizzazione e l'apprezzamento del lavoro formativo da parte delle famiglie, delle istituzioni locali, dei datori di lavoro delle scuole e dei sindacati; un ulteriore solido parametro di giudizio può essere visto nel numero degli iscritti, nel rapporto tra gli iscritti iniziali ed i qualificati (a dimostrazione della capacità di recupero della dispersione scolastica) e tra i qualificati e gli occupati (a prova della capacità di dare una formazione che permette di entrare subito nel mercato del lavoro). Infine si tende ad evidenziare come tutto questo ha fatto sì che negli anni i Centri dei due Enti siano diventati una presenza "di eccellenza" nel territorio, venendo così ad assumere una collocazione di rilievo come punto di riferimento nella vita della comunità locale.

## **2. VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE DA PARTE DEI DIVERSI ATTORI: ALLIEVI, FORMATORI, COORDINATORI E GENITORI**

Come anticipato nella premessa, in questa seconda parte vengono prese in considerazione le valutazioni espresse (attraverso apposite schede - nn. 4,5,6,7,8) dai protagonisti dei percorsi triennali di formazione professionale iniziale, ossia gli allievi, i formatori, i coordinatori del progetto ed i genitori. Al tempo stesso si fa presente che alcune schede (nn. 5, 6 e 8) presentano dati separati per Ente, dal momento che essi le hanno adottate in versioni differenti.

### *2.1. Il gradimento degli allievi*

Per verificare quanto l'utenza sia rimasta soddisfatta del trattamento formativo ricevuto e quali azioni siano state particolarmente apprezzate, si è fatto ricorso alla scheda n. 5 che tuttavia, come ricordato sopra, presenta a seconda degli Enti due distinte versioni. Più specificamente, essa è suddivisa in 6 aree principali (rimaste comuni ad entrambe le versioni, mentre cambiano leggermente al loro interno i parametri valutativi) che riguardano: i contenuti, i formatori, i metodi, l'organizzazione, gli apprendimenti e la distribuzione dei tempi. Al termine viene la richiesta di dare una valutazione complessiva, richiesta che nella versione del CNOS-FAP è stata impostata su una sola domanda, mentre la scheda rielaborata dal CIOFS/FP ha preso in considerazione il grado di soddisfazione e gli obiettivi conseguiti dagli utenti. Un'altra diversità riguarda la scala di valutazione che il CNOS-FAP ha impostata quasi dappertutto sulle alternative *molto/abbastanza/poco/per nulla*, a parte

il tempo/orario (valutato *eccessivo*, *adeguato* o *insufficiente*); mentre quella del CIOFS/FP utilizza le modalità *negativa/accettabile/buona/positiva*.

Prima di procedere ad analizzare i dati, occorre far presente che alla scheda hanno risposto 1.091 allievi appartenenti a 5 CFP del CNOS-FAP (in questo caso non sono pervenute in tempo per l'elaborazione statistica le schede da parte del CFP di Palermo a causa di ritardi nella chiusura dell'anno formativo), mentre i CFP del CIOFS/FP procedono a più rilevazioni nel corso dell'anno ed il dato va riferito ai n. 1.755 questionari applicati nei 13 CFP del CIOFS/FP (cfr. Tav. 10).

Tav. 10 - *Distribuzione dei gradimenti degli allievi in base ai Centri e ai rispettivi Enti di appartenenza (2005-06) (in Fq. e %)*

GRADIMENTO ALLIEVI PER CENTRI/ENTI		CNOS-FAP	CIOFS/FP
Ragusa	Fq.	94	
	%	8.6	
Catania-Barriera	Fq.	247	
	%	22.6	
Misterbianco	Fq.	159	
	%	14.6	
Gela	Fq.	203	
	%	18.6	
Catania-Salette	Fq.	388	
	%	35.6	
Palermo	Fq.	--	
	%	--	
Barcellona	Fq.		103
	%		5.9
Bronte	Fq.		187
	%		10.7
Messina	Fq.		121
	%		6.9
Modica	Fq.		132
	%		7.5
Palermo	Fq.		68
	%		3.9
Noto	Fq.		19
	%		1.1
Agrigento	Fq.		63
	%		3.6
Gela	Fq.		134
	%		7.6
Palagonia	Fq.		156
	%		8.9
Catania	Fq.		248
	%		14.1
Acireale	Fq.		225
	%		12.8
Pietraperzia	Fq.		221
	%		12.6
S. Agata Militello	Fq.		78
	%		4.4
Totale	Fq.	1091	1755
	%	100.0	100.0

Legenda: Fq.=Frequenze

### 2.1.1. Valutazione dei contenuti

In entrambe le schede, i contenuti sono stati formulati in riferimento alla *chiarezza* degli argomenti, alla loro *importanza*, all'*attinenza alla vita concreta* e all'*interesse* che suscitano (cfr. Tav. 11). Prima di passare ad analizzare in dettaglio i singoli aspetti, va osservato che tutte le medie si collocano su un livello soddisfacente in quanto nel CNOS-FAP vanno dall'“abbastanza” verso il “molto” e nel CIOFS/FP dal giudizio di “buono” passano a quello di “positivo”.

Tav. 11 - Valutazione dei contenuti trattati nel corso (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP i contenuti sono:	Valutato				
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
Chiari	2.5	16.8	57.9	21.9	<b>3.00</b>
Importanti	2.1	12.2	45.8	39.0	<b>3.23</b>
Coerenti alla vita	5.5	18.7	34.6	39.7	<b>3.10</b>
Interessanti	3.1	13.7	44.3	37.6	<b>3.18</b>
CIOFS/FP gli argomenti affrontati sono:	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
Chiari	1.6	17.5	53.8	27.0	<b>3.06</b>
Interessanti	1.4	15.3	51.3	32.0	<b>3.14</b>
Ti servono per il futuro	1.3	8.8	39.7	50.0	<b>3.39</b>
Ti sembrano importanti in prospettiva di lavoro	1.1	8.7	43.0	47.2	<b>3.36</b>

Legenda: M= Media

L'*importanza* degli argomenti trattati nei corsi è stata valutata tra “molto” e “abbastanza” da oltre l'85% degli allievi del CNOS-FAP (M=3.23) e, in particolare, da più del 90% di quelli del CIOFS/FP (M=3.36) in relazione alle prospettive di futuro lavoro; solo una minoranza attorno al 10% appare in disaccordo con questo giudizio.

Pressappoco nella stessa misura è stato valutato l'*interesse* per gli argomenti trattati da parte dell'82% degli allievi del CNOS-FAP (M=3.18) e dell'83% del CIOFS/FP (M=3.14). Tuttavia, nel frattempo è leggermente aumentato il numero di coloro che hanno manifestato valutazioni meno positive.

Quanto alla *chiarezza* degli argomenti trattati dal corso, entrambe le utenze risultano leggermente più contenute nei giudizi, pur rimanendo sempre sul livello dell'abbastanza/buono (M=3.00 e 3.06, rispettivamente); di rimando, circa uno su cinque di entrambi gli Enti ha ammesso di essere rimasto poco o nulla soddisfatto in merito.

Quando si è trattato poi di *mettere a confronto i contenuti appresi con la vita concreta e con il proprio futuro professionale*, il gradimento è stato manifestato da circa il 90% degli allievi del CIOFS/FP (M=3.39, il livello più alto raggiunto in quest'area), mentre nel CNOS-FAP la quota appare più ridotta (74.3% e M=3.10). In questo caso l'insoddisfazione riguarda circa uno su quattro degli allievi.

Al termine di questa serie di valutazioni, è interessante sottolineare l'*importanza* attribuita a quanto è stato appreso, a cui si accompagna la previsione di spendibilità nella futura vita professionale.

### 2.1.2. Valutazione dei formatori da parte degli allievi

In questo caso la valutazione è stata formulata in riferimento a quattro parametri. Di essi, due sono comuni ad entrambi gli Enti (se i formatori *conoscono e sanno fare* le cose che insegnano e se insegnano in modo *chiaro*). Al contrario, gli altri due presentano formulazioni distinte: per il CNOS-FAP si chiede se i formatori *capiscono i problemi degli allievi* e se, quando spiegano, si aiutano con *esempi della vita reale*; mentre per il CIOFS/FP si domanda se nel presentare gli argomenti *attingono dall'esperienza* e se hanno fatto *apprezzare agli utenti gli argomenti trattati*. Gli esiti della valutazione sono presentati nella Tav. 12.

Tav. 12 - Valutazione dei formatori da parte degli allievi (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP I formatori:	Valutato				
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
Sanno fare	2.9	10.1	35.0	50.9	<b>3.35</b>
Sono chiari	3.7	20.3	46.8	28.3	<b>3.01</b>
Sono un esempio	2.9	15.9	42.3	37.9	<b>3.16</b>
Capiscono i tuoi problemi	14.9	28.2	34.4	21.4	<b>2.63</b>
CIOFS/FP I formatori:	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
Ti hanno fatto apprezzare gli argomenti trattati	1.6	18.8	51.9	27.6	<b>3.06</b>
Sanno fare le cose che insegnano	1.8	13.5	45.2	39.3	<b>3.22</b>
Si esprimono in maniera chiara	1.4	16.6	47.6	34.2	<b>3.15</b>
Per presentare gli argomenti trattati hanno attinto dall'esperienza	1.1	16.7	50.3	31.6	<b>3.13</b>

Legenda: M= Media

In quanto a *sapere e a saper fare*, i formatori sono stati molto/abbastanza apprezzati da parte dell'85% circa di entrambe le utenze, raggiungendo in tal modo in quest'area uno dei più alti livelli di gradimento (M=3.35 per il CNOS-FAP e M=3.22 per il CIOFS/FP). Sono ben pochi quelli che non riconoscono loro queste qualità (intorno al 2%) o gliele attribuiscono solo parzialmente (intorno al 10%).

Quanto a *chiarezza* (M=3.10), i giudizi divergono leggermente: gli allievi del CIOFS/FP valutano maggiormente questa caratteristica per il modo in cui i formatori esprimono i contenuti delle discipline (81.8%, M=3.15), mentre quelli del CNOS-FAP appaiono leggermente meno positivi al riguardo (75%, M=3.01), rimanendo pur sempre sul livello dell'"abbastanza".

Come anticipato, in rapporto agli altri due aspetti sono state utilizzate versioni diversificate.

Nella scheda del CNOS-FAP l'80% degli allievi ha dichiarato che i formatori, quando *spiegano, si aiutano attraverso esempi presi dalla vita reale* (M=3.16), ma al tempo stesso una quota non indifferente (43.1%) ha affermato di *non essere sufficientemente capita in merito ai problemi vissuti* (M=2.63), un elemento di criticità che richiede di essere preso seriamente in considerazione in vista di un suo superamento.

Nella scheda adottata dal CIOFS/FP, oltre tre allievi su quattro ha ammesso



che i formatori hanno saputo far apprezzare loro gli argomenti trattati (M=3.06) e che hanno saputo attingerli dall'esperienza (M=3.13).

### 2.1.3. Valutazione dei metodi

Questa sezione della scheda intendeva verificare le strategie didattiche dei formatori. Tuttavia nella formulazione delle domande sono state adottate due ottiche diverse (cfr. Tav. 13): nella scheda del CNOS-FAP l'attenzione si è focalizzata sui metodi utilizzati (se sapevano *coinvolgere gli allievi*, se i formatori *valutavano correttamente* e se esistevano tra loro *forme di collaborazione* che consentissero di migliorare l'attività con i giovani); mentre nella scheda del CIOFS/FP sono stati presi in considerazione *il modo in cui si sono svolte le attività*, i *metodi utilizzati dai formatori*, la *collaborazione tra i formatori nel processo di insegnamento-apprendimento* e la *distribuzione dei tempi tra le diverse attività*.

Per gli allievi del CNOS-FAP, l'aspetto metodologico che è risultato abbastanza apprezzato riguarda le *forme di collaborazione tra i formatori* (M=3.01), mentre appaiono al di sotto di questo livello la *correttezza dei formatori nel valutare l'operato degli allievi* (M=2.96), e ancor più l'utilizzo di una metodologia che non ha aiutato gli allievi a sentirsi *sufficientemente coinvolti nelle attività formative*.

Tav. 13 - Valutazione dei metodi utilizzati nel corso (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP	Valutato				
	<i>Per nulla</i>	<i>Poco</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Molto</i>	<b>M</b>
<b>I metodi:</b>					
La metodologia ti coinvolge	4.8	21.2	51.7	21.2	<b>2.90</b>
I tuoi formatori collaborano tra loro	3.8	18.9	47.7	28.0	<b>3.01</b>
I tuoi formatori valutano correttamente	7.7	18.3	42.8	30.1	<b>2.96</b>
CIOFS/FP	Valutazione				
	<i>Negativa</i>	<i>Accettabile</i>	<i>Buona</i>	<i>Positiva</i>	<b>M</b>
<b>I metodi:</b>					
Sei soddisfatto del modo in cui si svolgono le attività	2.3	17.8	50.4	29.6	<b>3.07</b>
I metodi utilizzati dai formatori ti aiutano a restare attento	3.7	29.1	49.6	22.5	<b>2.91</b>
La collaborazione tra i formatori ti ha facilitato l'apprendimento	1.5	17.3	50.2	30.9	<b>3.11</b>
Trovi che i tempi tra le diverse attività sono distribuiti bene	5.7	24.8	43.4	26.0	<b>2.90</b>

Legenda: M= Media

Anche gli allievi del CIOFS/FP appaiono in quest'area leggermente più critici rispetto alle analisi precedenti: valutano abbastanza *l'apprendimento frutto dalla collaborazione tra i formatori* (M=3.11) ed il *modo in cui si sono svolte le attività* (M=3.07); mentre scendono al di sotto del livello medio i giudizi circa i *metodi utilizzati* (M=2.91) e la *distribuzione dei tempi tra le diverse attività* (M=2.90).

In entrambi i casi, queste valutazioni sottolineano l'esigenza di migliorare aspetti della metodologia e di distribuire meglio i tempi delle diverse azioni.

#### 2.1.4. Valutazione dell'organizzazione

In entrambe le schede gli indicatori riguardavano la distribuzione dei *tempi* tra le varie attività del Centro e le modalità di utilizzo sia degli *spazi* che degli *strumenti* (cfr. Tav. 14).

Gli allievi del CNOS-FAP confermano anche in quest'area la minore soddisfazione per il modo in cui sono stati distribuiti i *tempi* (M=2.85) e viceversa apprezzano l'utilizzo degli *spazi* (M=3.06) e ancor più l'adeguatezza degli *strumenti* (M=3.13) messi a disposizione del Centro per svolgere le attività formative.

Da parte degli allievi del CIOFS/FP, invece, si manifesta ancora una volta un alto indice di gradimento su quasi tutti gli aspetti oggetto di valutazione in quest'area, ossia (in graduatoria discendente):

- 1) un *clima gradevole di relazioni con i formatori* (M=3.22);
- 2) il buon utilizzo delle *aule e dei laboratori* (M=3.19);
- 3) il *coinvolgimento della propria famiglia* nell'esperienza formativa (M=3.16);
- 4) le *relazioni positive intrattenute con i compagni* di corso (M=3.12);
- 5) la funzionalità degli *strumenti* messi a disposizione (M=3.08);
- 6) mentre scende anche in questo caso l'apprezzamento per la *distribuzione degli orari* (M=2.90).

Tav. 14 - Valutazione dell'organizzazione del corso (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP	Valutato				
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
<b>L'organizzazione:</b>					
I tempi sono ben distribuiti	8.0	22.9	43.6	24.4	<b>2.85</b>
Gli spazi sono ben utilizzati	7.2	15.6	40.5	35.7	<b>3.06</b>
Gli strumenti sono adeguati	5.6	15.9	37.2	40.2	<b>3.13</b>
CIOFS/FP	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
<b>L'organizzazione:</b>					
L'orario ti ha aiutato ad imparare gradualmente	3.6	23.9	51.5	21.0	<b>2.90</b>
Le aule ed i laboratori sono stati ben utilizzati	3.1	16.5	39.0	41.4	<b>3.19</b>
Gli strumenti a disposizione sono funzionali	4.8	18.7	40.3	36.0	<b>3.08</b>
Le relazioni tra compagni di corso sono state positive	4.9	17.8	38.2	39.1	<b>3.12</b>
Il clima di relazione con i formatori è stato gradevole	2.0	14.8	42.2	41.0	<b>3.22</b>
La tua famiglia è stata coinvolta nella tua esperienza formativa	4.1	16.2	38.7	40.9	<b>3.16</b>

Legenda: M= Media

#### 2.1.5. Valutazione degli apprendimenti

La valutazione è stata effettuata con riferimento a quattro parametri: nella scheda del CNOS-FAP gli aspetti presi in considerazione riguardano l'acquisizione di *conoscenze generali e tecnico-professionali*, il possesso di *capacità operative* e la consapevolezza che quanto è stato appreso sia poi *spendibile anche al di fuori* del Centro; mentre in quella del CIOFS/FP il corso è stato considerato in merito all'acquisizione di *nuovi apprendimenti*, alla capacità di *produzione "specifica"* nel settore di riferimento, alla *spendibilità di quanto appreso* nella futura vita attiva, alla *motivazione a continuare* la preparazione nel sistema scolastico. Mettendo in graduatoria i risultati, si riscontra il seguente andamento (cfr. Tav. 15).

Tav. 15 - Valutazione degli apprendimenti (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP Il corso ha aiutato ad acquisire:	Valutato				
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
Conoscenze generali	2.8	11.9	42.7	41.6	3.24
Conoscenze tecnico-professionali	2.0	9.0	38.3	49.6	3.37
Capacità operative	2.0	6.3	33.5	57.0	3.47
Spendibilità operativa	3.4	7.6	34.3	53.6	3.40
CIOFS/FP Il corso:	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
Ti ha aiutato a migliorare le tue capacità	2.2	14.9	48.8	34.2	3.15
Hai imparato a produrre lo "specifico" del tuo lavoro	2.2	20.0	54.9	21.1	2.97
Quanto hai imparato potrai usarlo nella tua vita lavorativa e sociale	1.0	12.3	45.2	41.4	3.27
Ti senti motivato a continuare nella scuola il tuo apprendimento	4.4	15.7	41.5	36.4	3.12

Legenda: M= Media

Il 90% circa degli allievi del CNOS-FAP ha apprezzato assai *quanto appreso in rapporto alle capacità operative* (M=3.47) e *tecnico-professionali* (M=3.37) acquisite durante il percorso formativo e alla loro *spendibilità nella vita professionale* (M=3.40) e, comunque, riconoscono i vantaggi derivanti anche *dall'acquisizione di un'ampia cultura di base* (M=3.24).

Dal canto loro, gli allievi del CIOFS/FP danno valutazioni leggermente più basse: considerano anzitutto i vantaggi derivanti dall'aver appreso *competenze spendibili in una futura professione* (M=3.27) e dall'aver *migliorato le proprie capacità* (M=3.15); al tempo stesso non si pronunciano nella stessa misura in merito alla capacità di *produrre ciò che è "specifico"* del corso (M=2.97); oltre tre su quattro si sentono tuttavia *motivati a continuare la propria formazione nel sistema dell'istruzione* (M=3.12) ed anche questo rientra sicuramente tra i meriti principali dei percorsi in esame in quanto corrisponde pienamente agli obiettivi sottesi.

Rimane comunque un dato di fatto che è stato apprezzato pressoché tutto quanto è stato appreso nel corso, sebbene le preferenze vadano ovviamente per quelle capacità operative immediatamente spendibili in una professionalità.

#### 2.1.6. Valutazione della distribuzione degli orari

In quest'area da parte del CNOS-FAP è stata valutata la ripartizione delle ore tra *teoria, laboratorio, stage e attività di accoglienza/orientamento*; va inoltre osservato che cambia contestualmente anche la scala di valutazione, che viene a comprendere tre misure: di tempo *"eccessivo"*, *"adeguato"* e *"insufficiente"*. Anche nel CIOFS/FP è stato preso in considerazione il tempo dedicato alle attività di *laboratorio* e allo *stage*, ma in più sono state apprezzate anche le attività di *recupero/approfondimento, le verifiche, lo sviluppo delle capacità personali e la socializzazione* del corso (cfr. Tav. 16).

Da un'analisi d'insieme dei dati presenti in quest'area si evince che nella maggioranza degli allievi del CNOS-FAP, il tempo sta bene così come è stato distribuito in rapporto alle attività elencate. Sussistono, tuttavia, delle minoranze che hanno giudicato *"eccessivo"* il tempo dedicato alla *teoria* (22.9%) e, viceversa, *"in-*

sufficiente” quello dedicato allo *stage* (27%); quanto ai *laboratori* e all’*orientamento*, le percentuali di inadeguatezza nel senso di eccesso o scarso pressappoco si equivalgono.

Nella scheda del CIOFS/FP i criteri di valutazione sono rimasti gli stessi utilizzati in tutte le altre aree. Dalla graduatoria delle medie si evince che l’adeguatezza del tempo ha riguardato pressoché tutti gli aspetti presi in considerazione: prioritariamente quello dedicato *allo sviluppo delle capacità personali* (M=3.17), cui ha fatto seguito il tempo dedicato alle attività di *recupero* (M=3.09), alle *verifiche* (M=3.06) e alla *socializzazione* del corso (M=3.03); diversamente dagli allievi del CNOS-FAP, i tempi di laboratorio/*stage* sono stati meno enfatizzati (M=3.04) e ciò è dovuto probabilmente alla differenza dei settori coinvolti.

Tav. 16 - Valutazione della distribuzione degli orari (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP Trovi il tempo dedicato a:	Valutato				M
	Eccessivo	Adeguito	Insufficiente		
Teoria	22.9	70.1	5.4		1.82
Laboratorio	20.4	55.3	22.1		2.02
Stage	14.1	38.3	27.0		2.16
Orientamento/accoglienza/accompagnamento	18.0	63.1	14.9		1.97
CIOFS/FP È stato adeguato il tempo dedicato:	Valutazione				M
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	
Alle pratiche di laboratorio e allo <i>stage</i>	4.4	17.3	48.0	30.3	3.04
Alle verifiche	1.8	18.4	52.3	27.5	3.06
Al recupero/approfondimento	3.1	16.6	47.9	31.6	3.09
Alla presentazione/spendibilità del corso	2.3	19.0	52.0	26.4	3.03
Allo sviluppo delle capacità personali	2.7	15.7	43.1	38.3	3.17

Legenda: M= Media

### 2.1.7. Valutazione complessiva dell’esperienza da parte degli allievi

Al termine della griglia, gli allievi sono stati invitati a esprimere un *giudizio globale* su tutti gli aspetti della sperimentazione. Ancora una volta troviamo una diversa impostazione nella modalità di valutazione a seconda degli Enti di appartenenza.

Nel CNOS-FAP è presente la classica scala a quattro livelli, da cui si evince che il gradiente di soddisfazione ha riguardato molto/abbastanza l’86.3% dell’utenza, con una media proiettata verso i valori massimi (M=3.39), mentre la quota degli scontenti si aggira attorno al 10% (cfr. Tav. 17).

Tav. 17 - Valutazione complessiva dell’esperienza del corso nei CFP CNOS-FAP (2005-06) (in % e M)

SODDISFATTO	CNOS-FAP
Per nulla	4.0
In parte	7.6
Abbastanza	32.0
Molto	54.3
<b>M</b>	<b>3.39</b>

Legenda: M= Media

Mentre nel CIOFS/FP la valutazione appare assai più articolata e suddivisa tra i *risultati* conseguiti (cfr. Tav. 18) e gli *obiettivi* raggiunti (cfr. Tav. 19).

Tra i *risultati*, il grado di soddisfazione più elevato riguarda i *lavori prodotti durante il percorso formativo* (M=3.15); a loro volta, gli altri aspetti presi in considerazione (*recupero/approfondimento, relazioni...*) riportano una stessa media (M=3.08); inoltre, per il 15-20% circa tali risultati sono “*accettabili*”, mentre solo il 2% è rimasto insoddisfatto;

Tav. 18 - Valutazione complessiva dei risultati conseguiti nei CFP del CIOFS/FP (2005-06) (in % e M)

CIOFS/FP Sei soddisfatto per:	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
I risultati da te raggiunti	1.7	16.9	53.3	28.0	<b>3.08</b>
Il tipo di relazioni vissute	1.8	17.0	52.5	28.4	<b>3.08</b>
I lavori prodotti durante il percorso formativo	1.3	14.1	52.4	31.9	<b>3.15</b>
I lavori prodotti nel tempo di recupero/approfondimento	2.2	18.5	48.0	30.8	<b>3.08</b>

Legenda: M= Media

Tav. 19 - Valutazione complessiva degli obiettivi raggiunti attraverso il corso nei CFP del CIOFS/FP (2005-06) (in % e M)

CIOFS/FP	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
Il corso ha corrisposto adeguatamente alla presentazione iniziale	2.6	19.9	47.1	30.3	<b>3.05</b>
Il corso ha risposto alle tue attese	3.3	20.5	48.7	27.2	<b>3.00</b>
Ritieni di conoscere e di saper utilizzare quanto ti è stato offerto	1.1	15.0	51.1	32.5	<b>3.15</b>
Ritieni di saperti muovere meglio nel mondo del lavoro	2.0	15.6	46.4	35.6	<b>3.16</b>

Legenda: M= Media

Quanto al conseguimento degli obiettivi, oltre l’80% degli utenti afferma di aver raggiunto i traguardi che si attendeva dal corso, in merito soprattutto al *saper utilizzare quanto appreso* (M=3.15) e alla sua *spendibilità nel mondo del lavoro* (M=3.16), ma anche alla corrispondenza tra *ciò che è stato conseguito e ciò che è stato presentato inizialmente* (M=3.05), e quindi anche con *ciò che erano le attese al momento dell’iscrizione* (M=3.00); gli altri giudizi, di “*accettabilità*” o di insoddisfazione, ripropongono le stesse quote evidenziate sopra.

## 2.2. Il gradimento dei formatori

La scheda n. 6 mirava a rilevare il gradimento dei formatori in rapporto all’esperienza dei corsi. È stata adottata da entrambi gli Enti e aveva in comune le seguenti aree di valutazione: gli allievi, il personale formativo, il progetto, l’organizzazione, gli apprendimenti, la distribuzione dei tempi; per finire con una valutazione complessiva dell’esperienza. Secondo quanto anticipato, all’interno degli

ambiti gli aspetti specifici da valutare divergevano lievemente a seconda degli Enti.

### 2.2.1. Valutazione degli allievi da parte dei formatori

L'unico risultato meno positivo di questa area consiste nella valutazione della *corrispondenza degli allievi alle proprie aspettative* che si colloca su valori inferiori alla sufficienza (CNOS-FAP, M=2.80; CIOFS/FP, M=2.84) (cfr. Tav. 20). Al contrario sui rimanenti aspetti si riscontrano giudizi assai più elevati:

Tav. 20 - Valutazione degli allievi da parte dei formatori (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP	Valutato				
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
<b>Gli allievi:</b>					
Corrispondono alle sue aspettative	0.3	26.3	64.3	7.3	<b>2.80</b>
Lei è interessato ai problemi degli allievi	--	0.3	36.0	62.7	<b>3.63</b>
Trovano giovamento dal corso	--	1.0	50.3	47.3	<b>3.47</b>
Trovano giovamento dal suo insegnamento	--	1.7	61.0	37.0	<b>3.35</b>
CIOFS/FP	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
<b>Gli allievi:</b>					
Corrispondono alle sue aspettative	2.4	27.6	53.6	16.4	<b>2.84</b>
Pongono questioni/problemi interessanti	0.9	23.4	50.3	25.4	<b>3.00</b>
Traggono utilità dal percorso formativo	0.4	5.5	48.6	45.5	<b>3.39</b>
Sono stati interessati al suo servizio	0.9	17.3	57.1	24.7	<b>3.06</b>
È soddisfatto dei risultati conseguiti dagli allievi	1.5	24.9	53.8	19.7	<b>2.92</b>

Legenda: M= Media

La quasi totalità dei formatori del CNOS-FAP ha dichiarato di *essere interessato ai problemi degli allievi* (M=3.63), ed inoltre ritiene che *gli allievi hanno trovato giovamento dal corso* (M=3.47) e dal proprio *insegnamento* (M=3.35).

Anche i formatori del CIOFS/FP concordano con i primi nell'affermare *l'utilità che gli allievi hanno tratto dal corso* (M=3.39); sul resto degli aspetti, tuttavia, sono rimasti meno entusiasti in quanto le loro valutazioni si situano appena sull'abbastanza [gli allievi sono *interessati alle prestazioni offerte dai formatori* (M=3.06), hanno *posto questioni interessanti* (M=3.00)] per cui anche il grado di soddisfazione in merito ai *risultati conseguiti* dagli allievi si è abbassato (M=2.92).

### 2.2.2. Valutazione del personale da parte dei formatori

Nel valutare il *proprio operato* il livello della media si è notevolmente alzato, al punto da far sospettare una certa autoreferenzialità (cfr. Tav. 21).

Il 90% circa dei formatori del CNOS-FAP ha messo in evidenza in primo luogo la *propria preparazione sul piano tecnico-professionale* (M=3.44) e dei *contenuti* (M=3.27), quindi anche il *rapporto amichevole instaurato con gli allievi* (M=3.31); al tempo stesso, e coerentemente a quanto avevano già fatto osservare gli allievi, hanno ammesso anche che avrebbero potuto *sviluppare meglio una didattica attiva e coinvolgente* (M=3.02).

La quasi totalità dei formatori del CIOFS/FP ha tenuto a dimostrare anzitutto la *collaborazione tra i colleghi* (M=3.62) e la *familiarità di rapporti con gli utenti*

(M=3.60); quasi nella stessa misura viene evidenziata una *preparazione corrispondente alle specifiche del servizio* (M=3.52), mentre viene espressa anche qui una valutazione più modesta in fatto di *didattica attiva/coinvolgente* (M=3.23).

Tav. 21 - Valutazione del personale da parte dei formatori (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP Il personale formativo:	Valutato				
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
È preparato sul piano dei contenuti	--	7.7	57.0	34.7	3.27
È preparato sul piano tecnico-professionale	--	3.3	49.0	47.0	3.44
Si relaziona amichevolmente con gli allievi	0.7	7.3	52.0	39.7	3.31
Sviluppa una didattica attiva/coinvolgente	--	17.3	62.0	19.0	3.02
CIOFS/FP Il personale:	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
La preparazione corrisponde alle specifiche del servizio	--	1.5	44.9	53.6	3.52
La didattica è risultata attiva e coinvolgente	--	10.1	56.5	33.5	3.23
Sviluppa relazioni amichevoli/familiari con gli allievi	0.2	3.1	33.3	63.5	3.60
Sviluppa collaborazione tra i docenti	--	4.4	29.1	66.5	3.62

Legenda: M= Media

### 2.2.3. Valutazione del progetto del corso

L'adeguatezza del progetto è stata giudicata diversamente dai formatori, a seconda degli Enti di appartenenza (cfr. Tav. 22).

Quelli del CNOS-FAP danno valutazioni intorno alla sufficienza sia *sul piano professionale* (M=3.15) che *contenutistico* (M=3.02), ma scendono al di sotto nel *rapportare l'adeguatezza del corso alla tipologia degli allievi* (M=2.87); viceversa, per quelli del CIOFS/FP tanto il *progetto* (M=3.35) che i *contenuti* delle discipline insegnate (M=3.32) sono risultati più adeguati al profilo professionale del corso; così pure l'*organizzazione* viene giudicata maggiormente conforme agli obiettivi (M=3.28); inoltre, le *metodologie* si sono rivelate più efficaci (M=3.24), mentre forse bisognerebbe *adattare meglio i contenuti delle discipline agli allievi* (M=3.10).

Tav. 22 - Valutazione del progetto del corso da parte dei formatori (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP Il progetto è adeguato:	Valutato				
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
Sul piano professionale	0.3	13.7	56.0	28.7	3.15
Sul piano contenutistico	1.0	17.0	60.3	21.0	3.02
In rapporto agli allievi del corso	2.3	25.3	54.0	17.3	2.87
CIOFS/FP Aspetti del progetto:	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
Il progetto è adeguato al profilo professionale del corso	0.2	4.2	56.2	38.9	3.35
I contenuti della disciplina insegnata sono adeguati al profilo professionale	--	7.7	53.0	39.4	3.32
I contenuti sono adeguati in rapporto agli allievi	0.4	16.0	56.7	26.9	3.10
Le metodologie adottate si sono rivelate efficaci	--	8.3	59.7	31.9	3.24
L'organizzazione è risultata adeguata agli obiettivi	0.2	6.3	58.2	35.2	3.28

Legenda: M= Media

Pertanto, in definitiva, stando all'insieme di queste valutazioni, si potrebbe sostenere che i formatori del CIOFS/FP riscontrino una migliore corrispondenza nei loro CFP tra quanto progettato e quanto realizzato attraverso i percorsi sperimentali triennali, anche se i giudizi dei loro colleghi del CNOS-FAP restano sostanzialmente positivi.

#### 2.2.4. Valutazione dell'organizzazione

In quest'area, oggetto comune di valutazione sono stati i *tempi*, gli *spazi* e gli *strumenti* (cfr. Tav. 23).

Anche in questo caso si osservano, da parte dei formatori del CNOS-FAP, giudizi meno favorevoli rispetto ai colleghi del CIOFS/FP, che non vanno oltre il livello dell'“abbastanza”: per quanto riguarda l'adeguatezza degli *strumenti* (M=3.07); per l'utilizzo degli *spazi* (M=3.03); per la distribuzione dei *tempi* (M=2.97).

Tra i formatori del CIOFS/FP, infatti, la media riporta valori più elevati per quanto riguarda l'adeguatezza delle *aule e dei laboratori* (M=3.27), per le *attrezzature* (M=3.26) e per i *tempi* (M=3.13); a queste valutazioni si aggiunge, da parte della quasi totalità, un alto livello di soddisfazione nei confronti dell'*efficacia delle verifiche effettuate* (M=3.50).

Tav. 23 - Valutazione dell'organizzazione da parte dei formatori (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP l'organizzazione:	Valutato				
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
I tempi delle attività sono ben distribuiti	1.0	18.3	69.0	17.3	<b>2.97</b>
Gli spazi a disposizione sono ben utilizzati	1.7	22.0	47.7	28.0	<b>3.03</b>
Gli strumenti a disposizione sono adeguati	2.0	21.0	42.7	32.3	<b>3.07</b>
CIOFS/FP l'organizzazione:	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
I tempi delle varie attività sono stati ben distribuiti	3.5	12.7	50.8	32.6	<b>3.13</b>
Aule e laboratori sono stati adeguatamente utilizzati	2.8	13.1	38.1	45.3	<b>3.27</b>
Attrezzature/strumenti sono risultati adeguati agli obiettivi	1.1	15.8	38.9	43.8	<b>3.26</b>
Verifiche/incontri sono stati gestiti efficacemente	--	4.2	41.6	53.8	<b>3.50</b>

Legenda: M= Media

#### 2.2.5. Valutazione degli apprendimenti

Circa gli aspetti presenti in quest'area le valutazioni sono rovesciate (cfr. Tav. 24).

I formatori del CNOS-FAP, se si prescinde dal fatto che appaiono poco convinti che *quanto appreso dagli allievi possa essere utilizzato per proseguire gli studi* (M=2.69), sui restanti aspetti si sono espressi con una media che dall'“abbastanza” sale verso il “molto”, in particolare per quanto riguarda l'*acquisizione di conoscenze tecnico-professionali* (M=3.37) ed *operative* (M=3.25) e la loro *applicabilità nella futura vita professionale* (M=3.36), mentre non ritengono in eguale misura spendibili le *conoscenze generali* (M=3.11).

Viceversa, i formatori del CIOFS/FP valutano “buona” solo l'acquisizione di



un *metodo di lavoro* (M=3.10), mentre sui restanti aspetti scendono verso il livello dell'”accettabile”: le *competenze tecnico-operative* (M=2.96), la *maturazione degli allievi ai valori* (M=2.93), la *capacità di trasferire le abilità acquisite anche in altri settori* (M=2.91), le *conoscenze generali* (M=2.85).

Tav. 24 - Valutazione degli apprendimenti da parte dei formatori (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP Il corso ha aiutato a:	Valutato				
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
acquisire conoscenze generali	--	8.0	71.3	19.3	<b>3.11</b>
acquisire conoscenze tecnico-professionali	--	4.0	54.3	40.3	<b>3.37</b>
acquisire capacità operative	--	6.7	60.7	31.0	<b>3.25</b>
utilizzare nella vita professionale quanto appreso	--	5.7	52.3	41.3	<b>3.36</b>
utilizzare quanto appreso nel proseguimento degli studi	2.7	35.7	50.7	10.0	<b>2.69</b>
CIOFS/FP Valutazione:	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
delle conoscenze generali acquisite dagli allievi	0.4	27.8	57.1	13.6	<b>2.85</b>
delle competenze tecnico-operative acquisite dagli allievi	0.7	21.0	58.9	18.4	<b>2.96</b>
dell'acquisizione degli allievi di un metodo di lavoro efficace	0.2	14.7	59.1	24.9	<b>3.10</b>
della capacità degli allievi di trasferire conoscenze/abilità acquisite	1.1	25.4	53.8	18.6	<b>2.91</b>
della graduale maturazione di valori negli allievi	5.5	17.3	50.3	21.9	<b>2.93</b>

Legenda: M= Media

#### 2.2.6. Valutazione della distribuzione dei tempi

Quest'area è presente solo nella scheda dei formatori del CNOS-FAP ed è articolata su due serie di valutazioni relative al tasso di “sufficienza” e di “adeguatezza”, a loro volta suddivise, la prima, tra il giudizio di *insufficiente/sufficiente/eccessivo* e, la seconda, di *inadeguato/adeguato/ottimale* (cfr. Tav. 25).

Dall'insieme delle risposte emerge che i giudizi più positivi sulla distribuzione dei tempi hanno riguardato, coerentemente a quanto già evidenziato dagli allievi, l'attività di *laboratorio* e di *stage*; viceversa, ci si lamenta del tempo insufficiente/inadeguato riservato alle attività di *orientamento*, *accoglienza* e *accompagnamento*; mentre sembra trovare tutti concordi il tempo riservato alle *esposizioni teoriche*.

Tav. 25 - Valutazione dei tempi da parte dei formatori del CNOS-FAP (2005-06) (in % e M)

CNOS-FAP Azioni	“SUFFICIENZA”				“ADEGUATEZZA”			
	Insufficiente	Sufficiente	Eccessivo	M	Inadeguato	Adeguato	Ottimale	M
1. teoria	13.3	76.3	5.7	<b>1.92</b>	13.3	73.3	5.0	<b>1.91</b>
2. laboratorio	15.0	77.0	2.7	<b>1.87</b>	7.7	60.0	24.0	<b>2.18</b>
3. stage	11.3	75.0	5.3	<b>1.93</b>	8.7	64.3	16.3	<b>2.09</b>
4. orientamento	27.3	55.3	6.3	<b>1.76</b>	24.0	52.3	10.0	<b>1.84</b>
5. accoglienza	10.7	71.0	7.7	<b>1.97</b>	10.0	60.0	17.3	<b>2.08</b>
6. accompagnamento	18.0	67.7	3.7	<b>1.84</b>	16.3	58.0	12.7	<b>1.96</b>

Legenda: M= Media

### 2.2.7. Valutazione complessiva dell'esperienza dei corsi

Così come per gli allievi, anche ai formatori è stato richiesto di esprimere una valutazione globale sull'esperienza dei corsi attraverso due distinte modalità, a seconda degli Enti di appartenenza.

A quelli del CNOS-FAP è stata riproposta la stessa scala già utilizzata dagli allievi, da cui si evince un livello di soddisfazione abbastanza alto da parte del 90% circa (M=3.29), mentre non arrivano al 10% gli scontenti; il gradimento viene ulteriormente confermato dall'unanime disponibilità a ripetere/continuare l'esperienza, semmai apportando qualche modifica (cfr. Tav. 26).

Tav. 26 - Valutazione complessiva della esperienza del corso da parte dei formatori del CNOS-FAP (2005-06) (in Fq, % e M)

	Totale	
	Fq.	%
NR	11	3.7
Per nulla	--	--
Poco	24	8.0
Abbastanza	158	52.7
Molto	107	35.7
<b>M</b>	<b>3.29</b>	

Legenda: Fq.=Frequenza; M= Media

Nella scheda dei formatori del CIOFS/FP la valutazione complessiva è stata impostata su diversi aspetti, anche in questo caso giudicati positivamente da oltre il 90%, in particolare per quanto riguarda il *clima dei rapporti con i colleghi* (M=3.63) e con gli *allievi* (M=3.52) e *l'esperienza del corso* (M=3.43); un apprezzamento elevato, benché leggermente inferiore, viene espresso pure in merito all'*aggiornamento* (M=3.28) (cfr. Tav. 27).

Tav. 27 - Valutazione complessiva della esperienza del corso da parte dei formatori del CIOFS/FP (in Fq, % e M)

CIOFS/FP si ritiene soddisfatto	Valutazione				M
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	
della sua esperienza nel corso	--	7.2	42.5	49.9	<b>3.43</b>
del clima di relazione creato tra i colleghi	--	2.8	30.9	66.1	<b>3.63</b>
dei rapporti instaurati con gli allievi	--	3.3	40.9	55.6	<b>3.52</b>
dell'aggiornamento effettuato	1.5	8.5	48.1	38.9	<b>3.28</b>

Legenda: Fq.=Frequenza; M= Media

### 2.3. Valutazione delle azioni formative da parte dei coordinatori

La valutazione è stata effettuata attraverso la scheda n. 4, rimasta la stessa in entrambi gli Enti, e alla griglia hanno risposto 16 Centri, 4 del CNOS-FAP e 12 del CIOFS/FP.

### 2.3.1. Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori

La partecipazione degli utenti è stata monitorata attraverso i seguenti indicatori (cfr. Tav. 28):

- 1) la *registrazione delle presenze*: 15 coordinatori concordano sul fatto che è stata effettuata sempre; dappertutto attraverso l'apposito registro, in una metà circa dei Centri anche mediante i fogli di presenza o altro ancora;
- 2) la *frequenza dell'utenza*: in 9 CFP è risultata abbastanza assidua e in altri 6 molto; essa è stata rilevata dappertutto con il registro, e in una metà dei Centri anche con i fogli di presenza e di dimissione;
- 3) le *motivazioni sottese agli eventuali ritiri*: sono state considerate pienamente adeguate da parte di 2 coordinatori e da altri 11 parzialmente; il dato è stato rilevato per lo più mediante l'apposita documentazione di dimissione<sup>6</sup>.

Tav. 28 - Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori (2005-06) (in Fq.)

Indicatori di valutazione	Valutazione	Fq.	Documenti per la rilevazione	Fq.
1) La registrazione delle presenze dell'utenza è avvenuta:	mai	--	Registro	16
	frequentemente	--	Fogli di presenza	7
	sempre	15	altro	3
2) La frequenza dell'utenza è stata:	poco assidua	--	Registro	16
	abbastanza assidua	9	Fogli di presenza	7
	molto assidua	6	Fogli di dimissioni	6
			altro	2
3) Le motivazioni dei ritiri sono state:	inadeguate	--	Documentazione di dimissione	12
	adeguate in parte	11	altro	3
	pienamente adeguate	2		

Legenda: Fq.=Frequenze

### 2.3.2. Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori

Per valutare quest'area sono stati utilizzati i seguenti parametri (cfr. Tav. 29):

- 1) la *rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie*: per 8 coordinatori è stata ritenuta abbastanza adeguata e da parte di altri 7 molto; passando sul piano dei supporti strumentali, va evidenziata quasi dappertutto la presenza del servizio informativo di segreteria e del libretto personale e in parte anche dello sportello informativo;
- 2) l'*azione di orientamento in ingresso*: secondo 10 coordinatori è stata realizzata mediante tutti e 3 i programmi previsti (di accoglienza, di orientamento e di bilancio orientativo dell'utente) e da parte di altri 4 con 2 o con 1 solo programma; tutti e 16 concordano comunque sul fatto che i CFP hanno organizzato i programmi di accoglienza e 14 anche di orientamento, mentre altri 11 segnalano che è stato effettuato anche il bilancio orientativo a favore dell'utente;

<sup>6</sup> Nelle tavole che seguono i dati non sono distribuiti per Ente perché il Centro di calcolo dell'Università Pontificia Salesiana ha ritenuto che il totale fosse numericamente così ridotto da non giustificare statisticamente ulteriori distinzioni interne.

- 3) la *situazione di partenza*: la metà dei coordinatori ha segnalato che è stata rilevata con un documento e l'altra metà con entrambi i documenti previsti dal progetto; tali testi riguardano le prove d'ingresso, utilizzate quasi dappertutto, mentre in altri 13 CFP si è fatto ricorso anche al rilevamento della situazione di partenza dell'allievo riguardo alle sue capacità di apprendimento;
- 4) la *redazione degli strumenti di autoformazione*: 3 coordinatori hanno segnalato che nel proprio Centro non ne è stato redatto alcuno; 9 hanno indicato il piano di lavoro personalizzato ed altri 3 hanno fatto riferimento anche alla redazione di ulteriori supporti; di conseguenza il rilevamento è stato documentato per lo più con il piano di lavoro personalizzato (in 12 CFP) e in altri 7 anche mediante strumenti di autovalutazione appositamente elaborati.

Tav. 29 - Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori (2005-06) (in Fq.)

Indicatori di valutazione		Fq.	Documenti per la rilevazione	Fq.
1. La rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie è stata:	inadeguata	--	Servizio informativo di segreteria	15
	abbastanza adeguata	8	Sportello informativo	9
	molto adeguata	7	Libretto personale	13
			Altro	--
2. L'azione di orientamento in ingresso prevedeva programmi di accoglienza, di orientamento e/o di bilancio orientativo dell'utente:	1 programma su 3	1	Programma di accoglienza	16
	2 programmi su 3	3	Programma di orientamento	14
	3 programmi	10	Programma di bilancio orientativo dell'utente	11
			Altro	--
3. La rilevazione della situazione di partenza degli utenti è stata effettuata con prove d'ingresso e/o con la documentazione della situazione di partenza:	non è stata effettuata	--	Prove d'ingresso	15
	con 1 documento	8	Doc. sulla situazione di apprendimento dell'utente	13
	con 2 documenti	7	Altro	--
4. La redazione degli strumenti di autoformazione è stata effettuata con il Piano di lavoro personalizzato e/o con altri supporti:	non è stata effettuata	3	Supporti e prodotti per l'autovalutazione	7
	solo il Piano di lavoro personalizzato	9	Piano di lavoro personalizzato	12
	altri supporti oltre il Piano	3	Altro	--

Legenda: Fq.=Frequenze

### 2.3.3. L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica

In quest'area il monitoraggio è stato effettuato in base alle seguenti modalità (cfr. Tav. 30):

- 1) le *attività realizzate*: 13 coordinatori concordano sul fatto che sono risultate "pienamente" conformi al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia e 2 solo parzialmente; i 16 CFP hanno documentato questa piena conformità segnalando l'utilizzo di tutti e tre gli strumenti di rilevazione indicati nella scheda, ossia il progetto generale, il piano didattico-formativo e le esercitazioni;
- 2) gli *interventi in itinere di modifica del progetto*: per 10 coordinatori non sono stati necessari, mentre 1 ha segnalato che si è intervenuti apportando modifiche

- varie al progetto iniziale e 2 riaggiustando il tiro di volta in volta; non sono pervenute segnalazioni circa l'utilizzo di documenti appositi;
- 3) la *valutazione degli interventi di modifica del progetto*: la metà dei coordinatori (8) ha rilevato che non è stata effettuata; soltanto 4 hanno ammesso di averla compiuta qualche volta o spesso, attraverso i verbali di verifica;
  - 4) le *azioni di recupero e approfondimento*: in 9 CFP si sono rivelate pienamente efficaci e in altri 4 parzialmente; in 1 solo Centro è stata ammessa la scarsa efficacia; le attività in questione sono state documentate quasi dappertutto attraverso il verbale degli incontri degli organismi di lavoro finalizzati alle azioni di recupero e approfondimento (13) e attraverso la documentazione delle azioni correttive (15);
  - 5) il *coinvolgimento nella valutazione del progetto formativo degli operatori, degli allievi, delle famiglie e dei partner*: ha riguardato soprattutto gli operatori più una o due categorie di soggetti tra quelle elencate nella scheda (9), solo in 2 casi unicamente gli operatori, mentre in altri 3 non si è verificato alcun coinvolgimento; la verifica è stata documentata per lo più con il progetto formativo e con i verbali degli organismi di lavoro;
  - 6) *gli esiti della valutazione in vista del miglioramento del percorso*: in 10 CFP sono stati tenuti pienamente in considerazione e in altri 4 poco o per niente; la valorizzazione è stata effettuata in tutti i CFP attraverso il progetto di dettaglio (13) e mediante anche altri documenti di adeguamento del progetto (4).

Tav. 30 - L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica (in Fq.)

Indicatori di valutazione		Fq.	Documenti per la rilevazione	Fq.
1. Le attività realizzate risultano conformi al progetto formativo approvato dalla Regione/Provincia:	scarsamente	--	Progetto generale	16
	solo in parte	2	Piano didattico-formativo	16
	pienamente	13	Strumenti/esercitazioni	16
2. Gli interventi in itinere di modifica del progetto sono stati gestiti:	senza modifiche	10	Piano generale	--
	con varie modifiche	1	altro	3
	riaggiustando ogni volta il tiro	2		
3. La valutazione degli interventi di modifica del progetto è stata fatta:	mai (o quasi)	8	Verbali di verifica	7
	qualche volta	3	altro	--
	spesso	1		
4. Le azioni di recupero e approfondimento sono state:	non fatte	--	Verbali degli incontri	13
	scarsamente efficaci	1	Documenti delle azioni correttive	15
	in parte efficaci	4	altro	--
	pienamente efficaci	9		
5. Gli operatori, gli allievi e le famiglie e i partner sono stati coinvolti nella valutazione del progetto formativo:	nessuna valutazione	3	Progetto formativo	14
	solo gli operatori	2	Verbali degli organismi di lavoro	14
	operatori+1 categoria	2	altro	1
	operatori+almeno 2 categorie	9		
6. Gli esiti della valutazione sono stati presi in considerazione in rapporto al miglioramento del percorso:	no o poco	2	Progetto di dettaglio formativo	13
	solo in parte	2	Documenti di adeguamento del progetto	4
	tutti o quasi	10	altro	1

Legenda: Fq.=Frequenze

### 2.3.4. La qualità della docenza e della didattica

In quest'area la valutazione è stata effettuata utilizzando i seguenti parametri (cfr. Tav. 31):

- 1) la *corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto*: è stata piena nella quasi totalità dei Centri e in 1 appena sufficiente; così pure la conformità è stata documentata da parte di tutti attraverso l'archivio dei curricula e le schede dei formatori;
- 2) il *coordinamento delle diverse figure e ruoli*: si è dimostrato pienamente o abbastanza efficace in quasi tutti i Centri; esso è stato documentato dappertutto attraverso i verbali delle riunioni di gruppo, l'organigramma e il cronogramma delle attività;
- 3) il *riesame dell'azione in corso*: la maggioranza dei coordinatori ha affermato che è stato effettuato qualche volta (9) o spesso (6); in quasi tutti i CFP esso è stato attestato dai verbali delle riunioni finalizzate al riesame delle azioni (14) e/o dai documenti di revisione dei piani didattici (10);
- 4) la *corrispondenza delle metodologie didattiche e formative alle indicazioni del progetto*: in genere è risultata piena (12) e in alcuni sufficiente (3); anche per documentare tale conformità si è fatto riferimento quasi dappertutto alle verifiche effettuate attraverso i gruppi di lavoro (15) o agli stati di avanzamento (15) o ai documenti di revisione dei piani didattici (9).

Tav. 31 - La qualità della docenza e della didattica (2005-06) (in Fq.)

Indicatori di valutazione		Fq.	Documenti per la rilevazione	Fq.
1. La corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto è stata:	bassa/minima	--	Archivio dei curricula	16
	intermedia/suffic.	1	Schede formatori	16
	piena	14	altro	3
2. Il coordinamento delle diverse figure e ruoli si è dimostrato efficace:	poco	1	Organigramma	16
	abbastanza	9	Cronogramma delle attività	16
	pienamente	5	Verbali delle riunioni dei diversi gruppi di lavoro	16
			altro	--
3. Il riesame dell'azione in corso è stato fatto:	mai o quasi	--	Verbali delle riunioni sul riesame delle azioni	14
	qualche volta	9	Revisione dei piani didattici	10
	spesso	6	altro	--
4. La corrispondenza delle metodologie didattiche e formative alle indicazioni del progetto è stata:	bassa/minima	--	Verifiche dei gruppi di lavoro	15
	intermedia/suffic.	3	Stati di avanzamento	15
	piena	12	Documenti di revisione dei piani didattici	9
			altro	--

Legenda: Fq.=Frequenze

### 2.3.5. Il clima dei rapporti in aula e fuori

Il clima formativo è stato monitorato mediante le seguenti modalità (cfr. Tav. 32):

- 1) quasi tutti i coordinatori hanno affermato che la *collaborazione e/o il coinvolgimento degli allievi in aula* sono risultati pienamente realizzati (14); inoltre in tutti i CFP si è fatto ricorso per la documentazione a questionari di gradimento (16) ed in parte anche al piano didattico-formativo (14);

- 2) anche il *coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del Centro* è stato giudicato pieno quasi dappertutto (in 12 CFP); per rilevare la partecipazione, in tutti i CFP ci si è basati su momenti di aggregazione programmati, attività religiose, opportunità di incontri/colloqui; inoltre da parte di una metà dei Centri si è fatto riferimento anche all'associazionismo e agli organismi di partecipazione.

Tav. 32 - *Il clima dei rapporti in aula e fuori (2005-06) (in Fq.)*

Indicatori di valutazione		Fq.	Documenti per la rilevazione	Fq.
1. <i>Il clima d'aula è stato caratterizzato da un coinvolgimento degli allievi:</i>	scarso	--	Questionario di gradimento utenti	16
	parziale	1	Piano didattico-formativo	14
	pieno	14	altro	2
2. <i>Il coinvolgimento degli allievi nelle iniziative del Centro è stato:</i>	scarso	1	Organismi di partecipazione	7
	parziale	2	Momenti di aggregazione programmati	16
	pieno	12	Attività religiose	15
			Associazionismo	6
			Opportunità di incontri/colloqui	16

Legenda: Fq.=Frequenze

### 2.3.6. L'adeguatezza dell'organizzazione

In questa area si è ricorso, per il monitoraggio, alle seguenti modalità (cfr. Tav. 33):

- 1) *l'attivazione delle funzioni previste nel progetto formativo*: quasi tutti i coordinatori (13) hanno confermato che esse sono state avviate molte o tutte; a sua volta la presenza di tale indicatore è stata attestata in tutti i CFP dai documenti di formalizzazione degli incarichi;
- 2) *l'adeguatezza degli ambienti rispetto alle attività del progetto formativo*: è stata riscontrata piena da una buona parte dei coordinatori; in questo caso la documentazione richiedeva di riportare il numero delle aule, dei laboratori e di altri ambienti, ma ciò non è stato fatto, per cui per ottenere tale informazione si deve fare riferimento alla precedente Tav. 4, da cui si evince che per svolgere i percorsi triennali sperimentali ognuno dei CFP ha occupato in media 4 aule, 5 laboratori, più altri 3 ambienti di varia natura;
- 3) *la conformità del sistema di sicurezza alle norme vigenti*: è stata valutata piena da quasi tutti i coordinatori (12) e in alcuni (3) parziale; così pure in tutti e 16 i CFP è stata documentata attraverso il piano per la sicurezza;
- 4) *la conformità delle modalità di trattamento dati degli allievi alle norme vigenti*: è stata trovata piena quasi dappertutto (14); e comunque in tutti i CFP tale corrispondenza è stata documentata attraverso la tenuta della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati;
- 5) *l'efficacia delle funzioni direttive e di coordinamento rispetto all'attuazione del progetto*: tali funzioni sono state valutate in 10 CFP di grande aiuto e in altri 5 abbastanza; a sua volta, tale efficacia è stata documentata in tutti i CFP facendo riferimento ai tre strumenti menzionati nella griglia, ossia il progetto formativo, l'organigramma ed i verbali degli incontri per le verifiche;
- 6) *le funzioni di supporto all'utenza*: da parte di 12 coordinatori sono risultate

pienamente efficaci e parzialmente da altri 3; così pure in quasi tutti i CFP (14) la documentazione ha fatto riferimento alla pianificazione dei servizi, delle funzioni e dei tempi di segreteria;

- 7) le *funzioni di supporto ai formatori*: sono state giudicate pienamente efficaci da 12 coordinatori e parzialmente da altri 3; tale successo è stato documentato per lo più attraverso il piano di formazione dei formatori (15) e in parte anche dai verbali delle riunioni del personale (11).

Tav. 33 - *Adeguatezza dell'organizzazione (2005-06) (in Fq.)*

<b>Indicatori di valutazione</b>		<b>Fq.</b>	<b>Documenti per la rilevazione</b>	<b>Fq.</b>
1. Le funzioni previste nel progetto formativo sono state attivate:	nessuna (o quasi)	--	Documenti di formalizzazione degli incarichi	16
	varie	2	altro	--
	molte/tutte	13		
2. Rispetto alle attività del progetto formativo gli ambienti sono stati trovati adeguati:	poco	--	Aule	
	abbastanza	5	Laboratori	
	pienamente	10	altri ambienti	
3. Rispetto alle norme vigenti il sistema di sicurezza è conforme:	scarsamente	--	Piano per la sicurezza	16
	in parte	3	altro	--
	pienamente	12		
4. Le modalità di trattamento dati degli allievi sono conformi alle norme vigenti:	scarsamente	--	Tenuta della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati	16
	in parte	1		
	pienamente	14	altro	2
5. Rispetto agli esiti del progetto formativo le funzioni direttive e di coordinamento sono state:	di scarso aiuto	--	Progetto formativo	15
	abbastanza d'aiuto	5	Organigramma	16
	di grande aiuto	10	Verbali degli incontri per le verifiche	16
			altro	1
6. Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto all'utenza è risultato efficace:	poco	--	Pianificazione delle funzioni	14
	solo in parte	3	Pianificazione dei servizi	14
	pienamente	12	Pianificazione dei tempi di segreteria	14
			altro	1
7. Nell'insieme delle funzioni citate nella griglia, il supporto ai formatori è risultato efficace:	poco	--	Piano di formazione dei formatori	15
	solo in parte	3	Verbale delle riunioni del personale	11
	pienamente	12	altro	--

Legenda: Fq.=Frequenze

#### 2.4. Valutazione complessiva del corso da parte dei coordinatori

Questa scheda (n. 7) aveva l'obiettivo di analizzare il progetto formativo nel suo insieme per individuare in che modo sono stati realizzati i suoi snodi fondamentali. La valutazione complessiva è stata effettuata da parte dei coordinatori delle attività corsuali ed i parametri si suddividono tra quelli che riguardano il coinvolgimento di altre strutture nella conduzione delle attività e quelli che fanno riferimento alle modalità di realizzazione delle principali azioni formative.

##### 2.4.1. Il coinvolgimento delle parti interessate

La scheda in primo luogo ha inteso verificare le modalità con cui avviene la collaborazione con le *scuole*, riportandone alcune tra quelle più comuni:



- 1) in relazione alle varie possibilità di *segnalazione*, le scuole hanno collaborato indicando potenziali utenti ed i loro fabbisogni formativi, casi di abbandono o a rischio, ma soprattutto attraverso pubblicizzazione, volantinaggio, promozione dell'offerta formativa, contatti telefonici, postali, e-mail, partecipazione a percorsi comuni di orientamento;
- 2) al momento dell'*iscrizione* sono state utilizzate varie modalità, di cui quelle più usuali riguardano l'iscrizione presso la segreteria del CFP o direttamente nella scuola in seguito, appunto, a precedenti interventi di orientamento, oppure per invio delle domande di candidatura attraverso moduli prestabiliti, preiscrizione degli allievi delle secondarie di 1° grado ai percorsi dell'obbligo formativo, incontri con la direzione e/o con i formatori;
- 3) gli *incontri periodici* sono avvenuti per lo più attraverso l'organizzazione in comune di seminari e convegni sulla dispersione scolastica, visite ai laboratori, incontri con dirigenti e insegnanti delle diverse scuole secondarie di 1° grado presenti nel territorio in occasione di collegi, comitati tecnici ecc., dove in genere sono state pianificate attività di orientamento presso le scuole-partner oppure visite guidate di gruppi scolastici presso il Centro;
- 4) la *partecipazione a specifici momenti di programmazione* è avvenuta per elaborare progetti comuni con le scuole-partner, effettuati soprattutto per co-progettare corsi triennali oppure per il riconoscimento dei crediti;
- 5) la *partecipazione a momenti di verifica/miglioramento* per lo più ha riguardato la co-presenza di docenti e formatori ai percorsi personalizzati, alle attività di recupero, al monitoraggio e alle valutazioni trimestrali e/o in itinere e finali;
- 6) inoltre è stata menzionata la collaborazione allo *stage*, all'inserimento lavorativo e a varie altre iniziative/attività svolte in comune, quali la partecipazione del Centro all'organizzazione annuale della settimana dello studente e incontri periodici di orientamento formativo.

La scheda prendeva in considerazione anche la cooperazione con *altre strutture*, ossia:

- 1) con i *centri per l'impiego*: attraverso lo sportello multifunzionale per segnalazioni d'ufficio, il monitoraggio permanente delle liste di coloro che intendono iscriversi, le visite didattiche, richiedendo informazioni sull'andamento occupazionale, l'espletamento delle pratiche burocratiche al fine di adempiere a quanto stabilito dalla normativa vigente in fatto di avviamento e monitoraggio delle attività, la diffusione di materiale pubblicitario del corso (depliant, ecc.);
- 2) con i *servizi di orientamento*: per lo più mediante segnalazione di allievi ed individuazione di un percorso di inserimento, compresenza degli operatori all'interno dei corsi per azioni di accompagnamento, colloqui e visite didattiche, informagiovani, depliant informativi;
- 3) con i *servizi socio-assistenziali*: cooperando attivamente al sostegno di allievi svantaggiati o comunque di utenti portatori di particolari problemi, attivando contatti con la direzione ed il personale amministrativo, segnalando casi di dis-

- agio, operando interventi comuni su casi particolari, monitorando la dispersione scolastica;
- 4) con le *parrocchie*: in questo caso la collaborazione è avvenuta mediante la diffusione di materiale pubblicitario del corso e delle proposte formative, incontri di preghiera, segnalazione da parte dei parroci di giovani interessati alla formazione, di casi difficili o di situazioni a rischio;
  - 5) con le *associazioni*: mediante incontri a tema su problematiche giovanili, organizzazione di feste, diffusione di materiale pubblicitario del corso, incontri di orientamento, segnalazioni di casi difficili o a rischio, presentazione delle proposte formative, animazione nel campo sociale.

La sperimentazione ha previsto il coinvolgimento delle famiglie: *all'atto dell'iscrizione*: tramite incontri con la direzione, con gli orientatori e con il personale dello sportello multifunzionale per la conoscenza del Centro, l'illustrazione della proposta formativa e la sottoscrizione del patto formativo, ed in aggiunta anche mediante la compilazione di moduli, test e questionari; *negli incontri periodici singoli e/o di gruppo*: in genere a scopo informativo, formativo e di orientamento; *incontri che sono stati formalizzati attraverso il calendario delle riunioni e delle assemblee al fine di fare il punto sulla situazione degli allievi e sull'andamento del corso, per la consegna della scheda di valutazione*; *con la partecipazione a momenti di programmazione e di verifica*: tramite la consegna di circolari informative in cui sono state illustrate le caratteristiche del corso e dove sono stati raccolti i suggerimenti offerti dalle famiglie per quanto riguarda in particolare la gestione di problematiche didattiche e disciplinari, le attività extracurricolari, ecc.; inoltre alcuni genitori hanno partecipato anche al consiglio o collegio di corso e a riunioni plenarie per la presentazione delle azioni formative; *con la partecipazione a momenti di verifica/miglioramento*: attraverso soprattutto la somministrazione di questionari di gradimento del corso, test e schede di verifica.

La collaborazione con le *imprese* è stata realizzata: *nell'orientamento e nelle visite alle aziende*: attraverso scambi, confronti e programmazione di visite didattiche per comprendere l'organizzazione, le funzioni e la gestione di un'azienda, l'invio di tutor aziendali, colloqui con i dirigenti d'impresa finalizzati ad approfondire la conoscenza e l'organizzazione del futuro lavoro, in vista della definizione dei percorsi mirati ad implementare le competenze tecnico-professionali e relazionali; *nello stage*: per la determinazione degli obiettivi e dei contenuti, per la valutazione degli allievi in itinere e al termine, per la collocazione in azienda alla fine del corso.

#### 2.4.2. La realizzazione delle azioni formative più rilevanti

Nella seconda parte della scheda sono state valutate le modalità di realizzazione delle seguenti azioni formative: l'accoglienza, lo svolgimento dell'orientamento, il bilancio personale, la gestione dei crediti/passarelle, le azioni di potenziamento/approfondimento, la modularità, le metodologie didattiche, la valutazione, il libretto personale e il portfolio.

L'*accoglienza* è stata realizzata in quasi tutti i Centri secondo le modalità previste nel progetto di dettaglio. Più specificamente e in via generale tale azione formativa è stata attuata mediante: incontri periodici con il direttore, l'orientatore ed il tutor; compilazione dei moduli e/o della "scheda di registrazione utente"; incontri con ragazzi e famiglie per visite iniziali al Centro ed ai laboratori; dichiarazione degli impegni reciproci per la condivisione degli obiettivi formativi; attività di animazione (power point, brain storming, autopresentazione, gite ed altre iniziative volte a favorire la conoscenza e la socializzazione degli allievi, per farli sentire "in famiglia"...).

In una maggioranza dei Centri, l'*orientamento* è stato realizzato secondo tutte le modalità previste nella domanda, ossia: prima dell'iscrizione, in integrazione con la scuola secondaria di 1° e 2° grado; nella fase iniziale, mediante la presentazione del corso e di materiali, incontri con testimoni, visite aziendali; in itinere, integrandolo nelle azioni periodiche previste nella progettazione (consulenze, colloqui individuali e di gruppo, percorsi di ri-orientamento, procedure di passaggi al sistema di istruzione e/o di passerelle tra i due sistemi...); e ovviamente al termine del percorso; per cui, in definitiva, si può sostenere che più nessun Centro utilizza l'orientamento come una semplice presentazione del corso.

Anche il *bilancio personale* è stato realizzato in quasi tutti i Centri mediante il progetto oppure attraverso test d'ingresso e schede di valutazione, per rilevare la mappatura delle competenze, i punti di forza e di debolezza dell'allievo, il livello di autostima, gli interessi e le motivazioni. Inoltre risulta che, dal punto di vista temporale, questa attività è stata realizzata: all'inizio, per capire da dove partire; in itinere (trimestralmente), mediante l'uso di apposite schede per rilevare gli stati di avanzamento degli apprendimenti e l'eventuale ricorso ad attività di recupero/approfondimento; al termine, per verificare in generale il conseguimento degli obiettivi del corso e, a livello di singolo allievo, la realizzazione del progetto personale.

Così pure è stata realizzata dappertutto la *gestione dei crediti/passerelle*. Scendendo nei dettagli, la scheda richiedeva di specificare: se la *gestione delle passerelle* è avvenuta da e per la scuola o altro CFP, oppure da e per il lavoro/apprendistato: per quanto riguarda il primo tipo, il passaggio dalla scuola al CFP si è verificato, in alcuni Centri, con moduli di allineamento sia per la scuola che per il CFP, in altri casi mediante l'ammissione diretta al secondo o al terzo anno dei ragazzi provenienti dalla scuola superiore ed in possesso dei requisiti, in altri casi ancora tramite la valutazione dei crediti formativi acquisiti, più un esame integrativo (con la partecipazione di un commissario esterno) di accesso alle materie professionalizzanti, oppure attraverso il recupero di quei moduli che non erano stati seguiti nel precedente percorso formativo; invece, per quanto riguarda da e per l'apprendistato, le passerelle sono state realizzate per lo più mediante la presentazione da parte dell'allievo del contratto di apprendistato; per quanto riguarda i *crediti*, è stato chiesto anzitutto se essi sono stati *riconosciuti in ingresso* (modello "C") e con quali *modalità*; ancora una volta si osserva che tale attività è stata realizzata

dappertutto, seppure con caratteristiche differenti quali il bilancio in ingresso dell'allievo con le competenze previste nel profilo di nuovo inserimento, un colloquio multidisciplinare, la documentazione in possesso dell'utente emessa dalla scuola di provenienza; mentre i *crediti in uscita* sono stati certificati attraverso il modello "B" (certificato delle competenze) attuato in genere attraverso l'esame finale.

Anche le *azioni formative sia di recupero che di approfondimento* sono state realizzate quasi dappertutto. Passando in rassegna ciascuna di esse, si riscontra che le *unità di recupero* sono state attivate durante quasi tutto lo svolgimento del percorso formativo e in particolare nelle fasi iniziali e intermedie, oppure mediante calendarizzazioni personalizzate; la loro realizzazione è avvenuta attraverso recuperi con percorsi destrutturati, gruppi omogenei per livello, gruppi di lavoro con unità specifiche, ricerche su internet per esercizi di consolidamento, colloqui individuali e di gruppo con i formatori, laboratori di personalizzazione, moduli LARSA per approfondire alcuni contenuti specifici. Così pure le *unità di approfondimento* sono state realizzate quasi sempre in contemporanea con quelle di recupero e con le stesse procedure, ossia all'interno dei LARSA attraverso l'elaborazione di tesine, ricerche su internet nell'ambito delle varie discipline, laboratori di personalizzazione, percorsi di raccordo con la scuola-partner.

In proposito, riportiamo un esempio di buona prassi: "*Alcuni approfondimenti si sono realizzati in merito a temi di attualità, legati alla vita dell'adolescente (amicizia, il valore della vita, il debito pubblico...); in queste attività erano previste poi la visione di film con la lettura guidata, le riflessioni personali, le testimonianze di giovani su temi trattati e alla fine la realizzazione di un lavoro di sintesi da presentare ai compagni*".

Tutti i Centri inoltre hanno affermato che il percorso formativo è stato realizzato in forma *modulare*, e cioè attraverso la scansione dei contenuti in unità di apprendimento disciplinari a loro volta distribuite per saperi di base, trasversali e professionalizzanti; o seguendo quanto previsto nel piano formativo di dettaglio; o mediante la calendarizzazione dei moduli ripartendo il monte ore di 1.050 in due tempi di 525 ore per ogni anno formativo e individuando specifici obiettivi per ogni modulo, nel tentativo di ottenere una pianificazione il più possibile progressiva durante tutto il percorso formativo. Alcuni Centri tengono a specificare, inoltre, il *planning modulare* interno al proprio CFP, che viene suddiviso in competenze di base, percorsi di personalizzazione e competenze professionali e in cui l'inizio e la fine di ogni modulo sono fissati secondo un criterio didattico di priorità dei requisiti.

Nell'utilizzo delle diverse *metodologie didattiche* si osserva che in una netta maggioranza dei Centri sono state segnalate tutte quelle elencate nella scheda, ossia: l'interdisciplinarietà, una didattica per centri d'interesse e per forme di simulazione, la distinzione tra l'area culturale e quella tecnico-professionale. Infine alcuni Centri hanno segnalato, tra le metodologie "altre", anche l'adozione di interventi di autoformazione assistita a distanza.

La domanda sulla *valutazione* delle prestazioni degli allievi prendeva in consi-

derazione la metodologia utilizzata nel verificare l'acquisizione delle *conoscenze*, *abilità*, *capacità* e *competenze*; in rapporto a ciascun aspetto è stato segnalato l'utilizzo delle seguenti metodologie e strumenti:

- a) le *conoscenze*: attraverso test, così distribuiti: in ingresso, sui prerequisiti; in itinere, di verifica del profitto; e finali, sugli obiettivi e sui risultati conseguiti; oppure mediante il ricorso al portfolio, a colloqui, ad osservazioni, a questionari, a prove strutturate e non;
- b) le *abilità*: mediante esercitazioni, simulazioni di processi, role-playing, prove interdisciplinari, prove di laboratorio, svolgimento di mansioni e incarichi;
- c) le *capacità*: attraverso osservazioni, esercitazioni, elaborazioni di progetti, relazioni tecniche, prove scritte e pratiche, schede, portfolio, osservazioni da parte dei formatori, simulazioni di laboratorio, produzione di testi;
- d) le *competenze*: mediante project work, simulazioni di ambiente di lavoro, prove per competenze, realizzazione di un prodotto, attività individuali e di gruppo, tirocini ed esercitazioni addestrative, prove professionali di fine modulo, *stage*, esame finale di qualifica.

Infine, anche l'utilizzo del *libretto personale* degli studenti è stato segnalato in tutti i Centri, mentre il *portfolio* solo in una metà, a significare un percorso formativo di avanguardia che nella più parte dei CFP è stato realizzato, mentre in una minoranza richiede di essere ancora avviato.

## 2.5. Valutazione complessiva del corso da parte dei genitori

Attraverso la scheda n. 8 si è inteso raccogliere le valutazioni dei *genitori degli allievi* sugli aspetti più significativi della sperimentazione. Anche questo strumento presenta modalità diverse in base agli Enti, motivo per cui è necessario analizzare i dati separatamente.

### 2.5.1. Valutazione da parte dei genitori del CNOS-FAP

I Centri del CNOS-FAP nel valutare l'esperienza dei corsi a cui erano iscritti i figli hanno adottato la stessa scheda utilizzata nel Lazio, in Lombardia, in Piemonte e nel Veneto. Alla scheda hanno risposto complessivamente 449 genitori (cfr. Tav. 34).

L'andamento d'insieme dei dati presenti nella tavola evidenzia un *elevato grado di soddisfazione* dei genitori nei confronti di pressoché tutti gli aspetti oggetto di valutazione. La media, infatti, risulta dappertutto molto al di sopra dell'"abbastanza".

E comunque, stando alle medie più elevate, ciò che i genitori hanno gradito maggiormente sono ancora una volta gli stessi aspetti evidenziati anche dai genitori delle altre sperimentazioni triennali (Malizia e Pieroni, 2005 e 2006), ossia: la ricaduta delle *attività del corso sul futuro professionale del figlio* (M=3.49, esattamente la stessa media riscontrata nel Lazio); la soddisfazione nei confronti della figura del *coordinatore* o del *tutor* (M=3.44).

Tav. 34 - Gradimento e valutazione complessiva dell'esperienza da parte dei genitori del CNOS-FAP (2005-06) (base 449; in % e M\*)

Valutazioni	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	M
1. Il ragazzo partecipa volentieri alle attività del corso	0.9	6.5	54.3	38.1	3.30
2. Gli argomenti e le attività svolte nel corso sono utili per il futuro professionale del ragazzo	0.4	3.6	42.1	53.9	3.49
3. I risultati raggiunti dal ragazzo sono soddisfacenti rispetto alla sua preparazione iniziale	0.4	9.6	56.6	33.2	3.23
4. Il ragazzo ha maturato la capacità di socializzare e di collaborare con gli altri	0.9	6.2	54.1	38.5	3.31
5. La presenza del tutor e del coordinatore è utile/efficace	2.2	7.3	33.9	55.9	3.44
6. I momenti d'incontro tra Centro e famiglie sono sufficienti	2.0	15.8	51.2	30.7	3.11
7. Gli ambienti a disposizione dei ragazzi sono adeguati	1.1	9.4	54.8	34.1	3.23
8. Il tempo dedicato alle varie attività del corso è sufficiente	0.9	6.7	59.0	32.7	3.24
9. Gli strumenti a disposizione del corso sono adeguati	0.9	7.3	50.3	41.0	3.32
10. I servizi offerti dal Centro sono soddisfacenti	1.8	10.0	56.6	31.0	3.17

Legenda:

M= Media

\* I valori della media sono: 1=per nulla; 2=in parte; 3=abbastanza; 4=molto

Le rimanenti valutazioni si collocano ugualmente su indici di gradimento medio-alti e si concentrano essenzialmente su due aspetti fondamentali sottesi all'intera attività formativa: la maturazione della personalità dei figli, sia dal punto di vista educativo che professionalizzante, e la logistica organizzativa.

La maturazione acquisita progressivamente dal figlio lungo la sperimentazione è stata valutata anzitutto in rapporto alla *capacità di socializzare e di collaborare* (M=3.31) e alla conseguente *diversità riscontrata a livello di preparazione*, se confrontata con quella all'atto dell'iscrizione (M=3.23). Sono stati assai apprezzati inoltre (stando sempre ai valori della media) il "*piacere*" manifestato dai propri figli nel frequentare il corso (M=3.30) ed i *momenti d'incontro tra i genitori e il Centro* (M=3.11); quest'ultimo dato tuttavia richiede una maggiore attenzione da parte degli organizzatori dei corsi in quanto, sebbene soddisfacente, presenta la media più bassa rispetto non solo alla gamma delle valutazioni riportate nella scheda ma anche nei confronti dei genitori delle sperimentazioni del Lazio e del Piemonte.

Nel valutare l'aspetto organizzativo, i genitori hanno apprezzato l'*adeguatezza degli ambienti* messi a disposizione (M=3.23) e conseguentemente anche quella relativa agli *strumenti* (M=3.32), all'offerta dei *servizi* (M=3.17) e alla *distribuzione dei tempi* (M=3.24), apprezzamenti tuttavia che, anche in questo caso, risultano più bassi, se confrontati con quelli dei genitori delle altre sperimentazioni.

E comunque, anche in questo caso il livello di soddisfazione richiamato sopra è stato poi ulteriormente *confermato* da quell'87.3% dei genitori che, coerentemente a quanto già emerso in altre sperimentazioni, consiglierebbero anche ad altre famiglie di iscriversi al CFP presso cui il figlio si è formato. Gli scontenti rappresentano una minoranza che, complessivamente (compresi anche i non rispondenti), si aggira attorno al 10%.

### 2.5.2. Valutazione da parte dei genitori del CIOFS/FP

I Centri del CIOFS/FP hanno elaborato una scheda a parte, del tutto nuova nelle diverse articolazioni in cui è composta (cfr. Tav. 35). Sono state prese in considerazione varie aree (conoscenza del progetto, apprendimenti, utilità del corso, competenze dei formatori, metodologie, organizzazione, livello di soddisfazione), a loro volta suddivise in un numero variabile di indicatori; inoltre, la valutazione è stata impostata su una scala a quattro livelli già utilizzata nelle due precedenti schede analizzate separatamente per Enti (nn. 5 e 6).

Da una prima visione sinottica si evince che, in tutta la numerosa serie di aspetti presi in considerazione, i giudizi presentano un andamento che da “buono” sale verso il “positivo”, ossia godono dei massimi apprezzamenti da parte dell’85-90% dei genitori. A questo punto non rimane che passare in rassegna i contenuti e le relative valutazioni di ciascuna area.

Nei confronti del *progetto*, ciò che i genitori conoscono meglio sono i *formatori* (M=3.36); ma, seppure leggermente ridimensionate, non sono da meno le conoscenze che hanno delle *finalità del corso* (M=3.22), delle *competenze* che si è inteso sviluppare (M=3.21) e dell’*organizzazione* nel suo complesso (M=3.23).

Quanto agli *apprendimenti*, ciò che è stato apprezzato di più è l’acquisizione di *cose sempre nuove* (M=3.42), che il proprio figlio considera *interessanti* (M=3.32), *utili* (M=3.24) e *vicine alla realtà* (M=3.15).

Le medie si elevano nel valutare l’*utilità del corso*, per quanto riguarda in particolare l’*acquisizione di una qualifica* (M=3.52), l’accesso ad una *specializzazione* (M=3.47) e/o l’inserimento nel *mondo del lavoro* (M=3.46). L’utilità è stata comunque ugualmente apprezzata anche nel prendere in considerazione semplicemente le *conoscenze acquisite* (M=3.34) e la possibilità di *continuare gli studi* (M=3.21).

Dal canto loro presentano valutazioni uguali o simili tutti gli aspetti presi in considerazione nel giudicare la *capacità dei formatori di comunicare* (M=3.38), di *coinvolgere gli allievi* (M=3.36), di *organizzare* (M=3.36) e di *valorizzare le esperienze* (M=3.36).

In merito poi alle *metodologie* utilizzate, viene evidenziata la *convergenza dei formatori nel farne una selezione* (M=3.20), l’equilibrio nella ripartizione tra *lavoro individuale e di gruppo* (M=3.21) e tra *teoria e pratica* (M=3.19) e la capacità di *coinvolgimento* (M=3.13).

In fatto poi di *organizzazione*, viene messo in evidenza anzitutto il *clima di relazione* che ha caratterizzato i rapporti tra i *formatori* (M=3.49) e in parte anche tra gli *allievi* (M=3.29); così pure riscuotono ampi apprezzamenti le *strutture* messe a disposizione (laboratori, aule... - M=3.37), gli *strumenti* (M=3.32) e la *distribuzione oraria* delle azioni formative (M=3.11).

Al fondo della scheda è stato richiesto di esprimere il proprio *grado di soddisfazione* in merito ad una serie di aspetti, quali i *risultati raggiunti dal figlio* attraverso il corso, *globalmente* (M=3.16) e mediante *azioni di recupero* (M=3.17), le

conoscenze acquisite (M=3.21), le capacità sviluppate (M=3.21), le abilità potenziate (M=3.13), lo stage (M=3.23), i lavori prodotti (M=3.22) ed il conseguimento delle attese personali (M=3.16).

Tav. 35 - Gradimento e valutazione complessiva dell'esperienza da parte dei genitori del CIOFS/FP (2005-06) (base 931; in % e M)

CIOFS/FP	Valutazione				
	Negativa	Accettabile	Buona	Positiva	M
<b>A) Conoscenza del progetto</b>					
A.1 conosce le finalità del corso dell'obbligo formativo	2.0	12.5	46.4	39.0	<b>3.22</b>
A.2 conosce le competenze che il corso vuole sviluppare	1.2	12.8	49.7	36.3	<b>3.21</b>
A.3 conosce l'organizzazione del corso	1.3	13.6	45.9	39.0	<b>3.23</b>
A.4 conosce personalmente i formatori	2.4	13.2	31.8	52.4	<b>3.36</b>
<b>B) Apprendimenti</b>					
B.1 le pare che il proprio figlio/a stia imparando cose nuove?	1.0	6.9	41.7	50.4	<b>3.42</b>
B.2 in quale misura suo figlio/a stima utili le cose imparate?	0.8	11.8	50.2	37.3	<b>3.24</b>
B.3 in quale misura suo figlio/a le stima vicine alla realtà?	0.6	14.7	54.0	30.5	<b>3.15</b>
B.4 in quale misura suo figlio/a le stima interessanti?	1.4	10.0	44.1	44.4	<b>3.32</b>
<b>C) Utilità del corso per il proprio figlio</b>					
C.1 inserirsi nel mondo del lavoro	1.2	7.5	35.4	55.7	<b>3.46</b>
C.2 acquisire conoscenze personali	0.5	9.2	45.5	44.6	<b>3.34</b>
C.3 continuare gli studi	3.3	12.8	43.6	40.2	<b>3.21</b>
C.4 acquisire una qualifica	0.9	5.5	34.9	58.6	<b>3.52</b>
C.5 accedere ad una specializzazione	1.3	6.7	36.0	56.0	<b>3.47</b>
<b>D) Le competenze dei formatori</b>					
D.1 capacità di comunicare	0.9	8.2	42.7	48.2	<b>3.38</b>
D.2 capacità di coinvolgere gli allievi	1.3	10.0	40.5	48.2	<b>3.36</b>
D.3 capacità di organizzazione	0.8	10.4	40.7	47.9	<b>3.36</b>
D.4 capacità di valorizzare le esperienze	0.9	8.9	43.6	46.5	<b>3.36</b>
<b>E) Le metodologie</b>					
E.1 efficace ripartizione tra teoria e pratica	1.6	11.7	52.8	33.7	<b>3.19</b>
E.2 equilibrio tra lavoro individuale e di gruppo	1.1	13.4	49.3	36.2	<b>3.21</b>
E.3 metodologie attive, coinvolgenti	1.2	15.0	53.2	30.5	<b>3.13</b>
E.4 convergenza dei formatori nell'utilizzo delle metodologie scelte	0.9	15.6	46.7	36.8	<b>3.20</b>
<b>F) L'organizzazione delle attività formative</b>					
F.1 la distribuzione oraria	2.5	18.8	44.5	34.3	<b>3.11</b>
F.2 le aule, i laboratori	1.1	12.0	35.8	51.0	<b>3.37</b>
F.3 gli strumenti a disposizione	1.8	13.2	35.8	49.1	<b>3.32</b>
F.4 il clima di relazione tra gli allievi	1.9	10.5	43.5	43.7	<b>3.29</b>
F.5 il clima di relazione tra i formatori	0.4	7.7	34.4	57.4	<b>3.49</b>
<b>G) Il livello di soddisfazione</b>					
G.1 i risultati raggiunti da suo figlio/a	2.0	12.8	51.7	33.1	<b>3.16</b>
G.2 le conoscenze acquisite	0.8	11.4	53.4	34.0	<b>3.21</b>
G.3 le capacità sviluppate	1.1	11.6	52.2	34.8	<b>3.21</b>
G.4 le abilità potenziate	1.4	15.0	52.3	31.0	<b>3.13</b>
G.5 le attese personali	1.6	14.1	51.2	32.9	<b>3.16</b>
<b>H) Il livello di soddisfazione</b>					
H.1 i risultati raggiunti dal figlio/a attraverso il recupero	2.0	12.2	50.7	33.2	<b>3.17</b>
H.2 i lavori prodotti dal proprio figlio/a	1.1	13.0	48.9	36.6	<b>3.22</b>
H.3 lo stage fatto dal proprio figlio/a	2.3	11.2	39.8	36.1	<b>3.23</b>

Legenda: M= Media



## Osservazioni conclusive

---

Guglielmo MALIZIA - Vittorio PIERONI

Nei confronti dei corsi triennali sull'obbligo formativo realizzati in Sicilia, un primo dato di successo va indubbiamente identificato nella *consistenza* del fenomeno rapportato tanto al numero dei Centri (e quindi anche degli allievi coinvolti e dei differenti settori formativi a cui fanno capo), quanto all'arco di tempo in cui sono stati attuati.

Dal punto di vista *quantitativo*, dal 2000 al 2005 sono stati erogati numerosi corsi all'anno, rapportati ai principali settori produttivi, al cui interno una quota non indifferente è stata sempre riservata all'obbligo formativo e poi ai percorsi triennali.

Dal punto di vista *qualitativo*, poi, è stata privilegiata un'ottica che, ricorrendo ad una didattica attiva e all'apprendimento dall'esperienza, prevedeva l'introduzione di differenti metodologie, tra cui in particolare la formazione del gruppo-corso, i LARSA, il project work, la simulazione d'impresa, l'alternanza, al fine di sviluppare negli allievi una visione del lavoro come realtà viva e di promuovere l'apprendimento lungo l'arco della vita. Stando alle relazioni annuali, tali obiettivi e metodi sono stati poi costantemente monitorati attraverso una serie di rilevamenti effettuati a più riprese lungo l'anno formativo e mirati a coinvolgere non solo gli allievi ma anche i formatori ed i genitori. A convalidare il successo di tutto questo lavoro vengono poi i dati relativi all'occupazione.

Passando dall'attività pregressa a quella dei dati del *rilevamento* da noi effettuato, nel primo gruppo di schede sono presenti le informazioni sugli *allievi* del CNOS-FAP e del CIOFS/FP che nell'anno formativo 2005-06 hanno usufruito dei percorsi triennali. Essi rappresentano circa un terzo dell'utenza complessiva; due su tre provengono dal regolare canale della scuola media, mentre nei confronti della rimanente quota tali percorsi hanno avuto una funzione di recupero; al loro interno il 10% circa dei corsisti è portatore di particolari disagi di varia entità; se si prescinde da un inevitabile flusso in entrata/uscita lungo l'anno, di difficile valutazione in mancanza di indicazioni precise sugli sbocchi dei ritiri<sup>1</sup>, oltre l'80% ha portato a termine il corso con valutazione di "positivo" o di "eccellente".

---

<sup>1</sup> Infatti nel capitolo 2 non sono stati forniti i dati sugli abbandoni perché i CFP non li hanno dati o li hanno dati in modo incompleto nel senso che non si distingue tra il vero abbandono, quello cioè per inattività (che consiste nel lasciare ogni forma di impegno rivolto a sviluppare le proprie capacità nell'istruzione e nella formazione, o a metterle a frutto nel lavoro) e il ritiro dal CFP per riorientamento o verso la scuola, o verso altri corsi di formazione professionale, o in vista dell'inserimento nel mondo del lavoro. Infatti, le sole informazioni sugli abbandoni senza queste specificazioni potrebbero fornire un quadro distorto della realtà.

La scheda-Centro richiedeva inoltre di indicare le *funzioni* attivate per la realizzazione dei corsi. Sono state menzionate, in particolare: la progettazione delle azioni formative, l'analisi della domanda di formazione, la diagnosi dei bisogni individuali e di gruppo, la gestione del sistema qualità, l'autoproduzione di strumenti per l'apprendimento, il monitoraggio e la valutazione all'inizio, in itinere e al termine, il counseling/tutoring all'inserimento lavorativo, la gestione delle relazioni esterne con le imprese, gli organismi e gli attori sociali.

Come anticipato, il secondo gruppo di schede è stato appositamente impostato su una serie di valutazioni in merito alle azioni formative erogate e mirate a verificare il grado di soddisfazione da parte dei principali protagonisti (allievi, formatori, coordinatori, genitori).

I più alti apprezzamenti espressi dagli *allievi*, nei confronti dei numerosi aspetti presi in considerazione all'interno di varie aree, hanno messo in evidenza soprattutto: i *contenuti degli argomenti* trattati, e la loro *importanza/interesse* in prospettiva della futura vita professionale; le competenze dei *formatori*, grazie al loro *sapere/saper fare*; le *metodologie* utilizzate dai formatori e la loro capacità di *collaborazione*; l'*organizzazione*, gli *strumenti* e gli *spazi* messi a disposizione dal Centro e il *clima delle relazioni* presenti al suo interno; gli *apprendimenti*, le conoscenze *tecnico-professionali*, le *capacità operative* e la loro *spendibilità* in una futura professione; la distribuzione degli *orari*, l'adeguatezza del tempo dedicato alle attività di *laboratorio* e allo *stage*.

L'insieme delle valutazioni relative anche a numerosi altri aspetti della sperimentazione confluisce, in ultima istanza, in un giudizio complessivo di medio-alta soddisfazione espresso dal 90% circa degli allievi. E comunque non mancano nel contesto alcune valutazioni più modeste, che proprio per questo sottolineano l'esigenza di introdurre dei miglioramenti. Questi dovrebbero essere apportati in particolare: anzitutto dai formatori, per quanto riguarda in particolare la loro disponibilità a comprendere i problemi degli allievi; nell'uso di metodologie più coinvolgenti; nel dare valutazioni più giuste; in una più adeguata distribuzione dei tempi nei confronti soprattutto delle attività di laboratorio e di *stage*.

Pure i *formatori* hanno espresso più alte valutazioni in particolare nei confronti: degli *allievi*, per l'*utilità* che hanno tratto dal percorso formativo grazie soprattutto al *proprio insegnamento* e al *proprio interessamento*; del *personale operativo*, per la capacità di sviluppare *collaborazioni* tra loro e *relazioni amichevoli/familiari* con gli allievi, e per la preparazione sul piano *tecnico-professionale*; del *progetto*, per l'adeguatezza dei *contenuti* delle discipline, delle *metodologie* e dell'*organizzazione* agli obiettivi e al profilo professionale del corso; dell'*organizzazione*, per la messa a disposizione degli *strumenti* e degli *spazi* (aule, laboratori...) e per l'efficacia delle *verifiche* effettuate; degli *apprendimenti*, per le competenze *tecnico-professionali* e le *capacità operative* acquisite, e la *spendibilità* nella vita professionale di quanto appreso.

Anche in questo caso, al termine della scheda si richiedeva di confermare le singole valutazioni attraverso un *giudizio globale*: questo ha trovato pienamente

soddisfatti dell'esperienza almeno il 90% dei formatori. Tale apprezzamento è stato ulteriormente confermato dall'unanime disponibilità a ripetere e a continuare l'esperienza, introducendo eventualmente qualche modifica. Proprio per questo è possibile evidenziare anche tra i formatori valutazioni che portano a riflettere su ciò che andrebbe migliorato, e in particolare: una maggiore adeguatezza del progetto del corso alla tipologia degli allievi; una migliore distribuzione dei tempi tra le diverse attività; una messa a punto delle discipline che tenga conto che quanto appreso dagli allievi possa essere utilizzato anche per il proseguimento degli studi; un maggiore impegno a servizio degli allievi in vista della formazione ai valori.

Dal canto loro, i *coordinatori* dei corsi, oltre a valutare, sono stati chiamati anche a "documentare" le varie attività sottese alla realizzazione dei percorsi formativi. Gli aspetti che hanno maggiormente accentuato in positivo, riguardano: la frequenza della partecipazione al corso da parte degli allievi; la rispondenza del sistema informativo ai bisogni degli allievi e delle famiglie; l'attivazione di tutti i programmi (e relative prove) sottesi all'attività di accoglienza, orientamento e alla rilevazione della situazione di partenza degli utenti (bilancio di competenze); la redazione di strumenti di autoformazione; l'attuazione di azioni di recupero e di approfondimento; il coinvolgimento nella valutazione di altri attori, oltre ai formatori, e il conseguente utilizzo degli esiti valutativi in rapporto al miglioramento del percorso; la corrispondenza dei requisiti del personale e delle metodologie utilizzate a quanto richiesto/previsto dal progetto; il clima d'aula ed il coinvolgimento degli allievi nelle iniziative del Centro; l'adeguatezza degli spazi/ambienti per la realizzazione del progetto; il rispetto delle norme in fatto di sicurezza e più in generale delle modalità di trattamento degli allievi.

Attraverso un'ulteriore scheda di tipo più descrittivo, i coordinatori hanno potuto puntualizzare meglio numerosi altri aspetti sottesi alla realizzazione dei corsi, in particolare il coinvolgimento di altre strutture nelle attività e le modalità di realizzazione delle principali azioni formative. Per quanto riguarda il *coinvolgimento nelle attività di altre strutture*, la collaborazione hanno riguardato: le *scuole-partner*, nei cui confronti si è instaurato un rapporto basato su percorsi di orientamento, partecipazione a momenti di programmazione e verifica, incontri tra dirigenti/insegnanti, visite guidate, *stage*, organizzazione di seminari e convegni; i *centri per l'impiego*, per segnalazioni di potenziali utenze, visite didattiche, diffusione di materiale pubblicitario; i *servizi di orientamento*, per l'attivazione in comune di azioni di accompagnamento, colloqui, visite didattiche; i *servizi socio-assistenziali*, per interventi a sostegno di particolari categorie di soggetti svantaggiati, per segnalazioni di casi di disagio e per il monitoraggio della dispersione scolastica; le *parrocchie e associazioni*, per indicazioni di potenziali utenze, incontri di orientamento e di proposte formative, segnalazione di casi difficili, diffusione di materiale pubblicitario; le *famiglie degli utenti*, per un più diretto coinvolgimento nell'attività formativa del Centro attraverso la sottoscrizione del patto formativo, la compilazione di moduli, test e questionari di valutazione/gradimento, la calendariz-

zazione di incontri periodici finalizzati alla gestione di attività curricolari ed extra, l'attivazione di attività formative espressamente indirizzate ai genitori; le *imprese*, per un coinvolgimento che, a partire dalla fase di progettazione/programmazione per orientare i corsi in base ai fabbisogni formativi del mercato del lavoro, si è esteso a quella di realizzazione dei corsi, collaborando nei momenti più significativi per la definizione dei percorsi mirati ad implementare le competenze tecnico-professionali così come nell'organizzazione delle visite didattiche e dello *stage*, e inviando nei CFP personale d'azienda specializzato. Per quanto riguarda poi le *modalità di realizzazione delle principali azioni formative*, sempre i coordinatori hanno sottolineato: l'*accoglienza* iniziale agli utenti e rispettive famiglie: facendo conoscere il Centro e attivando un patto formativo basato su impegni reciproci; l'*orientamento*, realizzato in tutte le fasi previste dal progetto, ossia all'atto di iscrizione, con la presentazione del corso e dei materiali e il bilancio di competenze; in itinere, mediante consulenze/incontri individuali e di gruppo e percorsi di ri-orientamento; al termine del corso, come accompagnamento alle successive scelte di studio/lavoro; la gestione dei *crediti/passarelle* da e per la scuola/formazione professionale e/o da e per il lavoro/apprendistato: attività regolarmente realizzata facendo riferimento alla modulistica regionale/locale; le *azioni di recupero/approfondimento*, per lo più realizzate all'inizio e in itinere mediante calendarizzazioni personalizzate o indirizzate a gruppi omogenei per livelli per mezzo di unità specifiche, moduli LARSA, ricerche in internet, percorsi di raccordo con la scuola-partner; l'introduzione della *modularità*, mediante la scansione dei contenuti in unità didattiche disciplinari, a loro volta distribuite per saperi di base, trasversali e professionalizzanti; l'utilizzo di specifiche *metodologie* didattiche basate su interdisciplinarietà, una didattica per centri d'interesse, simulazione di processi, project work, realizzazione di un prodotto di fine modulo; l'utilizzo del *libretto personale* e del *portfolio*.

Infine anche i *genitori* sono stati chiamati ad offrire un proprio giudizio in merito all'esperienza in cui sono stati coinvolti. Nell'esprimersi in merito, sebbene siano state utilizzate schede diverse a seconda degli Enti, gli apprezzamenti sono risultati elevati su tutti gli aspetti presi in considerazione; in particolare in entrambe le schede essi si concentrano: sui vantaggi derivati al figlio dall'aver frequentato questi corsi, acquisendo una qualifica in previsione delle future scelte di studio/lavoro; sul gradimento e il sentimento di riconoscenza manifestato nei confronti delle principali figure (ossia il coordinatore e il tutor) che si sono interessate alla formazione del figlio riuscendo a svilupparne le competenze/abilità.

In questo caso, non si sono registrate particolari insoddisfazioni da parte di una maggioranza dei genitori nei confronti di nessuno degli aspetti oggetto di valutazione. Pertanto, in definitiva, si può concludere sostenendo che da parte di tutti i protagonisti questi corsi complessivamente hanno conseguito un "*buon successo*". Per arrivare ad un successo "pieno" bisognerebbe tuttavia tener conto di alcune delle osservazioni critiche che, seppure indirettamente, i protagonisti hanno avanzato manifestando un minore apprezzamento:

- 1) anzitutto occorre prestare maggiore attenzione alla comprensione delle esigenze di cui è portatore ciascun allievo preso nella sua unicità, in quanto soggetto che si trova nel pieno di un processo evolutivo e che al tempo stesso è portatore anche di particolari problematiche (quale elemento da sempre caratterizzante l'utenza della formazione professionale);
- 2) tutto ciò richiama alla necessità di riuscire a coinvolgere meglio gli allievi nelle azioni formative, al fine di una più piena partecipazione e responsabilizzazione rispetto ad un percorso formativo professionalizzante, ma anche etico, religioso, relazionale e di cittadinanza attiva;
- 3) questi primi due punti di criticità, a loro volta, richiedono che, nel programmare i percorsi si miri ad una loro sempre maggiore adeguatezza alle tipologie degli allievi e alle loro problematiche;
- 4) e, non ultimo, va anche realizzata una migliore distribuzione dei tempi tra le differenti attività, fermo restando che determinante per l'avvio delle attività è la data di approvazione delle stesse da parte della Regione.



## Riferimenti bibliografici

---

- Accordo Stato-Regioni su istruzione e formazione*, firmato il 19 giugno 2003 (2003), in «Presenza Confap», 27, n. 3-4, pp. 5-8.
- Audizione del Ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni. VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione* (29 giugno 2006), Roma.
- BENADUSI L. - P. CATALDI - A. CENSI (a cura di) (1997), *Riforme: una lettura sociologica*, in «Scuola Democratica», 20, n. 2/3, pp. 5-254.
- BERTAGNA G. (2001a), *L'essenziale e l'accessorio*, in «Scuola e Didattica», 46, n. 13, pp. 8-17.
- BERTAGNA G. (2001b), *La fretta fa i micini ciechi*, in «Scuola e Didattica», 46, n. 14, pp. 8-13.
- BERTAGNA G. (2001c), *Fare i conti con la riforma*, in «Nuova Secondaria», 18, n. 10, pp. 8-15.
- BERTAGNA G. (2003a), *La scuola tra «theoría», «téchne» e apprendistato*. Limiti e virtù di un (dis)adattamento epistemologico, in «Orientamenti Pedagogici», 50, n. 2, pp. 215-240.
- BERTAGNA G. (2003b), *Istruzione e formazione dopo la modifica del Titolo V della Costituzione*. Osservazioni al documento di Astrid, in «Nuova Secondaria», 20, n. 9, pp. 102-112.
- BERTAGNA G. (2003c), *Gli indirizzi del Liceo, le abitudini del passato le possibili novità della Riforma Moratti*, in «Nuova Secondaria», 20, n. 10, pp. 22-32.
- BERTAGNA G. (2005), *Il significato della riforma del sistema educativo e le scelte culturali ed ordinali del Decreto sul secondo ciclo. I problemi di un procedimento complesso*, in «Rassegna CNOS», 21, n. 2, pp. 51-99.
- CAPALDO N. - L. RONDININI (2002), *La scuola italiana al bivio*, Trento, Erickson.
- CAMPIONE V. - P. FERRATINI - L. RIBOLZI (a cura di) (2005), *Tutta un'altra scuola*. Proposte di buon senso per cambiare i sistemi formativi, Bologna, Il Mulino.
- CONFINDUSTRIA (16 aprile 2003), *Istruzione e formazione professionale e licei tecnologici. Il punto di vista delle imprese*. Paper, Roma, 2003.
- ISFOL (2004), *Rapporto 2004*, Roma.
- ISFOL (2005), *Rapporto 2005*, Roma.
- MALIZIA G. (2004), *Diritti formativi*, in G. MALIZIA - D. ANTONIETTI - M. TONINI (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale*, Roma, CNOS-FAP, pp. 59-60.
- MALIZIA G. (2005), *Le legge 53/2003 nel quadro della storia della riforma scolastica in Italia*, in R. FRANCHINI - R. CERRI (a cura di), *Per una istruzione e formazione professionale di eccellenza*, Milano, Angeli, pp. 42-63.
- MALIZIA G. - C. NANNI (1998), *Il mosaico delle riforme. Luci e ombre di un disegno*, in «Orientamenti Pedagogici», 45, n. 3, pp. 773-794.
- MALIZIA G. et alii (1999), *La riforma scolastica: le tendenze internazionali e la proposta italiana*, in «Orientamenti Pedagogici», 46, n. 6, pp. 419-610.
- MALIZIA G. - C. NANNI (2000a), *Istruzione e formazione: gli scenari europei*, in CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Dall'obbligo scolastico al diritto di tutti alla formazione: i nuovi traguardi della Formazione Professionale*, Roma, pp. 15-42.
- MALIZIA G. - C. NANNI (2000b), *La riforma del sistema italiano di istruzione e di formazione*, in CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Dall'obbligo scolastico al diritto di tutti alla formazione: i nuovi traguardi della Formazione Professionale*, Roma, pp. 43-64.
- MALIZIA G. - C. NANNI (2001), *Il riordino dei cicli: una difficile attuazione*, in «Orientamenti Pedagogici», 48, n. 2, pp. 190-215.
- MALIZIA G. - D. NICOLI - V. PIERONI (a cura di) (2002), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*, Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP.
- MALIZIA G. - V. PIERONI (a cura di) (2002), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto sul FOLLOW-UP*, Roma, CIOFS/FP e CNOS-FAP.

- MALIZIA G. - C. NANNI (2003), *Dalla delega ai decreti attuativi: il difficile percorso della 53/2003*, in «Orientamenti Pedagogici», 50, n. 5, pp. 873-904.
- MALIZIA G. - D. NICOLI (2005), *Lo schema di decreto sul secondo ciclo tra conservazione e riforma. Un primo commento*, in «Rassegna CNOS», 21, n. 2, pp. 25-50.
- MALIZIA G. - M. PALUMBO (2005), *Il contesto, gli attori, le azioni formative*, in D. NICOLI - M. PALUMBO - G. MALIZIA (a cura di), *Per una istruzione e formazione professionale di eccellenza*, Milano, Angeli, pp. 41-83.
- MALIZIA G. - V. PIERONI (2005), *I formatori valutano i percorsi sperimentali triennali. Il caso della Liguria. Primi dati*, in «Rassegna CNOS», 21, n. 3, pp. 117-128.
- MALIZIA G. - V. PIERONI (2006), *La sperimentazione dei percorsi triennali di istruzione e di formazione professionale in Piemonte. Primi risultati*, in «Rassegna CNOS», 22, n. 1, pp. 65-96.
- MASI M. (2005), *La riforma del Titolo V della Costituzione e la ricaduta sul sistema educativo di istruzione e di formazione*, in «Rassegna CNOS», 21, n. 1, pp. 23-34.
- MONTEMARANO A. (2005), *Dall'obbligo scolastico al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione*, in «Rassegna CNOS», 21, n. 3, pp. 110-116.
- NANNI C. (2000), *L'educazione alle soglie del XXI secolo*, in «Salesianum», 62, n. 4, pp. 667-682.
- NANNI C. (2003), *La riforma della scuola: le idee, le leggi*, Roma, LAS.
- NANNI C. - G. MALIZIA (2004), *La riforma del sistema educativo di istruzione e di formazione*, in Z. TRENTI (a cura di), *Manuale dell'insegnante di religione*, Leumann, ELLEDICI, pp. 58-75.
- NICOLI D. (2002), *Verso una formazione professionale matura. Quali prospettive?*, in CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Dall'obbligo scolastico al diritto di tutti alla formazione; i nuovi traguardi della Formazione Professionale*, Roma, pp. 105-146.
- NICOLI D. (2003), *Il nuovo percorso dell'istruzione e della formazione professionale*, in «Professionalità», 23, n. 75, pp. XI-XXIV.
- NICOLI D. (2006), *Diritto-dovere di istruzione e formazione o obbligo scolastico?*, in «Presenza Confap», 21, n. 1-2, pp. 53-59.
- NICEFORO O. (2001), *La scuola dell'ulivo*, Roma, Ruggero Risa.
- Per il bene dell'Italia, Il programma del governo 2006-2011 dell'Unione (11.02.3006)*, Roma.
- PIERONI V. - G. MALIZIA et alii (2005), *Percorsi/progetti formativi "destrutturati"*. Linee guida per l'inclusione socio-lavorativa di giovani svantaggiati, Roma, CNOS-FAP.
- Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 30/2000 di riordino dei cicli di istruzione (2000)*, in «Annali della Pubblica Istruzione», 46, n. 3/4, pp. 11-74.
- Rapporto del Gruppo Ristretto di Lavoro costituito con D.M. N. 672 del 18 luglio 2001 (2002)*, «Annali dell'Istruzione», 47, n. 1/2, pp. 3-176.
- Rapporto di base sulla politica scolastica italiana (1998)*, in «Educazione Comparata», 9, pp. 65-119.
- ROMEI P. (2005), *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione: qualche considerazione*, in «Dirigenti Scuola», 24, n. 4, pp. 20-26.
- SACCHI G.C. (2003), *La riforma della scuola tra Stato, Regioni, Enti locali e organi collegiali*, in «La Scuola e l'Uomo», 60, n. 3, pp. 54-60.
- SANDRONE BOSCARINI G. (2004), *Un percorso di lettura della riforma del sistema educativo nazionale*, in «Isre», XI, n. 2, pp. 9-29.
- Speciale riordino (2000)*, in «Il Maestro», 53, n. 10-11, pp. 1-47.
- SUGAMIELE D. (2006), *Dati utili per l'attuazione del sistema educativo di istruzione e formazione*, in «Presenza Confap», 21, n. 1-2, pp. 7-52.
- UNESCO (2000), *Rapporto mondiale sulla educazione 2000. Il diritto all'educazione*, Roma, Armando.



## Appendice<sup>1</sup>

### **GLI STRUMENTI DI RILEVAZIONE**

---

<sup>1</sup> Non si sono riportate le schede 5, 6, e 8 del CIOFS/FP della Sicilia dato che quelle del CNOS-FAP sono sufficienti a presentarne la sostanza.



01	<b>SCHEMA GENERALE DEL CFP</b>
----	--------------------------------

*A cura del Direttore/Direttrice  
(l'anno di riferimento è il 2005-06)*

**1. CFP:**

**2. Sede operativa:**

**3. Denominazione del percorso triennale di IeFP:**

**4. Referente del monitoraggio:**

**5. Appartenenza associativa:**

1.  CIOFS/FP  
2.  CNOS-FAP

**6. In quali settori/sottosettori economici svolgete prevalentemente la vostra opera formativa?**

---

**7. Ore erogate negli anni 2005-06 relativamente alle tipologie formative del Centro**

TIPOLOGIE FORMATIVE		N° ORE
7.1	Orientamento extracurricolare	
7.2	Formazione professionale iniziale	
7.3	Progetti integrati con l'istruzione e l'Università	
7.4	Formazione connessa a contratti di lavoro a causa mista (apprendistato, F/L...)	
7.5	Formazione superiore (post-diploma e post-laurea)	
7.6	Formazione continua e permanente	
7.7	Formazione speciale (handicap, ex tossici, immigrati...)	
7.8	Servizi formativi (erogati in forma distinta)	
7.9	Formazione del personale e dei formatori	
7.10	Altro (specificare)	
<i>TOTALE</i>		

**8. Allievi iscritti nell'anno 2005-06**

TIPOLOGIE FORMATIVE		N° ALLIEVI
8.1	Orientamento extracurricolare	
8.2	Formazione professionale iniziale	
8.3	Progetti integrati con l'istruzione e l'Università	
8.4	Formazione connessa a contratti di lavoro a causa mista (apprendistato, F/L...)	
8.5	Formazione superiore (post-diploma e post-laurea)	
8.6	Formazione continua e permanente	
8.7	Formazione speciale (handicap, ex tossici, immigrati...)	
8.8	Servizi formativi (erogati in forma distinta)	
8.9	Formazione del personale e dei formatori	
8.10	Altro (specificare)	
<i>TOTALE</i>		

9. Nel 2005-06 di quante figure (sia interne che esterne) vi siete avvalsi per svolgere tali attività?

FIGURE		N°
9.1	Direttore	
9.2	Coordinatore-progettista	
9.3	Formatore/insegnante	
9.4	Tutor	
9.5	Amministrativo	
9.6	Ausiliario	
9.7	Altro (specificare)	
<i>TOTALI</i>		

10. Quali di queste funzioni sono attivate nel Centro?

	Presente	Assente
1. diagnosi dei bisogni e della domanda individuale di formazione		
2. analisi della domanda sociale e di formazione		
3. progettazione di azioni di formazione		
4. progettazione e produzione di strumenti per l'apprendimento (NTE=nuove tecnologie educative)		
5. animazione e facilitazione all'apprendimento individuale e di gruppo		
6. counselling e/o tutoring all'inserimento lavorativo		
7. valutazione e monitoraggio delle azioni formative		
8. valutazione del potenziale delle persone		
9. valutazione e monitoraggio dei requisiti di qualità del servizio verso clienti/utenti		
10. definizione delle strategie del servizio		
11. ricerca e sviluppo del servizio (innovazione)		
12. gestione del sistema qualità e identificazione delle azioni di miglioramento		
13. promozione e marketing del servizio		
14. gestione delle relazioni esterne con le imprese, con gli organismi e con gli attori locali		
15. formazione del personale		
15. altro (specificare)		

11. Esiste uno staff di direzione?

Sì  No

12. Specificare le strutture a vostra disposizione

STRUTTURE		N°
12.1	Aule	
12.2	Laboratori	
12.3	Palestre e centri sportivi	
12.4	Biblioteche e sale di lettura	
12.5	Centri didattici attrezzati	
12.6	Altro (specificare)	

13. Quali sono gli strumenti di progettazione educativo-formativa che utilizzate (proposta formativa, regolamento, carta dei valori, manuale...)?

---



---

14. Quali sono le modalità prevalenti di erogazione formativa? (aula, laboratorio, didattica attiva, autoformazione assistita, FAD...)

---



---



---

**15. Quali sono le modalità di valutazione dei risultati dell'apprendimento degli allievi?**

---

---

---

**16. Prevedete la certificazione ed il riconoscimento dei crediti formativi? Se sì, in che modo?**

---

---

---

**17. Quali sono le forme di cooperazione previste con le famiglie degli allievi? (compresa la partecipazione anche agli organi collegiali)**

---

---

---

---

**18. Quali sono le forme di collaborazione con gli allievi?**

---

---

---

**19. Quali sono le forme di collaborazione con le imprese?**

---

---

---

**20. Quali sono i vostri modelli di verifica e regolazione della qualità?**

	ipotizzato	progettato	in via di realizzazione	realizzato
a. Didattico-formativo				
b. Controllo di gestione				
c. Autovalutazione del Centro				
d. Accredimento associativo				
e. Accredimento regionale/provinciale				
f. Certificazione Iso				

**Commenti** (ed eventuali modifiche della lista dei modelli proposti)

---

---

---

**21. Secondo quali criteri la formazione si intende riuscita? \_\_\_\_\_**

---

---

---

---

**22. La certificazione della classe ISO 9000/2000, interessa l'intero organismo oppure una sola o alcune parti di esso, precisando quali**

---

---

---

**23. Quale tipo di interazione esiste tra accreditamento esterno e sistema di gestione della qualità?**

---

---

---

**24. Esponete il vostro giudizio circa le performance principali del Centro (1 = min; 5= max), indicando su quali basi si poggia tale giudizio (percezione non strutturata, ricerca, valutazione strutturata...)**

		Giudizio globale (da 1 a 5)	Basi di riferimento del giudizio
a.	Apprendimenti		
b.	Maturazione personale		
c.	Occupazione		
d.	Impatto socio-economico		
e.	Immagine		
f.	Altro		

**Commenti**

---

---

---

**25. Qual è l'impatto dell'azione del Centro nel contesto sociale e culturale, e quali elementi vi consentono di esprimere tale giudizio?**

Giudizio globale (da 1 a 5)	Basi di riferimento del giudizio

**26. Qual è l'attuale immagine che il Centro proietta sull'esterno, e con quali indicatori siete in grado di coglierla?**

---

---

---

**Data** \_\_\_\_\_

02

**GESTIONE DESTINATARI**

*A cura del Direttore/Coordinatore  
(l'anno di riferimento è il 2005-06)*

**CFP:****Sede operativa:****Denominazione del percorso triennale di I e FP:****Referente del monitoraggio:****1. TOTALE allievi iscritti all'inizio dell'anno formativo 2005-06:** \_\_\_\_\_

1.1. di cui maschi: \_\_\_\_\_

1.2. di cui del 1° anno del percorso triennale: 14enni \_\_\_\_\_ 15enni \_\_\_\_\_

**2. Caratteristiche particolari degli allievi**

	Caratteristiche	Totale	di cui maschi	1° anno	
				14 enni	15 enni
A	Segnalazione ufficiale di disagio				
B	Segnalazione ufficiale di handicap				
C	Extracomunitari				
D	Altro (specificare)				
	TOTALE GENERALE				

**3. Provenienza degli iscritti nel 2005-06**

	Provenienti da:	Totale	di cui maschi	1° anno	
				14 enni	15 enni
A	Scuole medie inferiori				
B	Scuole media superiori				
C	Centri per l'Impiego				
D	Servizi socio-assistenziali				
E	Famiglie				
F	Parrocchie				
G	Associazioni e gruppi				
H	Orientamento interno				
I	Altre strutture				
	TOTALE GENERALE				

#### 4. Flusso degli allievi lungo l'anno formativo

Nr. allievi iscritti	Nr. allievi ritirati	Nr. allievi aggiunti	Totale allievi alla fine dell'anno

#### 5. Motivo del ritiro degli allievi durante l'anno 2005-06

Ritirati:	TOTALE	di cui maschi	1° anno	
			14 enni	15 enni
1. per lavoro				
2. per altro corso CFP				
3. per altra scuola				
4. per inattività				
5. altro				

#### 6. Allievi aggiunti durante l'anno 2005-06

Aggiunti:	TOTALE	di cui maschi	1° anno	
			14 enni	15 enni
1. dalla scuola				
2. da altro CFP				
3. da lavoro / apprendistato				
4. dall'inattività				
5. altro				

#### 7. Situazione scolastica / formativa alla fine del corso (anno 2005-06)

	TOTALE	di cui maschi	1° anno	
			14 enni	15 enni
Risultato insoddisfacente (1)				
Risultato carente (2)				
Risultato positivo (3)				
Risultato eccellente (4)				
TOTALE GENERALE				

- (1) per "insoddisfacente" si intende: *non qualificato o passaggio con 3 o più debiti*  
(2) per "carente" si intende: *passaggio con 1 o 2 debiti*  
(3) per "positivo" si intende: *nessun debito e con punteggio medio complessivo tra 18 e 26*  
(4) per "eccellente" si intende: *con punteggio medio complessivo oltre 27*



03	<b>CHEK-LIST PER LA VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLE AZIONI FORMATIVE</b>
----	--

*A cura del Direttore/Coordinatore*

**CFP:**

**Sede operativa:**

**Denominazione corso:**

**Data di compilazione:**

Area di valutazione	n.	Indicatori di: valutazione monitoraggio verifica del progetto	Valu-ta-zione*	Documenti/strumenti di rilevazione	Esiste	
					SI	NO
1. Partecipazione degli utenti	1.1	Frequenza di registrazione delle presenze dell'utenza		Registro		
				Fogli di presenza in rapporto al periodo di valutazione		
				Altro: Sistema gestionale		
	1.2	Frequenza dell'utenza		Registro		
				Fogli di presenza in rapporto al periodo di valutazione		
				Fogli di dimissione in rapporto al periodo di valutazione		
				Altro: Sistema gestionale		
	1.3	Adeguatezza delle motivazioni dei ritiri		Documentazione di dimissione		
				Altro:		

\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

**1.1 – La presenza dell'utenza è stata registrata:**

1. mai o solo in pochi casi
2. abbastanza frequentemente
3. sempre (o quasi)

**1.2 – La frequenza dell'utenza è stata:**

1. poco assidua (molte assenze)
2. abbastanza assidua
3. molto assidua (scarse assenze)

**1.3 – Le motivazioni relative ai ritiri complessivamente sono state:**

1. inadeguate o assenti
2. solo in parte adeguate
3. pienamente adeguate

Area di valutazione	n.	Indicatori di: valutazione monitoraggio verifica del progetto	Valutazione*	Documenti/strumenti di rilevazione	Esiste	
					SI	NO
2. Orientamento degli allievi/utenti	2.1	Rispondenza del sistema informativo di base ai bisogni degli allievi e famiglie		Servizio informativo di segreteria		
				Sportello informativo/orientamento		
				Libretto personale		
				Altro:		
	2.2	Adeguatezza dell'azione di orientamento in ingresso		Programma accoglienza		
				Programma orientamento		
				Programma di bilancio orientativo dell'utente		
	Altro:					
	2.3	Adeguatezza della rilevazione della situazione di partenza degli utenti		Prove d'ingresso		
				Documento della situazione di partenza dell'utente dal punto di vista dell'apprendimento		
	Altro:					
	2.4	Adeguatezza degli strumenti di autoformazione e di autovalutazione		Supporti e prodotti per l'autoformazione e l'autovalutazione		
				Piano di lavoro personalizzato		
				Altro:		

\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

**2.1 – Nei confronti dei bisogni dell'utenza, il sistema informativo di base è risultato:**

1. poco rispondente/inadeguato
2. abbastanza rispondente/adequato
3. molto rispondente/adequato

**2.2 – L'azione di orientamento ha realizzato:**

1. solo un programma su tre di quelli indicati al punto 2.2
2. due programmi su tre
3. tutti e tre i programmi (ed eventuali altri...)

**2.3 – La situazione di partenza degli utenti:**

1. non è stata rilevata
2. è stata rilevata con uno dei documenti indicati al punto 2.3
3. è stata rilevata con due documenti (ed eventuali altri...)

**2.4 – Per l'autovalutazione:**

1. non è stato predisposto alcuno strumento
2. è stato redatto solo il Piano di lavoro personalizzato
3. sono stati redatti anche altri supporti oltre al Piano

Area di valutazione	n.	Indicatori di: valutazione monitoraggio verifica del progetto	Valutazione*	Documenti/strumenti di rilevazione	Esiste	
					SI	NO
3. Esecuzione del progetto formativo e gestione degli interventi di modifica	3.1	Coerenza delle attività realizzate con il progetto formativo effettivamente approvato dalla Regione o Provincia		Progetto generale/ esecutivo Piano didattico-formativo Strumenti/esercitazioni Altro:		
	3.2	Gestione in itinere di interventi di modifica sul progetto formativo al fine di tenere conto delle variabili intervenienti		n. delle edizioni ** dei progetti di dettaglio Altro:		
	3.3	Valutazione degli effetti degli interventi di modifica in itinere del progetto formativo		Verbal di verifica Altro:		
	3.4	Efficacia delle azioni di recupero e di approfondimento		Verbal degli incontri degli organismi di lavoro (collegio formatori, commissioni...) sulle azioni di recupero e di approfondimento Documenti delle azioni correttive Altro:		
	3.5	Coinvolgimento nella valutazione del progetto formativo degli operatori degli allievi e famiglie e dei partner (imprese, enti finanziatori...)		Progetto formativo Verbal degli organismi di lavoro (collegio formatori, commissioni...) Altro:		
	3.6	Valorizzazione degli esiti della valutazione in rapporto al miglioramento del percorso		Progetto di dettaglio formativo Documenti di adeguamento del progetto formativo Altro:		

\*\* Riportare il numero

\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

**3.1 – Rispetto al progetto formativo le attività realizzate sono risultate:**

1. scarsamente conformi
2. conformi solo in parte
3. pienamente conformi

**3.2 – Gli interventi in itinere di modifica del progetto sono stati gestiti:**

1. non apportando nessuna modifica (o quasi)
2. apportando varie modifiche\*\*\*
3. riaggiustando il tiro ogni volta\*\*\*

**3.3 – La valutazione degli interventi di modifica in itinere del progetto è stata fatta:**

1. mai (o quasi)
2. qualche volta
3. spesso

**3.4 – Le azioni di recupero/approfondimento:**

0. non è stata fatta nessuna azione di recupero e di approfondimento
1. sono state scarsamente efficaci (nessun recupero o pochi)
2. sono state solo in parte efficaci (recupero nella metà dei casi)
3. sono state pienamente efficaci (recupero di tutti o quasi i casi)
4. non sono state necessarie azioni di recupero/approfondimento

**3.5 – Nella valutazione del progetto formativo:**

0. non è stata fatta nessuna valutazione
1. sono stati coinvolti solo gli operatori
2. sono stati coinvolti gli operatori e un'altra categoria tra quelle citate sopra
3. sono stati coinvolti gli operatori e almeno altre due categorie tra quelle citate sopra

**3.6 – In rapporto al miglioramento del percorso gli esiti della valutazione:**

1. non sono stati presi in considerazione (o poco in considerazione)
2. sono stati presi in considerazione solo alcuni e/o una parte
3. sono stati presi in considerazione tutti o quasi

\*\*\* Chi ha valutato 2 o 3 è pregato di descrivere in sintesi, in un foglio a parte, ciascuno degli interventi di modifica realizzati.

Area di valutazione	n.	Indicatori di: valutazione monitoraggio verifica del progetto	Valutazione*	Documenti/strumenti di rilevazione	Esiste	
					SI	NO
4. Qualità della docenza e della didattica	4.1	<i>Corrispondenza dei requisiti del personale con quelli richiesti dal progetto formativo</i>		Archivio dei curricula		
				Schede formatori		
				<i>Altro:</i>		
	4.2	<i>Efficacia del coordinamento delle diverse figure e ruoli</i>		Organigramma		
				Cronogramma delle attività		
				Verbali delle riunioni dei diversi organismi di lavoro (collegio formatori, commissioni...)		
				<i>Altro:</i>		
	4.3	<i>Frequenza del riesame dell'azione in corso</i>		Verbali e altri documenti delle riunioni sul riesame delle azioni		
				Revisione dei piani didattici e di insegnamento		
				<i>Altro:</i>		
	4.4	<i>Corrispondenza delle metodologie formativo-didattiche alle indicazioni del progetto formativo/ esecutivo</i>		Verifiche condotte dagli organismi di lavoro (collegio formatori, commissioni...)		
				Stati di avanzamento		
				Documenti di revisione dei piani didattici e di insegnamento		
				<i>Altro:</i>		

\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

**4.1 – La corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto, è stata:**

1. bassa/minima (si è data in pochi casi)
2. intermedia/sufficiente (si è data in circa metà dei casi)
3. piena (si è data in tutti i casi o quasi)

**4.2 – Il coordinamento delle diverse figure e ruoli si è dimostrato, complessivamente:**

1. poco efficace
2. abbastanza efficace
3. pienamente efficace

**4.3 – Il riesame dell'azione in corso è stato fatto:**

1. mai (o quasi)
2. qualche volta
3. spesso

**4.4 – La corrispondenza delle metodologie didattiche alle indicazioni progettuali, è stata:**

1. bassa/minima (si è data in pochi casi)
2. intermedia/sufficiente (si è data in circa metà dei casi)
3. piena (si è data in tutti i casi o quasi)

Area di valutazione	n.	Indicatori di: valutazione monitoraggio verifica del progetto	Valutazione*	Documenti/strumenti di rilevazione	Esiste	
					SI	NO
5. Clima dei rapporti in aula e fuori	5.1	Valutazione del clima d'aula		Questionario gradimento utenti		
				Piano didattico-formativo		
				Altro:		
	5.2	Valutazione del clima fuori dell'aula		Organismi di partecipazione		
				Momenti di aggregazione programmati (feste...)		
				Attività religiose		
				Associazionismo		
				Opportunità di incontri interni (ricreazione, colloqui...) e all'esterno (territorio...)		
				Altro:		

\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

**5.1 – Il clima d'aula è stato caratterizzato da:**

1. scarsa collaborazione/coinvolgimento degli utenti
2. parziale collaborazione/coinvolgimento degli utenti
3. piena collaborazione/coinvolgimento degli utenti

**5.2 – Il coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del Centro è stato:**

1. scarso (si sono coinvolti attivamente in pochi)
2. sufficiente (si sono coinvolti attivamente circa una metà)
3. pieno (si sono coinvolti attivamente in molti)

Area di valutazione	n.	Indicatori di: valutazione monitoraggio verifica del progetto	Valutazione*	Documenti/strumenti di rilevazione	Esiste	
					SI	NO
6. Adeguatezza della organizzazione	6.1	Attivazione delle funzioni previste nel progetto		Documenti di formalizzazione degli incarichi e delle funzioni attivate Altro:		
	6.2	Adeguatezza degli ambienti alle attività del progetto		Aule **		
				Laboratori**		
				Altri ambienti**:		
	6.3	Conformità del sistema di sicurezza alle norme vigenti		Piano per la sicurezza Altro:		
	6.4	Conformità delle modalità di trattamento dati degli allievi alle norme vigenti		Tenuta della modulistica di riferimento per la raccolta e l'elaborazione dei dati Altro:		
	6.5	Efficacia delle funzioni direttive e di coordinamento rispetto all'attuazione del progetto		Progetto formativo		
			Organigramma Verbali degli incontri per le verifiche Altro:			
6.6	Efficacia delle funzioni di supporto all'utenza (segreteria, orientamento...)		Pianificazione delle funzioni			
			Pianificazione dei servizi			
			Pianificazione dei tempi di segreteria Altro:			
6.7	Efficacia delle funzioni di supporto ai formatori (segreteria, formazione, strumenti didattici...)		Piano di formazione dei formatori			
			Verbali delle riunioni circa l'efficacia delle funzioni attivate a supporto del personale Altro:			

\*\* Riportare il numero

\* Modalità di valutazione di ciascun indicatore:

**6.1 – Le funzioni previste nel progetto formativo sono state attivate:**

1. nessuna (o quasi)
2. varie (circa una metà)
3. molte/tutte

**6.2 – Gli ambienti rispetto alle attività del progetto formativo, sono:**

1. poco adeguati
2. abbastanza adeguati
3. pienamente adeguati

**6.3 – Il sistema sicurezza rispetto alle norme vigenti, è:**

1. scarsamente conforme
2. conforme solo in parte
3. pienamente conforme

**6.4 – Le modalità di trattamento dati degli allievi rispetto alle norme vigenti, sono:**

1. scarsamente conformi
2. conformi solo in parte
3. pienamente conformi

**6.5 – Rispetto agli esiti del progetto formativo le funzioni direttive e di coordinamento sono state:**

1. di scarso aiuto (hanno contribuito poco)
2. abbastanza d'aiuto
3. di grande aiuto

**6.6 – Il supporto all'utenza nell'insieme delle funzioni citate (segreteria...) è risultato:**

1. poco/scarsamente efficace
2. efficace solo in parte
3. pienamente efficace

**6.7 – Il supporto ai formatori nell'insieme delle funzioni citate (segreteria...) è risultato:**

1. poco/scarsamente efficace
2. efficace solo in parte
3. pienamente efficace

*NB – Chi ha realizzato interventi di modifica al punto 3.2 è pregato di descrivere, sinteticamente, in un foglio a parte, ciascuno degli interventi di modifica realizzati.*



04	<b>GRADIMENTO ALLIEVI</b>
----	---------------------------

Al Centro di elaborazione dati, andranno consegnati direttamente i questionari compilati dai ragazzi (cfr. pagine seguenti).

Ai formatori viene richiesto di compilare solo la parte sottostante.

**CFP:**

**Sede operativa:**

**Denominazione corso:**

**Annualità: TERZA**

**Data di compilazione:**

A cura di ciascun allievo

### ISTRUZIONI

La scheda ha lo scopo di raccogliere le tue impressioni sull'esperienza formativa a cui hai partecipato.

Ti chiediamo di esprimere la tua valutazione mettendo una croce (X) nel riquadro relativo al punteggio (da 1 a 4) che desideri dare alla domanda.

Ricorda che il valore più alto corrisponde al numero 4, e il valore più basso al numero 1:  
**1 = per nulla    2 = in parte    3 = abbastanza    4 = molto**

**Ecco un esempio** - Domanda: *“La giornata trascorsa al Centro è piacevole?”*

Se questo corrisponde in pieno a quello che pensi, risponderai facendo una X sul quadrato con il numero 4:

	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
Valore più basso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Valore più alto

Se invece non trovi che la giornata al Centro sia piacevole, risponderai facendo una X sul quadrato con il numero 1:

	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
Valore più basso	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Valore più alto

Al termine di ciascuna domanda, troverai un breve spazio che potrai utilizzare per comunicare le tue osservazioni e offrire dei suggerimenti.

Ti chiediamo di scrivere in modo leggibile; il tuo contributo è molto importante per la qualità del nostro servizio.

BUON LAVORO

### 1. Contenuti

	1	2	3	4
1.1. – Trovi <i>chiari</i> gli argomenti affrontati?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1.2. – Ti sembrano <i>importanti</i> gli argomenti trattati?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1.3. – Gli argomenti su cui devi lavorare, li trovi anche nella <i>vita</i> , fuori dal Centro?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1.4. – Ti <i>interessano</i> gli argomenti che sono trattati al Centro?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

---

---

### 2. Formatori

	1	2	3	4
2.1. – Ti sembra che i tuoi formatori <i>conoscano</i> le cose di cui parlano e che le sappiano fare?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.2. – Pensi che i tuoi formatori parlino in modo <i>chiaro</i> , li capisci facilmente?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.3. – Quando spiegano, i tuoi formatori si aiutano con <i>esempi della vita reale</i> ? Utilizzano esperienze che conosci?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.4. – Ti sembra che i tuoi formatori <i>capiscano i tuoi problemi</i> ?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

---

---

### 3. Metodi

	1	2	3	4
3.1. – Il modo in cui si svolgono le lezioni <i>ti coinvolge</i> ? Ti fa sentire interessato? Ti aiuta a restare attento e concentrato?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.2. – Ti sembra che tra i tuoi <i>formatori</i> ci siano forme di <i>collaborazione</i> che possano migliorare il loro lavoro con voi?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.3. – I tuoi <i>formatori</i> sono <i>corretti</i> nel valutare le tue prestazioni?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

---

---

### 4. Organizzazione

	1	2	3	4
4.1. – Trovi che i <i>tempi</i> delle varie attività del Centro siano ben distribuiti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.2. – Trovi che gli <i>spazi</i> a disposizione del Centro siano ben utilizzati?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.3. – Gli <i>strumenti</i> che il Centro mette a disposizione sono adeguati ai compiti che devi svolgere?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

---

---

### 5. Apprendimento

	1	2	3	4
5.1. – Ritieni che il corso ti abbia aiutato ad acquisire <i>conoscenze generali</i> (cultura)?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.2. – Ritieni che il corso ti abbia aiutato ad acquisire <i>conoscenze tecnico-professionali</i> (materie tecniche)?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.3. – Ritieni che il corso ti abbia aiutato ad acquisire <i>capacità operative</i> (laboratori)?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.4. – Ritieni che quanto hai imparato al Centro potrai usarlo nella vita fuori dal Centro ( <i>spendibilità operativa</i> )?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

---

---

### 6. Tempi

	Eccessivo	Adeguito	Insufficiente
Come trovi il tempo dedicato a:			
6.1. Teoria	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
6.2. Laboratorio	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
6.3. Stage	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
6.4. Orientamento, accoglienza, accompagnamento/tutoraggio	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Annotazioni:

---

---

### 7. Soddisfazione

	1	2	3	4
7.1. – Sei <i>soddisfatto</i> della tua esperienza al Centro?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Annotazioni:

---

---

05

**GRADIMENTO FORMATORI**

**CFP:**

**Sede operativa:**

**Denominazione corso:**

**Data di compilazione:**

**Area di insegnamento:**

- 1) Linguaggi
- 2) Scientifica
- 3) Tecnologica
- 4) Storico-socio-economica
- 5) Professionale
- 6) Altro \_\_\_\_\_

*Gentile formatrice / formatore,*

*a conclusione dell'anno di sperimentazione del progetto, Le chiediamo di esprimere un parere sull'esperienza realizzata.*

*Nelle pagine che seguono, troverà una serie di domande alle quali Le chiediamo di rispondere indicando l'informazione richiesta, o esprimendo una valutazione (mettendo una X sulla risposta scelta).*

*È importante che risponda a tutte le domande.*

*In coda a ciascuna area di indagine, abbiamo inserito uno spazio ("Considerazioni aggiuntive") in cui Le chiediamo di esprimere liberamente il Suo parere in merito all'area in oggetto.*

*Grazie per la Sua preziosa collaborazione.*

## 1. INFORMAZIONI GENERALI E MOTIVAZIONI

1.1. Anno di nascita

1.2. Sesso  F  M

1.3. Titolo di studio

1.3.1.	Licenza media	
1.3.2.	Qualifica professionale	
1.3.3.	Diploma	
1.3.4.	Laurea	
1.3.5.	Altro ( <i>specificare</i> ) _____	

1.4. È iscritto ad un albo professionale?  NO  SI

1.5. Se sì, indichi quale \_\_\_\_\_

1.6. Qual è il suo incarico nel corso? (*Può contrassegnare più risposte*)

1.6.1.	Formatore	
1.6.2.	Orientatore	
1.6.3.	Tutor	
1.6.4.	Coordinatore	
1.6.5.	Docente di sostegno	
1.6.6.	Altro ( <i>specificare</i> ) _____	

1.7. Da quanti anni insegna nella formazione professionale iniziale?

1.8. Cosa faceva prima? (*Può contrassegnare più risposte*)

1.8.1.	Studente	
1.8.2.	Formatore	
1.8.3.	Occupato in un settore coerente rispetto a quello attuale	
1.8.4.	Occupato in un settore non coerente rispetto a quello attuale	
1.8.5.	Altro ( <i>specificare</i> ) _____	

1.9. Per quali motivi insegna nel corso sperimentale di IeFP?

(*Può contrassegnare più risposte*)

1.9.1.	Opportunità di lavoro	
1.9.2.	Per interesse generico nei confronti della FP	
1.9.3.	Per un interesse specifico nei confronti della FP	
1.9.4.	Perché non mi è possibile accedere ad altre attività	
1.9.5.	Altro ( <i>specificare</i> ) _____	

1.10. Considerazioni aggiuntive

\_\_\_\_\_

## 2. ALLIEVI

2.1. Gli allievi del corso corrispondono alle sue *aspettative*?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

- 2.2. Le *interessano* le questioni e le problematiche che i suoi allievi le pongono?
- |  |            |      |            |       |
|--|------------|------|------------|-------|
|  | per niente | poco | abbastanza | molto |
|  | 1          | 2    | 3          | 4     |
- 2.3. Ritieni che i suoi allievi possano *trovare giovamento dal corso nel suo insieme*?
- |  |            |      |            |       |
|--|------------|------|------------|-------|
|  | per niente | poco | abbastanza | molto |
|  | 1          | 2    | 3          | 4     |
- 2.4. Ritieni che i suoi allievi possano *trovare giovamento dal suo insegnamento / servizio*?
- |  |            |      |            |       |
|--|------------|------|------------|-------|
|  | per niente | poco | abbastanza | molto |
|  | 1          | 2    | 3          | 4     |
- 2.5. Considerazioni aggiuntive
- 

### 3. PERSONALE FORMATIVO

- 3.1. Pensa che il personale formativo sia *preparato sul piano dei contenuti*?
- |  |            |      |            |       |
|--|------------|------|------------|-------|
|  | per niente | poco | abbastanza | molto |
|  | 1          | 2    | 3          | 4     |
- 3.2. Le sembra che il personale formativo sia *preparato sul piano tecnico-professionale*?
- |  |            |      |            |       |
|--|------------|------|------------|-------|
|  | per niente | poco | abbastanza | molto |
|  | 1          | 2    | 3          | 4     |
- 3.3. Le sembra che il personale formativo *sia in grado di sviluppare una relazione amichevole e promozionale* con gli allievi?
- |  |            |      |            |       |
|--|------------|------|------------|-------|
|  | per niente | poco | abbastanza | molto |
|  | 1          | 2    | 3          | 4     |
- 3.4. Le sembra che il personale formativo *sia in grado di sviluppare una didattica attiva e coinvolgente*?
- |  |            |      |            |       |
|--|------------|------|------------|-------|
|  | per niente | poco | abbastanza | molto |
|  | 1          | 2    | 3          | 4     |
- 3.5. Considerazioni aggiuntive
- 

### 4. PROGETTO

- 4.1. Il progetto formativo è adeguato sul piano *professionale*?
- |  |            |      |            |       |
|--|------------|------|------------|-------|
|  | per niente | poco | abbastanza | molto |
|  | 1          | 2    | 3          | 4     |
- 4.2. Il progetto formativo è adeguato sul piano *contenutistico*?
- |  |            |      |            |       |
|--|------------|------|------------|-------|
|  | per niente | poco | abbastanza | molto |
|  | 1          | 2    | 3          | 4     |

4.3. Il progetto formativo è adeguato *in rapporto agli allievi del corso*?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

4.4. Considerazioni aggiuntive

---

## 5. ORGANIZZAZIONE

5.1. Trova che i *tempi* delle varie attività del Centro siano ben distribuiti?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

5.2. Trova che gli *spazi* a disposizione del Centro siano ben utilizzati?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

5.3. Trova che gli *strumenti* che il Centro mette a disposizione siano adeguati ai compiti che il personale e gli allievi sono chiamati a svolgere?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

5.4. Considerazioni aggiuntive

---

## 6. APPRENDIMENTO

6.1. Il corso ha aiutato gli allievi ad acquisire *conoscenze generali*?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

6.2. Il corso ha aiutato gli allievi ad acquisire *conoscenze tecnico-professionali*?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

6.3. Il corso ha aiutato gli allievi ad acquisire *capacità operative*?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

6.4. Ritieni che quanto gli allievi hanno imparato al Centro *possa essere proficuamente utilizzato nella loro futura vita professionale*?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

6.5. Ritieni che quanto gli allievi hanno imparato al Centro *possa essere proficuamente utilizzato per il proseguimento degli studi*?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

6.6. Considerazioni aggiuntive

---



## 7. TEMPI

- 7.1. Come trova il tempo dedicato a:  
(Per ogni riga dare 2 risposte: 1 per il tempo +/- “sufficiente” e l'altra per l'“adeguatezza”)

		“SUFFICIENZA”			“ADEGUATEZZA”		
		<i>Insufficiente</i>	<i>Sufficiente</i>	<i>Eccessivo</i>	<i>Inadeguato</i>	<i>Adeguito</i>	<i>Ottimale</i>
7.1.1.	Teoria						
7.1.2.	Laboratorio						
7.1.3.	Stage						
7.1.4.	Orientamento						
7.1.5.	Accoglienza						
7.1.6.	Accompagnamento						

- 7.2. Considerazioni aggiuntive
- 

## 8. SODDISFAZIONE E FUTURO

- 8.1. Si ritiene *soddisfatto* della sua esperienza nel corso?

	per niente	poco	abbastanza	molto
	1	2	3	4

- 8.2. Consiglierebbe questo lavoro ad un suo amico/ad una sua amica?  Sì  No

- 8.3. Nel prossimo futuro, cosa intende fare?

8.3.1.	Continuare questa esperienza	
8.3.2.	Continuare nelle funzioni attuali, ma in un altro tipo di corso	
8.3.3.	Modificare le attuali funzioni entro il corso	
8.3.4.	Modificare le attuali funzioni entro il Centro	
8.3.5.	Modificare le attuali funzioni fuori dal Centro	
8.3.6.	Altro (specificare) _____	

- 8.4. Considerazioni aggiuntive
- 

## Annotazioni

Scriva di seguito le sue osservazioni e i suoi suggerimenti

---



---



---

**Grazie per la collaborazione!**

06

## VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL CORSO

*A cura del Direttore/Coordinatore*

CFP: \_\_\_\_\_

Sede operativa: \_\_\_\_\_

Denominazione corso: \_\_\_\_\_

Data di compilazione: \_\_\_\_\_

La presente scheda ha l'obiettivo di fissare in termini sintetici il progetto formativo per individuare in che modo sono stati delineati gli snodi fondamentali dello stesso.

*La scheda delinea un "modello formativo" concordato in sede progettuale.*

Si chiede di compilare la scheda in chiave interpretativa – con l'ausilio delle note indicate – in modo da far emergere le modalità reali in cui sono stati previsti ed attuati gli elementi indicati.

## 1. SCUOLE

**Livello di coinvolgimento**

- 1.1.  segnalazione  
**Come?** \_\_\_\_\_
- 1.2.  iscrizione  
**Come?** \_\_\_\_\_
- 1.3.  incontri periodici  
**Come?** \_\_\_\_\_
- 1.4.  partecipazione a momenti di programmazione  
**Come?** \_\_\_\_\_
- 1.5.  partecipazione a momenti di verifica/miglioramento  
**Come?** \_\_\_\_\_
- 1.6.  altro: \_\_\_\_\_  
**Come?** \_\_\_\_\_

## 2. ALTRE STRUTTURE

### Livello di coinvolgimento

- 2.1.  Centri per l'Impiego  
Come? \_\_\_\_\_
- 2.2.  Servizi di Orientamento  
Come? \_\_\_\_\_
- 2.3.  Servizi socio-assistenziali  
Come? \_\_\_\_\_
- 2.4.  Parrocchie  
Come? \_\_\_\_\_
- 2.5.  Associazioni e gruppi  
Come? \_\_\_\_\_
- 2.6.  altro: \_\_\_\_\_  
Come? \_\_\_\_\_

## 3. FAMIGLIE

### Livello di coinvolgimento

- 3.1.  iscrizione  
Come? \_\_\_\_\_
- 3.2.  incontri periodici  
Come? \_\_\_\_\_
- 3.3.  partecipazione a momenti di programmazione  
Come? \_\_\_\_\_
- 3.4.  partecipazione a momenti di verifica/miglioramento  
Come? \_\_\_\_\_
- 3.5.  altro: \_\_\_\_\_  
Come? \_\_\_\_\_

## 4. IMPRESE

### Livello di coinvolgimento

- 4.1.  nella progettazione  
Come? \_\_\_\_\_
- 4.2.  nell'orientamento e nelle visite  
Come? \_\_\_\_\_
- 4.3.  nello *stage*  
Come? \_\_\_\_\_
- 4.4.  altro: \_\_\_\_\_  
Come? \_\_\_\_\_

## 5. ACCOGLIENZA

### È stata fatta l'accoglienza?

- 5.1.  SI
- 5.2.  NO  
Come? \_\_\_\_\_

## 6. ORIENTAMENTO

### Modalità di svolgimento

- 6.1.  si svolge prima dell'iscrizione, in integrazione con la scuola secondaria di I e II grado
- 6.2.  consiste nella presentazione del corso
- 6.3.  si svolge nella fase iniziale con materiali, incontri con testimoni, visite aziendali...
- 6.4.  è un percorso integrato nella progettazione formativa con azioni periodiche
- 6.5.  altro: \_\_\_\_\_

## 7. BILANCIO PERSONALE

### Viene effettuato?

- 7.1.  SI
- 7.2.  NO
- (se SI)

Come viene fatto ? \_\_\_\_\_

Quando? \_\_\_\_\_

## 8. GESTIONE CREDITI/PASSERELLE

### 8.1 - Sono state realizzate delle passerelle?

- 8.1.1.  SI
- 8.1.2.  NO (vai al n. 9)
- (se SI)

#### Di che tipo?

- 8.1.1.1.  da e per la scuola o altri CFP

Come ? \_\_\_\_\_

- 8.1.1.2.  da e per il lavoro/apprendistato

Come ? \_\_\_\_\_

### 8.2 - È stato attuato il riconoscimento dei crediti in ingresso ("modello C")?

- 8.2.1.  SI
- 8.2.2.  NO
- (se SI)

Con quali modalità sono stati riconosciuti i crediti in ingresso?

\_\_\_\_\_

### 8.3 - È stata attuata la gestione dei crediti in uscita?

- 8.3.1.  SI
- 8.3.2.  NO
- (se SI)

Con quali modalità vengono certificati i crediti in uscita?

- 8.3.1.1.  certificato competenze ("modello B")

- 8.3.1.2.  altro

## 9. RECUPERI/APPROFONDIMENTI

### 9.1 - Sono state realizzate unità formative di recupero?

8.1.1.  SI

8.1.2.  NO

(se SI)

In quali fasi ? \_\_\_\_\_

Come? (contenuti/esperienze) \_\_\_\_\_

### 9.2 - Sono state realizzate unità formative di approfondimento?

9.2.1.  SI

9.2.2.  NO

(se SI)

In quali fasi ? \_\_\_\_\_

Come? (contenuti/esperienze) \_\_\_\_\_

## 10. MODULARITÀ

### Il percorso formativo è stato realizzato in forma modulare?

10.1.  SI

10.2.  NO

(se SI)

Come? \_\_\_\_\_

(se NO)

In quale altro modo è stato realizzato il percorso formativo?

## 11. METODOLOGIE DIDATTICHE

### Le metodologie:

11.1.  sono state distinte tra area culturale e tecnico-professionale

11.2.  prevedono forme di interdisciplinarietà

11.3.  prevedono forme di simulazione

11.4.  prevedono approcci didattici per centri d'interesse

11.5.  altro: \_\_\_\_\_

## 12. VALUTAZIONE

### Quali strumenti vengono utilizzati per valutare:

12.1. le conoscenze: \_\_\_\_\_

12.2. le abilità: \_\_\_\_\_

12.3. le capacità: \_\_\_\_\_

12.4. le competenze: \_\_\_\_\_

### **13. LIBRETTO PERSONALE E PORTFOLIO**

**13.1 È stato compilato il libretto personale per tutti gli allievi?**

13.1.1.  SI

13.1.2.  NO

**13.2 È stato compilato il portfolio delle competenze per tutti gli allievi?**

13.2.1.  SI

13.2.2.  NO

07

**GRADIMENTO FAMIGLIE**

La compilazione della prima pagina è a cura del Centro di formazione

**CFP:**

**Sede operativa:**

**Denominazione corso:**

**Annualità: TERZA**

**Data di consegna:**

**ISTRUZIONI**

Il questionario ha lo scopo di raccogliere le impressioni delle famiglie (genitori o chi ne fa le veci) sull'esperienza vissuta dagli allievi del Centro di formazione professionale durante questo anno.

Dopo ogni domanda, troverete un breve spazio che potrete utilizzare per commentare le risposte date.

In fondo al questionario è stato inoltre riservato uno spazio per ulteriori osservazioni e suggerimenti su qualsiasi aspetto del corso.

I suggerimenti e le valutazioni espresse saranno preziosi contributi per il miglioramento della proposta formativa.

**GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE**

1) **Ritiene che il ragazzo partecipi volentieri alle attività proposte nel corso frequentato?**

Per nulla    Poco    Abbastanza    Molto  
                       

Commenti: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

2) **Ritiene che gli argomenti affrontati e le attività svolte siano importanti e utili per il futuro professionale del ragazzo/a ?**

Per nulla    Poco    Abbastanza    Molto  
                       

Commenti: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

3) **Ritiene soddisfacenti i risultati raggiunti dal ragazzo /a rispetto alla sua preparazione all'inizio del corso?**

Per nulla    Poco    Abbastanza    Molto  
                       

Commenti: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

4) **Ritiene che il ragazzo/a abbia maturato la capacità di socializzare e collaborare con gli altri?**

Per nulla    Poco    Abbastanza    Molto  
                       

Commenti: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

5) **Ritiene utile ed efficace la presenza di una persona di riferimento all'interno del corso? (coordinatore del corso, oppure tutor, oppure responsabile del corso)**

Per nulla    Poco    Abbastanza    Molto  
                       

Commenti: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

6) **Ritiene sufficienti i momenti di incontro preposti per favorire la collaborazione e lo scambio fra il Centro di formazione e le famiglie?**

Per nulla    Poco    Abbastanza    Molto  
                       

Commenti: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_



7) **Ritiene che gli ambienti a disposizione dei ragazzi/e nel Centro di formazione siano adeguati alle attività svolte? (aule, laboratori, aule informatiche, ecc.)**

Per nulla    Poco    Abbastanza    Molto  
                    

Commenti: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

8) **Ritiene soddisfacente il tempo dedicato alle varie attività del corso?**

Per nulla    Poco    Abbastanza    Molto  
                    

Commenti: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

9) **Ritiene adeguati gli strumenti messi a disposizione dal Centro di formazione per supportare le attività che i ragazzi devono svolgere? (computer, macchine, libri, dispense, materiali per le esercitazioni, ecc.)**

Per nulla    Poco    Abbastanza    Molto  
                    

Commenti: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

10) **Ritiene soddisfacenti nell'insieme i servizi offerti dal Centro di formazione? (orientamento, attività formative, segreteria, animazione, mensa, ecc.)**

Per nulla    Poco    Abbastanza    Molto  
                    

Commenti: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

11) **Consiglierebbe ad altri il nostro Centro?**

Si       No       Forse  
             

**OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI**

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_



## Scheda normativa e legislativa della Sicilia

---

### REGIONE SICILIA Aggiornato al marzo 2007

#### 1. NORMATIVA VIGENTE

##### 1.1. Legge/i sulla formazione professionale

- Legge Regionale n. 24 del 6 marzo 1976, “*Addestramento professionale dei lavoratori*”, in G.U.R.S. n. 13 del 09.03.1976
- Legge Regionale n. 12 del 22 04 1987, “*Provvedimenti in favore del personale della formazione professionale*”, in G.U.R.S. n. 17 del 24.04.1987
- Legge Regionale n. 36 del 21 09 1990, “*Norme modificative ed integrative della legge 28 febbraio 1987, n. 56 e delle leggi regionali 23 gennaio 1957, n. 2, 27 dicembre 1969, n. 52 e 5 marzo 1979, n. 18, in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro. Norme integrative dell’articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, concernente attività di utilità collettiva in favore dei giovani*”, in G.U.R.S. n. 45 del 29.09.1990
- Legge Regionale n. 27 del 15 maggio 1991, “*Interventi a favore dell’occupazione*”, in G.U.R.S. n. 25 del 18.05.1991
- Legge Regionale n. 25 del 1 settembre 1993, “*Interventi straordinari per l’occupazione produttiva in Sicilia*”, in G.U.R.S. n. 42 del 06.09.1993
- Legge Regionale n. 30 del 7 agosto 1997, “*Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85. Norme in materia di Attività produttive e di Sanità. Disposizioni varie*”, in G.U.R.S. n. 43 del 11.08.1997
- Legge Regionale n. 24 del 26 11 2000, “*Disposizioni per l’inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme urgenti in materia di lavoro ed istituzione del fondo regionale per l’occupazione dei disabili*”, in G.U.R.S. n. 54 del 28.11.2000
- Legge Regionale n. 23 del 23 12 2002, “*Norme finanziarie urgenti. Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l’anno finanziario 2002. Seconda misura salva deficit*”, in G.U.R.S. n. 59 del 27.12.2002

### **1.2. Normativa sull'apprendistato**

- Decreto Assessoriale del 19 gennaio 2005, Approvazione del “*Protocollo d’intesa per la realizzazione di sperimentazioni per l’apprendistato del 8 ottobre 2004*”

### **1.3. Normative / delibere sull’accreditamento**

- Decreto Assessoriale n. 872 del 12 aprile 2005 “*Accreditamento delle sedi formative e orientative. Linee guida per le visite di audit. Finalità, Procedure e Modalità di svolgimento*”, in G.U.R.S. n. 19 del 06.05.2005
- Decreto del 13 aprile 2006, “*Disposizioni 2006 per l’accreditamento delle sedi orientative e formative degli organismi operanti nel territorio della Regione siciliana*”, in G.U.R.S. n. 32 del 30.06.2006, S.O. 2
- Decreto Assessoriale n. 1037 del 13 aprile 2006, Approvazione “*Disposizioni 2006 per l’accreditamento delle sedi orientative e formative degli organismi operanti nel territorio della Regione siciliana*”

## **2. NUOVE PROPOSTE**

### **Diritto dovere**

- Protocollo d’intesa fra la Regione Siciliana, il MIUR e il MLPS, “*Per la realizzazione dell’anno scolastico 2003/04 di una offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale*”, 18.09.2003
- Decreto 27 febbraio 2006, “*Approvazione del Piano regionale dell’offerta formativa - 2006, obiettivi Diritto/dovere alla formazione (DDF), Formazione continua e permanente (FC e FP), Formazione ambiti speciali (FAS) ed Apprendistato (APPR)*”, in G.U.R.S. n. 16 del 31.03.2006
- Accordo “*Per la realizzazione del Protocollo d’intesa fra la Regione Siciliana, il Ministero dell’ Istruzione, dell’Università e della ricerca (MIUR) e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), firmato a Roma in data 18.09.2003, riguardante l’avvio di una offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53*”
- Accordo del 26 gennaio 2007 tra Regione eUSR della Sicilia sui percorsi formativi previsti dalla Finanziaria 2007 per l’innalzamento dell’obbligo di istruzione di 2 anni dopo la III media

# Indice

---

<b>Sommario</b> .....	3
<b>Presentazione</b> .....	5
<b>Introduzione</b> .....	9

## **Parte I** **IL QUADRO TEORICO**

### **Capitolo 1**

#### **IL DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE.**

<b>BILANCIO DI UN DIBATTITO</b> .....	15
<b>1. La prospettiva pedagogica</b> .....	15
1.1. <i>I contenuti del diritto all'educazione e i soggetti protetti</i> .....	15
1.2. <i>Le strategie</i> .....	17
1.2.1. <i>Le strategie dell'eguaglianza</i> .....	17
1.2.2. <i>Le strategie della personalizzazione</i> .....	17
1.2.3. <i>Le strategie della corresponsabilità</i> .....	18
1.3. <i>Obbligo o diritto-dovere?</i> .....	20
<b>2. Il recente cammino delle riforme ordinamentali in Italia</b> .....	21
2.1. <i>Un diritto ancora inattuato</i> .....	21
2.2. <i>La riforma Berlinguer (Legge 30/2000 sul riordino dei cicli)</i> .....	23
2.3. <i>La Legge Moratti (Legge delega 53/03)</i> .....	26
2.4. <i>Il decreto legislativo sul diritto-dovere e i percorsi sperimentali triennali</i> .....	28
<b>3. Conclusione. Verso l'obbligo di istruzione: un ritorno al passato?</b> .....	32

## **Parte II**

### **L'INDAGINE SUL CAMPO**

#### **NEL QUADRO DELLA SPERIMENTAZIONE DEL DIRITTO-DOVERE**

### **Capitolo 2**

#### **I PERCORSI TRIENNALI DEL DIRITTO-DOVERE NEI CFP DEL CNOS-FAP**

#### **E DEL CIOFS/FP DELLA SICILIA (2000-05). UN QUADRO SINTETICO**

<b>DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE PREGRESSE</b> .....	37
<b>1. I Centri del CNOS-FAP della Sicilia</b> .....	37

1.1. <i>Relazione del CFP di Catania-Barriera</i> .....	37
1.2. <i>Relazione del CFP di Catania-Salette</i> .....	38
1.3. <i>Relazione del CFP di Ragusa</i> .....	39
1.4. <i>Relazione del CFP di Misterbianco</i> .....	40
1.5. <i>Relazione del CFP di Palermo</i> .....	42
1.6. <i>Relazione del CFP di Gela</i> .....	43
<b>2. I Centri del CIOFS/FP della Sicilia</b> .....	44
2.1. <i>Presupposti didattici e formativi</i> .....	44
2.2. <i>Valutazione quali-quantitativa</i> .....	45
2.3. <i>Sintesi dei dati sull'attività formativa relativamente agli anni 2000-2005</i>	45
<b>Capitolo 3</b>	
<b>L'INDAGINE SUL CAMPO</b> .....	49
<b>1. Caratteristiche dei Centri, degli allievi, dei formatori e dell'offerta formativa</b> .....	49
1.1. <i>I Centri e l'offerta formativa</i> .....	49
1.2. <i>Caratteristiche degli allievi</i> .....	54
1.3. <i>Caratteristiche dei formatori</i> .....	55
1.4. <i>Forme di collaborazione con gli allievi, le famiglie, le imprese del territorio</i> .....	57
1.5. <i>Le strategie della qualità formativa</i> .....	58
1.6. <i>Il sistema di valutazione</i> .....	59
<b>2. Valutazione della sperimentazione da parte dei diversi attori: allievi, formatori, coordinatori e genitori</b> .....	61
2.1. <i>Il gradimento degli allievi</i> .....	61
2.1.1. <i>Valutazione dei contenuti</i> .....	63
2.1.2. <i>Valutazione dei formatori da parte degli allievi</i> .....	64
2.1.3. <i>Valutazione dei metodi</i> .....	65
2.1.4. <i>Valutazione dell'organizzazione</i> .....	66
2.1.5. <i>Valutazione degli apprendimenti</i> .....	66
2.1.6. <i>Valutazione della distribuzione degli orari</i> .....	67
2.1.7. <i>Valutazione complessiva dell'esperienza da parte degli allievi</i> ..	68
2.2. <i>Il gradimento dei formatori</i> .....	69
2.2.1. <i>Valutazione degli allievi da parte dei formatori</i> .....	70
2.2.2. <i>Valutazione del personale da parte dei formatori</i> .....	70
2.2.3. <i>Valutazione del progetto del corso</i> .....	71
2.2.4. <i>Valutazione dell'organizzazione</i> .....	72
2.2.5. <i>Valutazione degli apprendimenti</i> .....	72
2.2.6. <i>Valutazione della distribuzione dei tempi</i> .....	73
2.2.7. <i>Valutazione complessiva dell'esperienza dei corsi</i> .....	74
2.3. <i>Valutazione delle azioni formative da parte dei coordinatori</i> .....	74

2.3.1. Valutazione della partecipazione degli allievi da parte dei coordinatori .....	75
2.3.2. Valutazione dell'orientamento degli allievi da parte dei coordinatori .....	75
2.3.3. L'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica .....	76
2.3.4. La qualità della docenza e della didattica .....	78
2.3.5. Il clima dei rapporti in aula e fuori .....	78
2.3.6. L'adeguatezza dell'organizzazione .....	79
2.4. <i>Valutazione complessiva del corso da parte dei coordinatori</i> .....	80
2.4.1. Il coinvolgimento delle parti interessate .....	80
2.4.2. La realizzazione delle azioni formative più rilevanti .....	82
2.5. <i>Valutazione complessiva del corso da parte dei genitori</i> .....	85
2.5.1. Valutazione da parte dei genitori del CNOS-FAP .....	85
2.5.2. Valutazione da parte dei genitori del CIOFS/FP .....	87
<b>Osservazioni conclusive</b> .....	89
<b>Riferimenti bibliografici</b> .....	95
<b>Appendice: Gli strumenti di rilevazione</b> .....	97
<b>Allegato: Scheda normativa e legislativa della Sicilia</b> .....	131
<b>Indice</b> .....	133

Tip.: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma  
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: [tipolito@pcn.net](mailto:tipolito@pcn.net)  
aprile 2007